



IL PERCORSO AMMINISTRATIVO 1999 - 2003

2003

[Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003.](#)

[Aggiornamento per l'anno 2003 e modalità per l'assegnazione dei contributi ai progetti proposti a finanziamento regionale per il triennio 2003-2005](#) (formato pdf, 52 Kb)

2002

[Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003.](#) (formato pdf, 43 Kb)

[Aggiornamento per l'anno 2002](#)

[Delibera della Giunta regionale n.38](#), (14 gennaio 2002) (formato pdf, 19 Kb)

[allegato: il progetto Porto Franco](#) (formato pdf, 60 Kb)

2001

[Delibera della Giunta regionale n.468/2001](#), (maggio 2001)

[Modello delle intese tra Regione Toscana e Comuni capo-progetto per la realizzazione dei "cantieri aperti di Porto Franco"](#), (luglio 2001)

2000

[LEGGE REGIONALE N. "29/2000](#)

[Delibera del Consiglio regionale n.35/2000](#)

[Modello di intesa tra Regione Toscana e Comuni capo-progetto per la realizzazione dei "campus" dell'estate 2000](#), (luglio 2000)

[Delibera del Consiglio regionale n. 268 del 19 dicembre 2000](#)

Approvazione Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003, (19 dicembre 2000)

[Delibera del Consiglio regionale n. 288 del 28 dicembre 2000](#)

Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003, (28 dicembre 2000)

1999

[Delibera del Consiglio regionale n.86/1999](#) *(aprile 1999)*

[Protocolli di intesa per la costituzione dei centri interculturali](#) *(sottoscritti nel dicembre 1999 e deliberati dalla Giunta regionale nel marzo 2000)*

Redazione
Web
[contattaci](#)



IL PERCORSO AMMINISTRATIVO/1999

Protocollo di intesa per la costituzione dei centri interculturali

Sulla base degli orientamenti emersi dalla *"Prima Conferenza regionale di Porto Franco"*, il 22 dicembre 1999 la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sul cui territorio sono attivi "centri interculturali", sottoscrivono protocolli di intesa finalizzati alla costruzione della prima rete di centri sull'intero territorio regionale.

PROTOCOLLO DI INTESA per la costituzione della rete dei "centri interculturali" nell'ambito del progetto regionale "PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture"

tra

Regione Toscana,

Provincia di _____, Comunità Montana di _____, Comune di _____

il giorno _____ dell'anno 1999.

La Regione Toscana

La Provincia di _____

La Comunità Montana di _____

Il Comune di _____

PREMESSO che il progetto di interesse regionale "PORTO FRANCO" prevede la sperimentazione e la costituzione di una prima rete di sessanta (60) "centri interculturali" nell'anno 2000, nella prospettiva della creazione di una rete stabile di "centri interculturali" diffusa sull'intero territorio regionale, si conviene quanto segue

Art. 1

La premessa fa parte integrante del presente protocollo d'intesa e costituisce i presupposti su cui si fonda il consenso delle parti.

Art. 2

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a dare validità al presente protocollo d'intesa.

Art. 3

Sono "centri interculturali" i soggetti aventi natura giuridica di diritto privato senza fini di lucro e di diritto pubblico che hanno le seguenti caratteristiche e finalità:

- a) rapporto stabile tra una comunità di operatrici e operatori attivi sulle tematiche dell'intercultura e uno spazio idoneo ad espletarvi l'attività;
- b) rapporto stabile con gli Enti Locali, a livello programmatico e finanziario, nel quadro delle politiche culturali, sociali ed educative del territorio;
- c) attuazione di programmi individuati sulla base di un organico progetto che tenga conto della realtà multiculturale del territorio e sviluppi precise strategie interculturali, considerando come prevalente la ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla presenza delle diverse culture e al mondo della scuola;
- d) attività di educazione all'incontro, all'ascolto e al confronto tra persone, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla provenienza;
- e) attività di ricerca e conoscenza su tutti i terreni dell'intercultura;

- f) attività di valorizzazione delle più diverse espressioni culturali;
- g) attività di formazione di operatori interculturali;
- h) attività di produzione di servizi rivolti al territorio, con particolare attenzione al mondo della scuola;
- i) attività di informazione e comunicazione;
- j) rapporti stabili con le altre strutture culturali, sociali ed educative del territorio;
- k) rapporti stabili di collaborazione e cooperazione con gli altri centri interculturali dell'area territoriale;
- l) partecipazione attiva alla rete regionale dei centri interculturali attraverso la rete telematica regionale e l'uso degli strumenti informativi a stampa e multimediali predisposti dal coordinamento regionale di PORTO FRANCO.

Art. 4

La Regione Toscana, in collaborazione con le Province, le Comunità Montane e i Comuni sostiene con interventi di cofinanziamento la rete dei "centri interculturali"; la Regione Toscana svolge inoltre una funzione di raccordo organizzativo tra i "centri interculturali" e tra i livelli istituzionali; la Regione infine promuove e coordina gli interventi di informazione e comunicazione, nonché servizi di rete (rete telematica, "Giornale di PORTO FRANCO", "Quaderni di PORTO FRANCO", progetto editoriale complessivo).

Art. 5

La Provincia, in collaborazione con la Regione Toscana, le Comunità Montane e i Comuni, coordina le attività di progettazione e di realizzazione dei "centri interculturali" sull'intero territorio provinciale garantendo una efficace sinergia tra politiche culturali, sociali ed educative;

Art. 6

La Comunità Montana, in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia e i Comuni sostiene le attività di progettazione e di realizzazione dei "centri interculturali" sul proprio territorio garantendo una efficace sinergia tra politiche culturali, sociali ed educative.

Art. 7

Il Comune in collaborazione con la Comunità Montana, la Provincia e la Regione Toscana garantisce e sostiene l'attività dei "centri interculturali" sul proprio territorio attraverso una efficace integrazione delle politiche culturali, sociali ed educative.

Art. 8

E' istituita una Conferenza di PORTO FRANCO, composta dai rappresentanti degli Enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa, con compiti di verifica e controllo sullo stato di avanzamento del progetto regionale relativamente allo sviluppo della rete dei "centri interculturali".

- p. Regione Toscana _____
- p. Provincia di _____
- p. Comunità Montana di _____
- p. Comune di _____

Redazione
Web
[contattaci](#)



PERCORSO AMMINISTRATIVO/1999

Delibera del Consiglio regionale n.86/1999

"PORTO FRANCO.Toscana Terra dei popoli e delle culture"

Legislazione

LL.RR 14/1995 e 61/1998

PARTE PRIMA: INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

1.2 ASPETTI FINANZIARI DELL'INTERVENTO

1.2.1 Risorse finanziarie totali previste

Regione Lire 250.000.000

Istituti Tesorieri della Regione Toscana

Lire 100.000.000

1.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1.3.1 Operazioni previste nell'anno 1999

a. ricognizione delle iniziative e delle attività sviluppate sul territorio regionale nell'ultimo triennio in materia di "multiculturalismo" e "intercultura" dalle Province, dai Comuni, dalle istituzioni e associazioni culturali, italiane e non;

b. coordinamento e collaborazione con la Presidenza della Giunta e i vari Dipartimenti regionali che intervengono, con competenze diverse da quelle del Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, sul terreno del "multiculturalismo" e dell' "intercultura";

c. coordinamento e collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero degli Esteri, con l'UNESCO, con l'Unione Europea, con associazioni internazionali (Amnesty International, Reporters sans Frontières ecc.) soprattutto per la progettazione e la realizzazione del "campus dei popoli e delle culture" del 2000;

d. coinvolgimento delle comunità e delle associazioni di cittadini immigrati su obiettivi di confronto e collaborazione per le fasi di progettazione e realizzazione;

e. elaborazione del progetto generale di fattibilità coinvolgendo nelle attività di progettazione tutti i soggetti che svolgeranno un ruolo nella realizzazione del progetto (1999-2000);

f. definizione dell'immagine coordinata del programma (logo, linea grafica) e del piano di comunicazione;

g. realizzazione di un primo programma di manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche, espositive, che prefigurino nei diversi settori d'intervento le caratteristiche del programma 2000;

h. definizione dei programmi tematici e dell'organizzazione logistica del "campus dei popoli e delle culture" da realizzare nel 2000;

i. definizione del programma di produzione, distribuzione e gestione di materiali a stampa e video rivolti al mondo della scuola e all'associazionismo, e avvio della produzione dei materiali necessari;

l. sperimentazione, a partire da situazioni esistenti, di modelli di 'centri di attività

interculturali' e realizzazione di un primo mese sperimentale di attività.

1.3.2 Area geografica d'intervento

E' interessato l'intero territorio regionale, per fasi successive: ricognizione dell'esistente, progettazione e realizzazione per aree territoriali. Le iniziative del programma 1999 coinvolgeranno i territori di tutte le Province della Toscana nelle fasi della ricognizione dell'esistente e della progettazione per aree territoriali. Il programma delle prime manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche ed espositive coinvolgerà i territori provinciali di Firenze, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. La prima sperimentazione di alcuni 'centri di attività interculturali' interesserà i territori provinciali di Arezzo, Firenze, Livorno, Massa-Carrara, Prato e Siena. La progettazione e l'organizzazione del "Campus dei popoli e delle culture" interesserà tutte le Province e una rete di Comuni. Il programma 2000 di attività musicali, teatrali, convegnistiche, espositive ecc. coinvolgerà tutte le Province e l'intera rete dei Comuni. Le attività di informazione e comunicazione coinvolgeranno l'intero territorio regionale, in un contesto nazionale e internazionale.

1.4 INFORMAZIONI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

1.4.1 Soggetti pubblici o privati competenti in ordine alla realizzazione degli interventi

Regione

Province

Comuni

Comunità Montane

Fondazione Toscana Spettacolo

Università

Istituti e associazioni culturali

1.5 INFORMAZIONI SULLE FASI TECNICO-AMMINISTRATIVE

Fasi procedurali tecnico-amministrative di competenza della Regione necessarie per la realizzazione del progetto. Sulla base della "Scheda 1" (impianto concettuale del progetto) elaborata dal Servizio Spettacolo del Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali nel novembre 1998 e utilizzata come strumento di ampio confronto preliminare sulle linee di fondo del progetto, il percorso tecnico-amministrativo è articolato nelle seguenti fasi:

- a. elaborazione del progetto generale di fattibilità 1999-2000 e del piano degli interventi 1999;
- b. interventi di cofinanziamento di manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche ed espositive di alta qualità culturale che prefigurino il programma 2000 attraverso alcuni interventi di alta qualità, tipologicamente differenziati;
- c. sostegno alla produzione e alla distribuzione di materiali didattici a stampa e video rivolti al mondo della scuola (elementare e media inferiore);
- d. accordi (protocolli d'intesa) con Province e Comuni per la realizzazione del "campus dei popoli e delle culture" nel 2000;
- e. accordi (protocolli d'intesa) con Province e Comuni per la sperimentazione di alcuni 'centri di attività interculturale' e la predisposizione di una rete di almeno 10 situazioni, una per Provincia, nel 2000.

PARTE SECONDA: IL PROGETTO

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 ("La strategia sociale", sezione 2:'Assi

strategici dell'intervento') assume "come propria connotazione e obiettivo specifici, il potenziamento e la valorizzazione della risorsa umana, con piena considerazione della differenza di genere, mediante il coordinamento e l'integrazione dei settori di intervento più direttamente incidenti: cultura (ambiente, strutture e servizi), istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali, sistema sanitario", indicando - tra i contenuti delle politiche da sviluppare - la scelta di un "graduale ma chiaro orientamento delle politiche, superando residue logiche assistenziali, a sistemi di garanzia dei diritti di cittadinanza, in un contesto multiculturale e multietnico e secondo criteri effettivi di pari opportunità, e alla qualificazione della spesa, attraverso la riduzione di interventi occasionali e la diffusione di centri e reti di servizi qualificati". Nello stesso documento programmatico, nella sezione 4 ("Le scelte politiche"), al paragrafo 4.1 ("Cultura") si scrive che "L'assunzione della risorsa 'cultura' (beni culturali ma anche sviluppo della produzione e del consumo di cultura, creazione e sviluppo di luoghi e opportunità per l'espressione e la fruizione di cultura) come fattore strategico per lo sviluppo sociale s'inquadra in una visione ampia di sviluppo regionale, e in particolare della sua dimensione sociale, in quanto: - parametro di riferimento per standard di civiltà; - elemento connotativo della qualità dello sviluppo; - risorsa endogena cruciale nella competizione globale, suscettibile quindi di significative ricadute produttive e occupazionali; - fattore propulsivo di processi di innovazione, formale e tecnologica". Coerentemente con le linee programmatiche del PRS, il Piano d'indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000 afferma nella sua prima parte ("Quadro di riferimento delle politiche per la cultura") che nella "nuova condizione multiculturale del nostro paese alla fine del secondo millennio", "il confronto tra culture diverse (umanistica e scientifica, nazionale e regionale, 'monoculturale' e interculturale) e l'uso di tecnologie multimediali sempre più efficaci, trasforma radicalmente l'intero ambito della cultura mettendone in discussione funzioni e posizioni di rendita"; in questa fase "diventa centrale la produzione di cultura contemporanea attraverso la piena valorizzazione delle risorse endogene di un'area e di un territorio, sia nelle iniziative di rivisitazione e riproduzione della tradizione culturale che nella sperimentazione di nuove ipotesi progettuali e di nuovi linguaggi". Scavare dunque a fondo nell'identità culturale di appartenenza, e nello stesso tempo aprirsi al confronto attivo e critico con le culture diverse del 'villaggio globale'; ciò è tanto più necessario nella situazione concreta della Toscana, il cui presente è il risultato di ampi e profondi processi di 'contaminazione' interculturale e la cui attuale composizione demografica vede una coesistenza di 'popoli' e 'culture' caratterizzata dalla difficoltà di confrontarsi con il 'diverso'. Per questo il Piano d'indirizzo 1999-2000 insiste sulla necessità di sviluppare politiche culturali che permettano di affrontare in modo nuovo e attivo la complessa realtà del multiculturalismo: "- in ogni settore d'intervento e sull'intero territorio regionale è necessario individuare e organizzare spazi e servizi per la cultura, pienamente accessibili alla popolazione di ogni fascia di età, con particolare attenzione ai giovani, alle associazioni culturali e di volontariato, ai cittadini immigrati, in generale alle risorse endogene di ogni territorio; - in ogni settore d'intervento è importante promuovere e sostenere i progetti che tendono ad affermare e valorizzare la cultura delle pari opportunità, con particolare attenzione alla cultura delle donne; - in ogni settore d'intervento la realtà del multiculturalismo impone infine di dedicare la massima attenzione al libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze; in questo senso la Toscana del 2000 potrà costituire, attraverso il nuovo programma di iniziativa regionale "La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi", trasversale a tutti i settori della cultura (e interagendo con altri settori, dall'economia al sociale al turismo), uno scenario di ampio confronto tra presente e passato, tra nord e sud del mondo". Questa particolare attenzione alla realtà del multiculturalismo in Toscana, da vivere come opportunità di crescita culturale e di sviluppo sociale complessivo, è considerata prioritaria da numerose Province, e su questo terreno stanno intervenendo da molti anni numerosi Comuni, in collaborazione con associazioni culturali e di volontariato. Il territorio toscano sta dunque affrontando in maniera più o

meno spontanea e con strumenti spesso casuali una sfida epocale. Il progetto d'interesse regionale "La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi" intende porsi come strumento per un significativo passaggio di fase: dallo 'straordinario' all' 'ordinario', dall'occasionale all'organizzato, dal volontariato alla programmazione, con l'obiettivo di una crescita culturale ampia e profonda, fortemente radicata nei territori attraverso spazi, strutture e servizi. Il confronto attivo con la realtà del multiculturalismo, nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione, non può non investire l'intero sistema toscano della cultura: dai teatri alle piazze, dalle biblioteche ai musei, dalla storiografia alle scienze, dalla scuola alla città. Si tratta dunque di sviluppare politiche efficaci di confronto e 'contaminazione' interculturale, secondo percorsi di sperimentazione e programmazione capaci di produrre modelli e linee d'intervento.

2. L'ANALISI

2.1 Fenomenologie principali: potenzialità, vincoli e carenze conoscitive

Nell'epoca della globalizzazione, della comunicazione e delle migrazioni, le culture tendono ad abbandonare progressivamente il tradizionale modo di riproduzione autoreferenziale per entrare a confronto, attraverso processi attivi o subalterni, con le culture e i linguaggi del 'villaggio globale'. Nell'epoca della comunicazione, 'materiale' e 'immateriale', patrimonio produttivo e informazione, produzione economica e saperi, stabiliscono nuove e rivoluzionarie interrelazioni. L' 'immateriale', il sapere, la cultura, diventa 'materiale', struttura fondante di processi di trasformazione. Tutto interagisce e si trasforma. I linguaggi, della 'comunicazione di scambio' (i linguaggi dell'informazione) come della 'comunicazione d'uso' (i linguaggi delle arti e delle scienze) rispondono alla nuova realtà della contaminazione ovunque e comunque. Il 'multiculturalismo' non è quindi una questione che appartiene al paesaggio delle emergenze sociali, da affrontare in termini di ordine pubblico o di accoglienza, tolleranza, integrazione, quanto piuttosto in termini di messa in rete di saperi, culture, esperienze. La rete dei popoli e delle culture, che esiste nella realtà come nuovo scenario del mondo nell'epoca della globalizzazione, deve tuttavia coniugarsi con momenti e strumenti 'alti' di confronto e conoscenza. Solo così una grande opportunità per 'abitare il futuro' potrà essere indagata e vissuta positivamente, evitando il corto circuito delle barriere di un'autodifesa perdente e del rifiuto dell' 'altro' e del diverso. La Toscana, la cui storia presente è il risultato di grandi contaminazioni storiche tra popoli e culture, può assumersi la piena responsabilità di questa sfida epocale, per mettersi in discussione e contribuire attivamente ai grandi processi in corso. La Toscana dell'anno 2000 vive la realtà del multiculturalismo ma non ne è sufficientemente consapevole. 'Multiculturalismo' è ancora sostanzialmente sinonimo di 'immigrazione', e dell'immigrazione si tende ad avere una visione di superficie. Razzismo xenofobo e tolleranza umanitaria rimuovono entrambi la vera difficoltà, la complessità, della nuova fase multiculturale. Eppure, sia pure confusamente, ma in molti casi consapevolmente, il multiculturalismo comincia ad essere percepito come opportunità di apertura e arricchimento culturale. La presenza dei figli degli immigrati nella scuola dell'obbligo comincia ad agire come reattivo, concreto e significativo, sulle coscienze dei bambini 'italiani', degli insegnanti e delle famiglie. Le numerose iniziative degli enti pubblici e dell'associazionismo, superata una prima fase di politiche di 'integrazione' e di 'accoglienza' e solidarietà, vanno orientandosi in direzione del rispetto delle differenze e della diversità come diritto di cittadinanza. Su questo terreno ampio e diffuso di sensibilità, impegno e consapevolezza, ma anche di difficoltà, incomprensioni, chiusure, costruire una rete di collegamento tra istituzioni, scuola e competenze permetterà di valorizzare le esperienze più avanzate, ancorandole saldamente all'intero territorio regionale. La valorizzazione e la qualificazione dell'esistente è tuttavia soltanto il primo passo per affrontare con intelligenza ed efficacia l'impegno della consapevole costruzione di una Toscana multiculturale. L'esistente e il potenziale devono incontrarsi su un terreno di progettualità che permetta alla rete di dispiegare le sue risorse,

ai progetti di svolgere la loro funzione di strumenti di trasformazione.

2.2 Tendenze e scenari alternativi

La scuola dell'obbligo è il terreno fondamentale di formazione della consapevolezza multiculturale, su tempi lunghi ma anche nell'immediato. Tra i destinatari del progetto regionale, svolgono un ruolo centrale gli studenti e i docenti della scuola elementare e della scuola media inferiore. Nell'interrelazione tra i diversi 'popoli' della Toscana, un ruolo fondamentale di mediazione interculturale è svolto dalle donne. L'intera società toscana può essere il destinatario di precisi programmi di 'alfabetizzazione' interculturale, nei luoghi della 'cultura' e attraverso i linguaggi dei diversi generi tradizionali (dalla musica al teatro, alle arti, alle scienze) che già stanno partecipando - con esiti significativi - della nuova realtà della contaminazione tra generi e linguaggi. A fianco e a sostegno delle attività svolte nella scuola e nei luoghi della cultura, alcuni strumenti fortemente specifici possono svolgere un ruolo di accelerazione e qualificazione della rete interculturale, inserendo velocemente la rete toscana nella più ampia rete internazionale. Gli strumenti principali di cui si avvarrà il progetto regionale saranno sostanzialmente quattro:

a. la creazione di un "campus dei popoli e delle culture" che nella primavera-estate del 2000 ospiterà 300 giovani provenienti da ogni parte del mondo, per incontrarsi tra loro e con i 'popoli della Toscana'; si tratterà di un 'campus-rete' costituito da situazioni residenziali e interrelazioni sull'intero territorio regionale, secondo precisi percorsi tematici (le culture dell'abitare, della salute, del teatro, della musica, delle scienze, delle arti contemporanee, dell'economia, del cinema, delle letterature, dei diritti umani, della politica...). La selezione degli ospiti risponderà a due criteri essenziali: - il confronto diretto tra ospiti appartenenti a popoli attualmente in conflitto (israeliani e palestinesi, marocchini e saharawi, curdi e turchi ecc.); - il confronto 'alto' tra competenze culturali e professionali, soprattutto nell'interrelazione con i 'popoli della Toscana';

b. un programma di manifestazioni teatrali, musicali, espositive, convegnistiche ecc. che si svolgerà sull'intero territorio regionale, coinvolgendo tutti i luoghi della cultura: teatri, biblioteche, musei, piazze, sedi scolastiche e universitarie; il programma si svolgerà nel corso dell'anno 2000, con alcune anticipazioni significative nel 1999 (l'Opera di Pechino a Prato e il Balletto reale di Cambogia a Pistoia, nell'ambito del festival 'Musica dei Popoli', l' 'Università estiva delle donne' organizzata dal COSPE nel senese, l'avvio del progetto 'Mediterranea: la danza dei popoli e delle culture' a Pistoia, programmi interculturali nell'ambito del 'Festival dei Popoli' di Firenze, del festival 'Toscana delle Culture' nel grossetano, del festival 'Marea' nella Valdelsa fiorentina, del 'Festival delle cilline' nell'area pratese, del festival internazionale 'Sete Sois Sete Luas', del festival 'Musica e suoni dal mondo' e 'Comunicare fa male' in Lunigiana, del 'Meeting internazionale antirazzista' di Cecina, un seminario regionale a Castelfiorentino sui servizi interculturali delle biblioteche, un convegno a Pisa sulle 'culture dell'abitare' promosso dalla Fondazione G.Michelucci in preparazione del "campus dei popoli e delle culture", un convegno a Firenze su 'scuola e intercultura' promosso dall'Istituto degli Innocenti, l'incontro internazionale 'La Toscana nel mondo e col mondo' promosso dalla Regione Toscana, i seminari della Fondazione Feltrinelli a Cortona in preparazione del convegno internazionale sulle diseguaglianze, ecc.);

c. la produzione, la distribuzione e la gestione di materiali a stampa e multimediali rivolti agli insegnanti e agli studenti della scuola dell'obbligo, che forniscano informazioni, conoscenze e percorsi formativi sull'attuale composizione multiculturale della popolazione toscana;

d. la sperimentazione, a partire da situazioni esistenti (case del popolo, centri interculturali delle donne, centri di documentazione...), di 'centri di attività interculturale' come luoghi di confronto attivo e nodi di rete informativa; in queste situazioni (Case del Popolo di Firenze, Scandicci e Prato, Centro Servizi Donne Immigrate di Livorno, Casa dei Diritti e delle Culture di Carrara, Centro di Documentazione Città di Arezzo, piccoli teatri di Campiglia Marittima e Poggibonsi) si svolgerà, nel novembre 1999, un primo mese sperimentale di

attività di vario genere (musica, teatro, incontri...). Un progetto di rete richiede una progettazione di rete, attenta ai due momenti fondamentali della progettazione 'dall'alto' e dal 'basso'. In una prima fase si procederà alla rigorosa raccolta di dati e informazioni sulle attività interculturali esistenti; in questa prima fase è importante aprire un ampio dibattito nell'intera società toscana sull'idea progettuale della "Toscana dei popoli e delle culture", sui suoi concetti di fondo, sulle sue possibili proiezioni progettuali nei diversi settori tematici e nelle diverse aree territoriali. Contemporaneamente saranno stabiliti i rapporti necessari, nazionali e internazionali, per verificare e concordare le azioni di rete globale. In una seconda fase si procederà alla costruzione del modello organizzativo e finanziario del progetto, coinvolgendo i soggetti pubblici e privati che parteciperanno alla sua realizzazione.

3. FINALITA' GENERALI DELL'INTERVENTO

3.1 Elementi strutturali dell'intervento

Il progetto è finalizzato a valorizzare tutte le situazioni e le attività che possono favorire l'incontro tra popoli e culture diverse, a far sì che il territorio toscano rappresenti un ponte temporale (tra vecchio e nuovo secolo e millennio) e spaziale (tra territori del nord e del sud del mondo). Nella realtà attuale della Toscana, fortemente multiculturale, significa promuovere un libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze. Su questo terreno le Province, i Comuni, le Università, gli istituti e le associazioni culturali stanno intervenendo da tempo, con una grande varietà di esperienze in ogni settore della cultura (musei, beni culturali, biblioteche, archivi, attività culturali, spettacolo, ricerca e didattica) nonché del sociale nelle sue interconnessioni con gli aspetti culturali. Il programma si sviluppa contemporaneamente su tre terreni: a) la produzione di cultura contemporanea; b) la sperimentazione di strumenti e percorsi interculturali nelle diverse strutture del sistema toscano della cultura (teatri, biblioteche, archivi, musei); c) la sperimentazione di 'centri di attività interculturale' nella prospettiva della creazione di una rete stabile di spazi fortemente radicati nei diversi territori della Toscana.

3.2 Motivazioni dell'intervento diretto della Regione

Con il suo coordinamento politico e tecnico la Regione, in collaborazione con le Province e i Comuni, promuove e sostiene le attività di progettazione e di realizzazione del progetto sull'intero territorio regionale. La Regione svolge inoltre una funzione di raccordo tra il programma e i livelli istituzionali nazionali e internazionali. La Regione infine promuove e coordina gli interventi di informazione e comunicazione.

4. CONTENUTI SPECIFICI DELL'INTERVENTO

Obiettivi specifici

- 1) elaborazione del progetto generale di fattibilità (1999-2000);
- 2) definizione del piano degli interventi 1999, da realizzare in cofinanziamento;
- 3) promozione del programma 1999;
- 4) definizione e ratifica degli accordi con le Province e i Comuni per la realizzazione del "campus dei popoli e delle culture" nel 2000;
- 5) definizione e ratifica degli accordi con le Province e i Comuni per la sperimentazione dei "centri di attività interculturale" (1999 e 2000).

4.2 Attuazione

- 1) riunioni Regione-Province-Comuni-Comunità Montane-Istituzioni e Associazioni culturali-Università; elaborazione in sede locale di accordi relativi agli obiettivi ai punti 4) e 5) del

paragrafo 3.1;

- 2) costruzione del sistema informativo sulle attività interculturali in Toscana, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze nella sua funzione di 'archivio degli archivi' su scala regionale;
- 3) realizzazione di interventi di aggiornamento del personale delle Province e dei Comuni incaricato di gestire localmente l'attuazione degli obiettivi del programma;
- 4) programmazione del primo "mese dei centri di attività interculturale" (novembre 1999);
- 5) utilizzazione esclusiva dei finanziamenti regionali per cofinanziare manifestazioni di alta qualità, la produzione di materiale didattico per la scuola d'obbligo, la sperimentazione dei "centri di attività interculturale".

5. GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

5.1 Legislativi

LL.RR. 14/1995 e 61/1998

5.2 Amministrativi

Delibera Consiglio regionale n. 406 del 22 dicembre 1998 "Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000".

5.3 Organizzativi

Il progetto è coordinato dalla Regione Toscana in collaborazione con le Province e i Comuni. A livello regionale, un gruppo di lavoro interdipartimentale, coordinato dal Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, si avvale della collaborazione delle necessarie competenze specifiche di ogni settore d'intervento, sia nella fase progettuale che attuativa.

Redazione
Web
[contattaci](#)



Sei in [HOME](#) > [INTERCULTURA](#) > [NORMATIVA](#) --> [index](#)

[STAMPA](#)

NORMATIVA

Da un punto di vista amministrativo il progetto si avvale di **tre leggi regionali**:

la **L.R. 29/2000**, elaborata dall'interno del percorso progettuale di Porto Franco, definisce il quadro generale di riferimento per lo sviluppo di strategie interculturali in Toscana, attraverso una legge di indirizzo che si rivolge all'intero assetto della pubblica amministrazione;

la **L.R. 14/1995** regolamenta, sulla base di piani di indirizzo triennali, le attività territoriali dei centri interculturali della rete di Porto Franco coordinate dalle Province;

la **L.R. 45/2000** regolamenta le iniziative dirette della Regione (eventi di rilevanza regionale, nazionale e internazionale, informazione e comunicazione, consulenze).

Leggi Regionali

[Legge Regionale n. 14/1995](#)

Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali.

[L.R. 20 marzo 2000, n. 29](#)

Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana.

[L.R. 28 marzo 2000, n. 45](#)

Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana.

[L.R. 18 febbraio 2005, n. 33](#)

Interventi finalizzati alla promozione della cultura contemporanea in Toscana.

(BURT n. 17, parte prima, del 28.02.05)

I contributi regionali a favore delle attività in ambito *interculturale* sono disciplinati dal **PIANO DI INDIRIZZO PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA CONTEMPORANEA (L.r. 33/2005) 2006-2010**.

[PIANO DI INDIRIZZO 2006-2010](#)

[RAPPORTO MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLA LR 33/2005 NEL 2006](#)

A cura del Settore PROGETTI SPECIALI PER LA CULTURA della Regione Toscana /Gennaio 2007



PERCORSO AMMINISTRATIVO/2000

Delibera del Consiglio regionale n.35/2000

"PORTO FRANCO. Toscana Terra dei popoli e delle culture"

Legislazione

L.R. 14/1995

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

1.2 ASPETTI FINANZIARI DELL'INTERVENTO

1.2.1 Risorse finanziarie totali previste

Regione L. 1.850.000.000

1.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1.3.1 Operazioni previste nell'anno 2000

- a. costruzione di una prima rete di 60 "centri interculturali" sull'intero territorio regionale;
- b. realizzazione dei primi 6 "campus di PORTO FRANCO" nell'estate 2000;
- c. produzione di materiali informativi e didattici ("il giornale di PORTO FRANCO", "Quaderni di PORTO FRANCO", edizioni a stampa e multimediali);
- d. promozione di un programma di interventi rivolti al mondo della scuola, nei mesi di ottobre-dicembre 2000, a partire dalla rete dei "centri interculturali" e dai piccoli teatri del circuito regionale di "SIPARIO APERTO";
- e. elaborazione di un programma di manifestazioni musicali, teatrali, convegnistiche ed espositive, sostenuto da cofinanziamento regionale;
- f. predisposizione di un progetto europeo sui programmi 2000-2006.

1.3.2 Area geografica di intervento

E' interessato l'intero territorio regionale. Le iniziative del programma 2000 coinvolgeranno i territori di tutte le Province della Toscana nelle fasi della ricognizione dell'esistente e della progettazione per aree territoriali. La costruzione nella prima rete di 60 "centri interculturali" coinvolgerà tutti i territori provinciali. La realizzazione dei primi "campus di PORTO FRANCO" coinvolgerà tutti i territori provinciali e i Comuni attraversati dai campus e coinvolti da iniziative collaterali. Il programma di manifestazioni musicali, teatrali e convegnistiche coinvolgerà tutti i territori provinciali. Le attività di informazione e comunicazione coinvolgeranno l'intero territorio regionale, in un contesto nazionale e internazionale.

1.4 INFORMAZIONI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

Soggetti pubblici e privati competenti in ordine alla realizzazione degli interventi

Regione

Province
Comuni
Comunità Montane
Università
Istituti e Associazioni Culturali
Fondazione Toscana Spettacolo

1.5 INFORMAZIONI SULLE FASI TECNICO-AMMINISTRATIVE

Fasi procedurali tecnico-amministrative di competenza della Regione necessarie per la realizzazione del progetto.

- a. gestione dei protocolli d'intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane sottoscritti il 22.12.1999, finalizzati alla costruzione della prima rete dei 60 "centri interculturali";
- b. sottoscrizione e gestione di protocolli d'intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane, finalizzati alla realizzazione dei "campus di PORTO FRANCO" nell'estate 2000;
- c. interventi di cofinanziamento a sostegno della prima rete dei 60 "centri interculturali";
- d. interventi finanziari finalizzati alla realizzazione dei "campus di PORTO FRANCO" nell'estate 2000;
- e. interventi di cofinanziamento a sostegno del programma 2000 di manifestazioni musicali, teatrali, convegnistiche ed espositive;
- f. sostegno finanziario alla produzione e alla distribuzione di materiali informativi e didattici, a stampa e multimediali, rivolti alla popolazione toscana e in particolare al mondo della scuola;
- g. interventi di informazione e comunicazione rivolti alla popolazione toscana e in particolare al mondo della scuola;
- h. predisposizione di un progetto europeo sui programma 2000-2006.

2. RISULTATI CONSEGUITI NEL 1999

- a. sperimentazione di modelli di "centri interculturali" in 10 situazioni tipologicamente diverse (Casa dei diritti e delle culture, Carrara; Centro servizi donne immigrate, Livorno; Case del popolo di Coiano e Tobbiana, Prato; di Poggio a Caiano, di Ponte a Greve, Firenze e di Casellina, Scandicci; Teatro di Rifredi, Firenze; Centro di documentazione Città di Arezzo, Arezzo; Teatro Verdi, Poggibonsi);
- b. realizzazione di 10 conferenze provinciali nel periodo luglio-ottobre, finalizzate all'integrazione delle politiche culturali, sociale ed educative negli interventi a finalità interculturali;
- c. istituzione, nel mese di settembre, di una prima rete di 14 "Comuni di PORTO FRANCO", situazioni di positiva integrazione tra politiche culturali, sociali ed educative su obiettivi interculturali;
- d. organizzazione della "prima conferenza regionale di PORTO FRANCO", Firenze, 30 ottobre;
- e. definizione della prima rete di 60 "centri interculturali" e ratifica dei relativi protocolli di intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane;
- f. elaborazione della proposta di legge "Indirizzi per la programmazione integrata degli interventi con finalità interculturali in Toscana;
- g. elaborazione progettuale dei primi 6 "campus di PORTO FRANCO" da realizzare nell'estate 2000;
- h. sostegno a manifestazioni musicali, teatrali, di danza, convegnistiche, già esistenti permettendo di accentuare le tematiche del confronto interculturale: da "Musica dei Popoli" al "Festival dei Popoli", da "Fabbrica Europa" a "Toscana delle Culture", dal "Festival delle Colline" a "Sete Sois Sete Luas", da "Musica e suoni dal mondo" a "Comunicare fa male", a

"Marea" ecc.;

- i. sostegno a nuove produzioni teatrali: "Lontano dal Kurdistan" di Annet Henneman, "La tela di Ulisse e Penelope" di Paolo Pierazzini;
- j. iniziative legate allo sviluppo del progetto: convegno regionale "Scuola e intercultura", Firenze 11 novembre; seminario regionale "La biblioteca interculturale", Castelfiorentino, 26 novembre; seminario regionale "Centri interculturali: come e perché", Arezzo, 11 dicembre;
- k. iniziative in funzione della progettazione dei "campus 2000" "Università estiva delle donne", Chiusdino e Siena, 23-27 giugno; seminario "Ospitalità, contaminazione: convivenza civile" a cura dell'Istituto Ernesto De Martino, Sesto Fiorentino, 16 ottobre; convegno "Le culture dell'abitare" a cura della Fondazione G.Michelucci, Pisa, 12 dicembre;
- l. promozione di un programma di 202 iniziative nel mese di novembre, anche con il coinvolgimento dei piccoli teatri del circuito regionale di "SIPARIO APERTO";
- m. progettazione e produzione di materiali informativi: pubblicazione del primo numero dei "Quaderni di PORTO FRANCO" (Le immigrazioni in Toscana: l'origine della popolazione locale dell'anno mille ad oggi attraverso una rassegna bibliografica, a cura di Lisa Francovich) e preparazione del secondo (Atlante delle immigrazioni, a cura di Walter Peruzzi); cura del numero della Regione Toscana, settembre, dedicato a PORTO FRANCO ; pubblicazione ad ottobre del numero unico "il giornale di PORTO FRANCO";
- n. realizzazione di due campagne di comunicazione (maggio e novembre-dicembre) attraverso annunci su quotidiani regionali e nazionali, attraverso posters (6 m. x 3) e strumenti comunicazionali di vario genere.

Per la realizzazione di questi risultati sono state impegnate risorse finanziarie complessive per L. 670.000.000, di cui L. 550.000.000 del bilancio regionale e L. 120.000.000 da sponsorizzazione della banche tesoriere.

3. STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Per l'impianto concettuale del progetto rinviamo al testo deliberato dal Consiglio regionale nell'aprile del 1999. I materiali teorici e programmatici sono stati pubblicati nel numero di settembre del mensile "La Regione Toscana", interamente dedicato al progetto. Ricordiamo tuttavia che l'obiettivo generale del progetto è sviluppare, nella realtà multiculturale della Toscana, strategie attive sui terreni principali del confronto interculturale: il confronto di genere (tra donne e uomini), il confronto tra generazioni (anziani e giovani), il confronto tra culture di popoli diversi. Le azioni attraverso le quali il progetto si è sviluppato nel corso del 1999 sono state essenzialmente cinque:

- a. sperimentazione di modelli di "centri interculturali", come spazi di libero e attivo confronto tra tutte le diversità;
- b. promozione di relazioni interistituzionali (Regione, Province, Comuni) mirate all'integrazione delle politiche culturali, sociali ed educative su obiettivi interculturali;
- c. promozione e sostegno a un programma di iniziative musicali, teatrali, convegnistiche già orientate alle tematiche dell'intercultura o di nuova produzione;
- d. individuazione di percorsi di elaborazione di saperi e conoscenze sui terreni dell'intercultura, attraverso la progettazione di "campus" tematici da realizzare nell'anno 2000;
- e. interventi di informazione e comunicazione mirati al pubblico delle manifestazioni culturali e alla popolazione nel suo insieme.

Le azioni sviluppate nel 1999 hanno registrato un positivo incontro tra il progetto regionale e il complessivo assetto della pubblica amministrazione toscana, dell'associazionismo, del mondo della scuola. Nell'anno 2000 non si tratta più di proporre le tematiche della scelta interculturale, ma di iniziare a costruire risposte di governo sui diversi terreni del confronto di genere, tra generazioni e tra culture di popoli diversi. Le azioni da sviluppare sono essenzialmente sette:

- a. costruzione di una rete stabile di "centri interculturali" che, diffusa sull'intero territorio

- regionale, permetta di sviluppare attività ordinarie e quotidiane; in prospettiva, in ogni Comune, accanto alla scuola pubblica, alla biblioteca, al presidio sanitario, il "centro interculturale", inserito nella programmazione locale, costituirà lo spazio del confronto consapevole tra le diversità, ponendosi come strumento per l'attuazione dei diritti di cittadinanza di ognuna e ognuno indipendentemente dal sesso, dall'età, dalla provenienza;
- b. produzione di saperi e conoscenze che possano orientare le politiche culturali, sociali ed educative della pubblica amministrazione toscana; gli strumenti impiegati a questo scopo saranno i primi "campus" tematici da realizzare nel 2000 e dedicati alle "culture della parola e della scrittura", alle "culture dell'abitare", alle "culture della religione", alle "culture delle donne", alle "culture della storia e della memoria", e alle "culture della danza". I campus si svolgeranno, in varie forme organizzative, tra il 26 luglio e il 13 agosto e attraverseranno la Toscana secondo precisi itinerari territoriali;
- c. produzione di materiali informativi e didattici (il "Giornale di PORTO FRANCO", i "Quaderni di PORTO FRANCO", coedizioni ecc.);
- d. realizzazione di un programma di iniziative rivolte in particolare al mondo della scuola nel periodo ottobre-dicembre, con un forte coinvolgimento della rete dei "centri interculturali";
- e. interventi di informazione e comunicazione rivolti alla popolazione del suo complesso;
- f. cofinanziamento di iniziative musicali, teatrali, convegnistiche di alta qualità, privilegiando le nuove produzioni;
- g. predisposizione di un progetto europeo sui fondi 2000-2006 nel cui quadro unitario possano confluire i progetti elaborati dal territorio.
- Nel 2000 dunque il progetto svilupperà le sue proposte entrando in rapporto diretto con la popolazione toscana nel suo complesso, sul terreno prioritario della scuola.

3.1 LA PRIMA RETE DI 60 "CENTRI INTERCULTURALI"

La rete dei "centri interculturali" nel 2000 comprende le seguenti situazioni caratterizzate da attività sulle diverse tematiche dell'intercultura:

PROVINCIA DI AREZZO

- Anghiari, Centro Città e Memoria, gestito dalla "Libera Università dell'Autobiografia" (documentazione, pubblicazioni, incontri)
- Arezzo, Centro di documentazione Città di Arezzo - Sviluppo Diritti, Pace, Intercultura (didattica, formazione per insegnanti, mediazione linguistico-culturale, laboratori teatrali)
- Arezzo, Centro interculturale nella Casa Circondariale (teatro, musica, laboratori, formazione e orientamento)
- Bucine, Centro interculturale S.Pancrazio (ricerca demoantropologica e storica, incontri, didattica)
- Civitella Val di Chiana, Comune/Associazione "Baobab" (didattica, laboratori, ludobus, incontri)
- Comunità Montana del Casentino - zona G, C.R.E.D. Centro Risorse Educative e Didattiche (documentazione demoantropologica, didattica, laboratori)
- Terranuova Bracciolini, Centro Polivalente "Terra dove andare" (didattica, laboratori, formazione di operatori)

PROVINCIA DI FIRENZE

- Barberino di Mugello, Istituto Comprensivo di scuola materna elementare e media di Barberino di Mugello (didattica, musica, teatro)
- Castelfiorentino, Biblioteca Comunale Vallesiana (didattica, incontri)
- Fiesole, "Centro Incontri" (laboratori di musica, di teatro, fotografici e di pittura; incontri sulle tematiche di genere; corsi di lingua e informatica)

Firenze, Associazione "Artemisia" (ricerca, incontri sulle tematiche di genere)

Firenze, Associazione "Gli anelli mancanti" (corsi di alfabetizzazione, ludoteca, biblioteca multietnica, teatro, assistenza legale e sindacale)

Firenze, Associazione "Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi" - Sahara Desert (laboratori teatrali interculturali)

Firenze, Associazione "Progetto Arcobaleno, Servizio Minori" (didattica, incontri)

Firenze, Associazione "Un Tempio per la Pace" (incontri e pubblicazioni sulle tematiche interreligiose)

Firenze, Associazione "Biblioteca di Pace" (didattica, mediazione linguistica e culturale)

Firenze, Casa del Popolo di Ponte a Greve (musica, laboratori, incontri)

Firenze, Centro Interculturale "Nosotras" (orientamento e informazione per donne immigrate, mediazione linguistico-culturale)

Firenze, Associazione del Centro Internazionale studenti "Giorgio La Pira" (corsi di lingua, formazione per insegnanti, didattica)

Firenze, "Laboratorio permanente per la pace" (didattica, mediazione linguistico-culturale)

Fucecchio, Associazione "Popoli Uniti" (orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale)

Pelago, Centro di documentazione e promozione della musica della strada (memoria e tradizioni, musica e teatro di strada)

Pontassieve, Centro Interculturale Comunale (didattica, mediazione linguistico-culturale, laboratori, formazione per insegnanti)

Scandicci, Casa del Popolo di Casellina (musica, laboratori, incontri)

Sesto Fiorentino, Istituto Ernesto De Martino (ricerca demoantropologica, musica, incontri)

PROVINCIA DI GROSSETO

Arcidosso, Accademia Amiata (teatro, musica, arti visive, didattica, laboratori, formazione di operatori)

Roccastrada, Centro di Mediazione Culturale "Obzor orizzonti" (didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti e operatori, ricerca demoantropologica)

PROVINCIA DI LIVORNO

Cecina, Centro di Documentazione e ricerca educativa (didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti)

Circondario Val di Cornia, Centro "Samarcanda" di Piombino (orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)

Livorno, Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (cooperazione internazionale, didattica, incontri)

Livorno, CESDI - Centro Servizi Donne Immigrate (orientamento e informazione per donne immigrate, mediazione linguistico-culturale, ristorazione)

Portoferraio, Centro Giovani (musica, teatro, laboratori, didattica, incontri)

Rosignano Marittimo, Centro Interculturale Vallescaia (ludoteca e biblioteca multiculturale, seminari, musica, teatro)

Rosignano Marittimo, Centro Polivalente Teatro l'Ordigno di Vada (musica, teatro, incontri)

PROVINCIA DI LUCCA

Lucca, Centro Donna (seminari, conferenze, incontri)

Lucca, Centro di Accoglienza CEIS (mediazione linguistico-culturale, incontri)

Lucca, Scuola della Pace (seminari, conferenze, incontri)

Stazzema, Museo Storico della Resistenza (documentazione e ricerca storica, biblioteca tematica, incontri)

Viareggio, Casa delle Donne (laboratori di musica, teatro e letteratura; biblioteca tematica, incontri)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Carrara, Università del Tempo Libero/Casa dei Diritti e delle Culture (seminari, conferenze, didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti, incontri)

Massa, Centro Donna (orientamento e informazione, incontri)

Montignoso, Tanti Ponti - Centro di documentazione e laboratorio interculturale (formazione per insegnanti, didattica, seminari, incontri)

PROVINCIA DI PISA

Pisa, Istituzione Centro Nord-Sud (cooperazione internazionale, informazione e orientamento per immigrati, didattica, formazione per insegnanti)

Ponsacco, Centro Interculturale "Movimento Shalom" (musica, mostre, incontri)

Pontedera, Centro Interculturale Comunale (didattica, formazione per insegnanti, incontri)

Santa Croce sull'Arno, Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo (orientamento e informazione per immigrati, biblioteca tematica, incontri)

Volterra, Associazione "Teatro di Nascosto" (teatro, laboratori, didattica)

PROVINCIA DI PISTOIA

Montale, Centro Interculturale Comunale (orientamento e informazione per immigrati, musica, didattica, incontri)

Pistoia, Centro Stranieri (orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)

Pistoia, Studio "Paint Factory" (teatro, musica, laboratori, didattica, formazione per operatori)

Ponte Buggianese, Centro interculturale "Le Colmate" (ricerca, formazione per operatori, incontri)

Quarrata, Casa delle Culture (mediazione linguistico-culturale, musica, teatro, laboratori, didattica, incontri)

Sambuca Pistoiese, Centro Interculturale Comunale (documentazione demoantropologica, seminari, incontri)

PROVINCIA DI PRATO

Poggio a Caiano, Associazione Viva - Circolo Luigi Becagli (cucina, musica, teatro, incontri)

Prato, La Bottega d'Arte Comune (laboratori di musica e arti visive, incontri)

Prato, Circolo ARCI Fiorello Bini di Tobbiana (ludoteca interculturale, laboratori di ceramica e pittura, musica, incontri)

Prato, Casa dei Popoli di Coiano (conferenze, musica, mostre, incontri)

PROVINCIA DI SIENA

Colle Val d'Elsa, Centro Pari Opportunità (ricerca, seminari, incontri)

Poggibonsi, Centro Interculturale Comunale (musica, teatro, seminari, incontri)

Sienna, Corte dei Miracoli. Arti Culture Società (musica, teatro, arti figurative, formazione per operatori, mediazione linguistico-culturale)

Sienna, Centro Mara Meoni (ricerca, seminari, incontri)

3.2 I "CAMPUS" DEL 2000

I "campus" di PORTO FRANCO sono strumenti per la produzione di indirizzi teorici e programmatici finalizzati all'orientamento della società toscana in una prospettiva interculturale in specifici settori tematici. I primi campus da realizzare nell'anno 2000 sono dedicati a sei settori tematici:

- il campus sulle culture delle donne è finalizzato alla produzione di indirizzi per la pubblica amministrazione sul terreno del sostegno a processi di empowerment delle donne e in particolare delle donne immigrate;
- il campus sulle culture della parola e della scrittura è finalizzato alla produzione di un "dizionario dei luoghi comuni" (nel doppio senso di stereotipi da decostruire e parole e concetti da condividere in una società a misura di differenze e di diritti di cittadinanza) da consegnare alla rete dei "centri interculturali" e al mondo della scuola;
- il campus sulle culture della storia e della memoria è finalizzato all'individuazione di percorsi di ricerca e di strategie didattiche per intervenire sul terreno del confronto tra generazioni, coinvolgendo gli istituti storici, i centri di documentazione, gli archivi, il mondo della scuola e dell'Università;
- il campus sulle culture della religione è finalizzato all'individuazione di percorsi formativi e di strumenti culturali per intervenire sul terreno della libertà religiosa, coinvolgendo principalmente il mondo della scuola e dell'associazionismo culturale;
- il campus sulle culture dell'abitare è finalizzato alla produzione di una "carta della progettazione interculturale" che orienti gli interventi della pubblica amministrazione nella gestione del territorio;
- il campus sulle culture della danza inizia un percorso di confronti di alta qualità nel settore dei linguaggi dello spettacolo.

Il campus sulle culture delle donne, della parola e della scrittura, della religione, dell'abitare, ad ognuno dei quali partecipano 30 donne e uomini provenienti dal territorio toscano e da paesi esteri, si svolgono contemporaneamente tra il 26 luglio e il 9 agosto, attraversando la Toscana secondo itinerari attinenti al tema, per poi confluire sul Monte Amiata tra il 10 e il 13 agosto in una grande "Festa delle porte aperte". Il campus sulle culture della storia e della memoria, al quale partecipano 50 responsabili di strutture e associazioni attive in Toscana, si svolge tra il 24 e il 29 luglio a Bucine Valdarno. Il campus sulle culture della danza si svolge a Pistoia nella seconda metà di luglio.

Le/i partecipanti ai primi quattro campus sono individuate/i in ragione delle loro alte professionalità, riconosciute, nel settore tematico del campus. Le/i partecipanti straniere/i sono individuate/i dal coordinamento scientifico del campus. Le/i partecipanti residenti in Toscana sono individuate/i su segnalazione dei territori (Province, Comuni, istituti e associazioni); nel loro caso infatti si tratta di investimenti dei territori su figure professionali che possono qualificarsi ulteriormente come operatori interculturali in settori specifici.

La Regione Toscana coordina e gestisce, organizzativamente e amministrativamente, la progettazione e la realizzazione dei campus. Le Province, le Comunità Montane e i Comuni si fanno carico dell'organizzazione e della realizzazione delle iniziative collaterali locali (incontri tra campus e popolazione locale in aree vaste intorno al passaggio del campus in un territorio).

4. GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

4.1 Legislativi

L.R. 14/1995

4.2 Amministrativi

Delibera Consiglio regionale n. 406/1998 "Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000"; delibera Consiglio regionale n. 86/1999 "L.R. 14/95 e L.R. 61/98. Piano degli

interventi finanziari regionali per la cultura per l'anno 1999. Approvazione progetti di interesse regionale nei settori delle attività e dei beni culturali"; delibera Consiglio regionale n. 405/1999 "Aggiornamento piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per l'anno 2000 di cui L.R. 14/1995".

4.3 Organizzativi

Il progetto è coordinato dalla Regione Toscana in collaborazione con le Province, i Comuni e le Comunità Montane. La segreteria regionale del progetto si avvale della collaborazione delle necessarie competenze specifiche in ogni settore di intervento, sia nella fase progettuale che attuativa.

Redazione
Web
[contattaci](#)



PERCORSO AMMINISTRATIVO/2000

Modello di intesa tra Regione Toscana e Comuni capo-progetto per la realizzazione dei "campus" dell'estate 2000

INTESA fra la Regione Toscana e il Comune di Bucine

Il progetto prevede per l'anno 2000 la realizzazione di 5 "campus di PORTO FRANCO", strumenti per la produzione di indirizzi teorici e programmatici finalizzati all'orientamento della società toscana in una prospettiva interculturale in specifici settori tematici.

I cinque "campus" sono dedicati a cinque settori tematici:

- 1) il campus sulle culture delle donne è finalizzato alla produzione di indirizzi per la pubblica amministrazione sul terreno del sostegno a processi di empowerment delle donne e in particolare delle donne immigrate;
- 2) il campus sulle culture della parola e della scrittura è finalizzato alla produzione di un dizionario di luoghi comuni da consegnare alla rete dei "centri interculturali" e al mondo della scuola;
- 3) il campus sulle culture della storia e della memoria è finalizzato all'individuazione di percorsi di ricerca e di strategie didattiche per intervenire sul terreno del confronto tra generazioni, coinvolgendo gli istituti storici, i centri di documentazione, gli archivi, il mondo della scuola e dell'Università;
- 4) il campus sulle culture della religione è finalizzato all'individuazione di percorsi formativi e di strumenti culturali per intervenire sul terreno della libertà religiosa, coinvolgendo principalmente il mondo della scuola e dell'associazionismo culturale;
- 5) il campus sulle culture dell'abitare è finalizzato alla produzione di una "carta della progettazione interculturale" che orienti gli interventi della pubblica amministrazione nella gestione del territorio.

La Regione Toscana coordina organizzativamente la realizzazione complessiva dei "campus" e a cinque Comuni capofila è affidata la gestione amministrativa di alcune voci di spesa, per la quale saranno trasferite ai Comuni capofila le relative risorse finanziarie regionali.

Per la gestione amministrativa di alcune voci di spesa relative al "campus sulle culture della storia e della memoria" l'Ente Locale capofila è il Comune di Bucine al quale verrà corrisposto un contributo finanziario che sarà comunicato successivamente.

p. La Regione Toscana p. Il Comune



PERCORSO AMMINISTRATIVO/2000

Sono evidenziate in

neretto e **corsivo**

le parti che riguardano la materia "intercultura".

Nel 2001 il progetto Porto Franco è presente sia all'interno del Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per il triennio 2001-2003 (Delibera di Consiglio regionale n.268/2000) sia all'interno del Piano Regionale dello Spettacolo per il triennio 2001-2003 (Delibera di Consiglio regionale n. 288/2000); a seguito della Delibera di Consiglio n. 288, la Giunta ha approvato Porto Franco come Programma di Iniziativa Regionale con propria Delibera n. 468/2001.

Deliberazione del Consiglio regionale n.268 del 19 dicembre 2000

Approvazione Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la Legge Regionale 1 febbraio 1995, n. 14 "Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali", modificata dalla L.R. 11 agosto 1999, n. 50;

Visto l'art. 3 della L.R. n. 14/1995, e successive modificazioni, relativo alle procedure di approvazione del Piano di Indirizzo;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 886 del 7 agosto 2000 con la quale si autorizzava l'Assessore Maria Concetta Zoppi a iniziare le procedure per la formazione del Piano d'Indirizzo 2001-2003 con la trasmissione alle Province toscane del documento preliminare sui contenuti del Piano medesimo;

Sentito il parere del CTP espresso nella seduta del 26.10.2000;

Dato atto che, nel mese di settembre e fino al 15 ottobre, si sono tenute, su convocazione delle dieci Province toscane le consultazioni con i Comuni del rispettivo territorio;

Visto il Piano di Indirizzo per gli anni 2001-2003, allegato A) parte integrante del presente provvedimento;

Vista la comunicazione dell'IRPET (allegato B) relativa all'aggiornamento degli indicatori di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 438 del 29.12.1997

DELIBERA

1) di approvare il "Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003", ai sensi della L.R. 1 febbraio 1995, n. 14 e successive modificazioni, allegato quale parte integrante del presente provvedimento (Allegato A);

2) di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana il presente atto ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera d), della L.R. 15 marzo 1996, n. 18 "Ordinamento del B.U.R.T. e norme per la pubblicazione degli atti", e successive modificazioni.

Allegato. A)

Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali Per gli anni 2001-2003

1. Analisi del settore (art. 2, comma 2, lettera a), legge regionale 14/95 e successive modificazioni)

1.1 Modifiche del quadro normativo

Il Piano d'Indirizzo per gli anni 2001-2003, va ad inserirsi in un contesto di trasformazione del quadro normativo nazionale, regionale e comunitario. Per quanto riguarda il piano nazionale, considerando in primo luogo il profilo del decentramento amministrativo (D.lgs. n. 112/1998), il legislatore delegato si limita al trasferimento della sola gestione di beni di proprietà dello Stato legando questa possibilità allo svolgimento di procedure ministeriali di non breve periodo. Un aspetto di rilievo è poi la costituzione del nuovo Ministero per i beni e le attività culturali (D.lgs. n. 300/1999) per il quale si prevede al centro un'organizzazione complessa ed articolata e, in periferia, la nuova figura del sovrintendente regionale. Passi avanti importanti sono stati compiuti sul terreno della programmazione concertata, con effetti rilevanti sulla massa delle risorse disponibili e sui rapporti fra Stato, Regione ed Enti Locali. La Regione Toscana ha sottoscritto nel dicembre 1999 un "Accordo di programma quadro" in materia di beni e attività culturali, di durata triennale, del valore complessivo di 165.238 milioni, che finanzia 59 progetti, fortemente articolati al loro interno e distribuiti su tutto il territorio regionale. I progetti, da realizzare nel quadriennio 2000-2003, sono così cofinanziati: Ministero BAC 61.307 mln/lit; CIPE (Delib. 142/99) 47.135 mln/lit; Regione e FESR 33.843mln/lit; Enti locali 23.535mln/lit. Dal monitoraggio svolto al 30 giugno 2000 risulta che dei 59 interventi programmati dall'Accordo, 24 sono già in esecuzione e l'attivazione degli altri 35 viene prevista entro il 2000 (per 30 interventi) ed entro il 2001 (per 5 interventi). Le azioni già svolte dagli Enti attuatori (Comuni, Province, Soprintendenze ed Enti religiosi) fanno prevedere che si possa realizzare, entro il 2001, un complesso di opere per circa 83 miliardi. Oltre al rilievo che tali dati esprimono in potenzialità economiche ed occupazionali si deve sottolineare uno specifico valore aggiunto che l'avvio attuativo dell'accordo di programma sta già evidenziando: la necessaria opera di raccordo e collaborazione tra Regione, enti locali e Soprintendenze che si sviluppa "sul campo" (riguardo alla concretezza dei progetti e delle connesse azioni di implementazione, cofinanziamento e attuazione) conduce su un terreno più pregnante ed avanzato il tradizionale confronto generale tra Stato e Regione sulle funzioni, le competenze, le politiche e gli interventi in materia di beni culturali. Un'ulteriore direttrice da considerare è l'approvazione del Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490). Il testo entra in vigore dopo sessant'anni dalla legge fondamentale sulla tutela e costituisce lo strumento con cui si procede alla sistematizzazione organica della normativa riguardante l'intera materia, a beneficio dei diretti destinatari - (pubblici e privati), degli operatori e che, si può affermare, consente al legislatore di recuperare la quota di decisioni acquisite dagli interpreti in presenza di una disciplina frammentaria e vetusta. Nell'ambito del sistema, che riassume con il T.U. una più precisa visibilità, sono confermati i poteri di iniziativa delle Regioni e degli enti locali nel campo, ad esempio, della catalogazione, della tutela, dell'esercizio della prelazione su beni mobili ed immobili. Per quanto riguarda l'ordinamento regionale, dopo aver approvato, nell'anno 1998, la nuova normativa in materia di istituzioni culturali (L.R. 12/98), nell'anno 1999 il Consiglio regionale ha approvato tre leggi che riguardano direttamente il presente Piano d'Indirizzo: la L.R. 1 luglio 1999, n. 35 "Disciplina in materia di biblioteche di enti locali e di interesse locale e di archivi di enti locali", la L.R. 11 agosto 1999, n.50 "Modificazioni alla L.R. 1 febbraio 1995, n. 14 Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali nei settori delle attività e dei beni culturali". Infine, nell'ultimo scorcio di legislatura, il Consiglio ha approvato la L.R. 28 marzo 2000, n. 45 "Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana". Queste due ultime norme incidono direttamente sulla struttura del Piano d'Indirizzo, la prima perché né modifica in parte la struttura, la seconda poiché sottopone ad una diversa procedura la programmazione degli interventi nel settore dello

spettacolo, in precedenza regolati dalla L.R. 11/80. Pertanto il presente Piano d'Indirizzo disciplina gli interventi afferenti alle LL.RR. 12/80, 89/80 e 35/99. E' stato infine adottato dal Consiglio Regionale un provvedimento legislativo nel settore degli interventi interculturali (L.R. 20 marzo 2000, n. 29, Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana), al cui indirizzo programmatico presiede questo piano. Negli ultimi anni gli organi dell'U.E. hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare le politiche regionali per il patrimonio culturale. E' stato varato il "Primo programma comunitario di sostegno delle attività culturali di dimensione europea per il periodo 2000-2004" che promuove la cooperazione tra gli operatori e gli enti dell'Unione per obiettivi di dialogo, conoscenza transnazionale delle culture, per la valorizzazione del patrimonio comune, per la diffusione di know-how e pratiche esemplari sulla conservazione e la salvaguardia, per "il riconoscimento esplicito della cultura come fattore economico e di integrazione sociale". Ancora, questo nuovo rilievo degli interventi e degli investimenti per la cultura ed i beni culturali come fattori di sviluppo economico e sociale, trova ulteriori riconoscimenti nelle "Linee direttrici per i programmi del periodo 2000-2006" * volte a "orientare le autorità nazionali e regionali nell'elaborazione delle strategie di programmazione per gli obiettivi dei Fondi strutturali". Le linee direttrici indicano - in coerenza del resto con diversi e articolati contributi che la Commissione ha fornito negli ultimi anni (in particolare la Comunicazione su "Politica di coesione e cultura: un contributo all'occupazione") - quali sono i canali di trasmissione attraverso cui le politiche di investimento nel settore della cultura (della tutela e della valorizzazione delle risorse culturali) possono contribuire allo sviluppo delle regioni svantaggiate e in particolare di quelle (come appunto la Toscana) "dotate di enormi potenzialità nel settore culturale". I documenti comunitari, nell'individuare nel rapporto con il settore turistico e con le attività ad esso collegate il canale più immediato di impulso positivo dell'investimento per le risorse culturali sullo sviluppo, indicano anche altri canali di impatto e, segnatamente: lo sviluppo di un'identità culturale e regionale; la predisposizione di condizioni atte a rendere una regione più attraente nei confronti degli investitori esteri. Queste indicazioni hanno trovato accoglienza anche nei documenti di programmazione nazionali. Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria prevede per l'anno 2001 una strategia coerente con esse. In estrema sintesi la strategia delineata in tali documenti è basata sull'assunto che l'impatto degli interventi e degli investimenti per la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali attiva processi di riconoscimento e valorizzazione delle risorse territoriali e umane - aumento dell'auto-stima - e quindi il miglioramento dell' "ambiente locale", attraverso il quale si può contribuire a trattenere nelle "aree vocate" le risorse, le potenzialità e le forze di cui già dispongono (risorse umane, capacità intellettuali, specializzazioni artigianali, potenzialità imprenditoriali) ed anche, in prospettiva, riuscire ad attrarne dall'esterno. Con una serie di conseguenze positive di tipo strutturale sulle opportunità di sviluppo dell'area che possono essere sinteticamente indicate: a) nella creazione di condizioni favorevoli all'iniziativa imprenditoriale collegata direttamente o indirettamente alle politiche di valorizzazione del patrimonio; b) nella maggiore attrattività per investitori privati, anche provenienti dall'esterno; c) nella progressiva attenuazione e/o eliminazione di situazioni di degrado territoriale e sociale (e dunque anche in termini di attenuazione dei fattori che incidono sulla "sicurezza" e sulle tensioni derivanti dalle difficoltà di comunicazione fra le diverse tradizioni e culture). Perché questo insieme di impatti e di effetti positivi attesi possa effettivamente realizzarsi devono tuttavia verificarsi determinate condizioni, la principale delle quali si può indicare - in forma sintetica - nel miglioramento della qualità della programmazione quale passo necessario per poter migliorare la stessa qualità dei progetti di investimento incentrati sul patrimonio culturale. La rinnovata consapevolezza dell'importanza di modalità di programmazione più efficienti si può considerare del resto uno degli elementi fondanti delle tendenze al rinnovamento del settore che si orientano verso:

a) l'adozione più convinta ed estesa del principio di sussidiarietà;

b) la maggiore apertura del Ministero per i beni e le attività culturali all'azione integrata nel tessuto territoriale ed al paesaggio;

c) la valorizzazione del partenariato (istituzionale, imprenditoriale e sociale) come modalità operativa per qualificare le fasi di programmazione e attuazione degli interventi ed ampliarne aree di riferimento, intensità di effetti, efficacia.

In Toscana negli ultimi anni si sono manifestate politiche e azioni di questo tipo che appare necessario consolidare e qualificare.

1.2. Valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del Piano 1999-2000

Approvando il Piano d'Indirizzo 1999-2000 (Deliberazione C.R. 22 dicembre 1998, n. 406), il Consiglio regionale aveva indicato al sistema degli enti locali toscani, in materia di musei, biblioteche ed archivi, attività culturali, investimenti per i beni culturali, una serie di obiettivi operativi che vengono così riassunti:

- per quanto riguarda i musei: favorire la costituzione di sistemi territoriali e/o tematici, che prevedano la gestione coordinata di sedi, strutture, patrimoni e servizi e, al tempo stesso, sostenere progetti innovativi, nei settori della produzione e fruizione dell'arte contemporanea e della cultura scientifica. Per quanto riguarda la catalogazione dei patrimoni veniva attribuita priorità a progetti di precatalogazione dei patrimoni dei musei degli enti locali, da sviluppare nel contesto di una collaborazione con le Soprintendenze competenti ed utilizzando tecnologie telematiche per garantire la consultabilità a distanza di dati e immagini;

- per quanto riguarda le biblioteche, la priorità veniva individuata nello sviluppo delle infrastrutture per le reti bibliotecarie territoriali (cataloghi cumulati, collegamenti in rete telematica etc.), nello sviluppo delle attività in cooperazione e nel potenziamento delle attività per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico-bibliografico ed archivistico;

- per quanto riguarda le attività culturali, veniva data priorità ai progetti nel campo dell'intercultura, a quelli per lo sviluppo di una cultura delle pari opportunità ed alle attività di ricerca delle istituzioni culturali;

- per quanto riguarda gli interventi per il patrimonio architettonico d'interesse storico, artistico e culturale, venivano espresse le seguenti indicazioni: orientare i fondi pubblici al cofinanziamento di opere in corso e di progetti candidabili per i nuovi fondi UE 2000-2006, qualificare le progettazioni per le fasi di cantiere e di gestione degli interventi, definire un programma quadro di investimenti e archivi-progetti per ambiti territoriali, potenziare le attività di monitoraggio e controllo da parte degli Enti Locali sull'attuazione e la manutenzione degli investimenti e dei restauri per il patrimonio culturale, promuovere iniziative di documentazione, informazione e comunicazione sul patrimonio architettonico e sui relativi interventi e progetti di restauro e di valorizzazione in collaborazione tra soggetti pubblici e privati.

In sede di verifica del perseguimento di questi obiettivi, si osserva:

Per quanto riguarda i musei, beni culturali e arte contemporanea:

- Sono state elaborate, dal punto di vista tecnico, proposte metodologiche finalizzate all'istituzione di sistemi museali (territoriali e tematici) e a fissare standard minimi di qualità dei musei, si è iniziato ad introdurre questi elementi nelle procedure di assegnazione dei finanziamenti regionali.

- Sono state svolte azioni relative alla collaborazione tecnica alle progettazioni locali e a quella economica per l'avvio dei sistemi, alla qualificazione del personale operante nel settore sui temi dell'innovazione museale, alla realizzazione del sistema informativo.

- Sono stati sviluppati gli indirizzi generali per stimolare sia la produzione e la ricerca

artistica contemporanea sia la creazione delle relazioni tra i centri culturali della Toscana al fine di formare reti e sistemi di collaborazione. Le azioni sono state orientate a valorizzare e rendere visibile il ricco tessuto delle istituzioni, esperienze, iniziative presenti sul territorio, a promuovere la diffusione di una conoscenza della cultura contemporanea a partire dalla scuola, a sostenere economicamente esperienze esemplari rispetto ad alcuni nodi peculiari, come tecnologia ed arte, contaminazione dei linguaggi, arte ed ambiente. Per quanto riguarda infine l'ultimo aspetto considerato, particolare rilievo ha assunto l'intervento per la conoscenza e la valorizzazione dei "luoghi della fede", articolato, secondo una visione organica, in più strumenti, dalla collana dei 25 volumi dedicati alle aree culturali tradizionali, alla segnaletica che riguarda tutti i comuni della Toscana, al calendario degli eventi e delle visite ai "luoghi".

Per quanto riguarda le attività di catalogazione dei beni culturali, è stato portato a compimento, in collaborazione con l'ICCD, la Soprintendenza Archeologica, le Università toscane ed il CNUCE di Pisa, il lavoro di definizione di una scheda di sito archeologico su supporto digitale. È proseguito il lavoro di censimento degli organi storici della Toscana, realizzato in collaborazione con l'Accademia di musica italiana per organo di Pistoia. È stato attivato, in collaborazione con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, un censimento delle raccolte toscane che interessano la storia della scienza e della tecnologia, i cui risultati verranno resi accessibili in Internet. Sono state altresì attivate due esperienze di reti catalografiche tematiche di musei di ente locale (quella sull'arte contemporanea con il Comune di Firenze, il Comune di Pistoia ed il Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci di Prato e quella dei musei archeologici, con l'Associazione dei musei, AMAT), ed una di carattere territoriale, con il Sistema museale del Mugello.

Per quanto riguarda le biblioteche e gli archivi il Piano d'Indirizzo 1999-2000, che ha coinciso con l'approvazione della nuova legge regionale di settore, ha visto una forte accelerazione del processo di aggregazione delle biblioteche in reti territoriali, previste dall'art. 5 della L.R. 35/99, ed i cui requisiti sono indicati nell'Aggiornamento 2000 del Piano stesso (Deliberazione C.R. n. 405 del 28/12/1999). Al momento della redazione del documento preliminare per la formazione del presente Piano, risultavano formalmente costituite sette reti (Mugello, SDIAF e Rea.Net in Provincia di Firenze, reti delle province di Livorno, Massa-Carrara, Prato ed EANET). In tutte le province è in corso la procedura di formalizzazione della rete. Dodici reti dispongono già di un catalogo cumulato e undici dei dodici cataloghi sono già consultabili in Internet. Tutte le province, utilizzando il finanziamento regionale di L. 1.200.000 attribuito con la L.R. 29 luglio 1999, n. 42 "Ulteriori interventi straordinari di spesa per l'anno 1999 a sostegno dello sviluppo regionale", hanno provveduto a finanziare l'acquisizione di attrezzature per la connessione delle biblioteche e per la formazione di banche dati catalografiche.

Per parte sua, la Regione, con il progetto "Strumenti di comunicazione e integrazione delle reti bibliotecarie toscane" ha prodotto:

- Un meta/opac, Z39.50 accessibile sotto la voce "Biblioteche" sul sito Internet della Regione Toscana, realizzato dal CNUCE di Pisa, capace di interrogare, da una unica interfaccia di ricerca, opac locali implementati con software diversi e interrogabili secondo il protocollo di comunicazione Z39.50. Il meta/opac consente la localizzazione e l'importazione di dati per la catalogazione derivata. Attualmente sono collegati al meta/opac i cataloghi cumulati dello SDIAF e di Rea.Net, in Provincia di Firenze, delle province di Prato e Livorno, dell'Università di Firenze e dell'Università di Siena. Il meta/opac consente l'interrogazione dell'Indice del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).
- Un sistema di circolazione dei documenti fra reti territoriali (quello interno è gestito direttamente dalle singole reti), che coinvolge, oltre a 65 biblioteche di enti locali e quella

del Gabinetto Vieusseux di Firenze, l'Università di Firenze e la biblioteca Marucelliana di Firenze. Le reti coinvolte nel progetto sperimentale sono quelle del Mugello, lo SDIAF e Rea.Net in Provincia di Firenze, e quelle delle Province di Livorno e Prato. Nel periodo gennaio-aprile 2000 sono state effettuate 474 transazioni (andata e ritorno) delle quali il 93% è andato a buon fine. Il tempo medio che passa fra invio della richiesta da parte della biblioteca e arrivo del libro alla biblioteca è di 3,5 giorni. L'utente, mediamente, riceve il libro dopo 6 giorni dalla richiesta. Nessun documento è andato perduto.

- Un sistema di monitoraggio che raccoglie i dati sui servizi di circa 210 biblioteche di ente locale per gli anni 1998 e 1999, sviluppato con il software Access, oltre ad interventi di aggiornamento professionale dei bibliotecari.
- E' in corso di approvazione una convenzione fra Regione Toscana e Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la integrazione fra reti bibliotecarie toscane e Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).

Per quanto riguarda le azioni dirette della Regione per la conoscenza e la tutela del patrimonio storico-bibliografico e documentario, è proseguito il progetto di censimento dei manoscritti medievali, realizzato in collaborazione con la SISMEI (sono stati pubblicati due volumi relativi alle province di Pistoia e Prato), è stata data sistemazione organica ai numerosi progetti di catalogazione del libro antico con la realizzazione, a cura della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, di un cd-rom con oltre 90mila record bibliografici. E' stato pubblicato il volume relativo alla Provincia di Pisa, nell'ambito del progetto "Archivi delle personalità del '900 in Toscana", condotto in collaborazione con l'Accademia "La Colombaria" e con la Sovrintendenza archivistica per la Toscana.

Per quanto riguarda le istituzioni e le attività culturali, occorre in primo luogo ricordare, per quanto non compresa fra quelle di riferimento del presente P.d.I, la L.R. 18 febbraio 1998, n. 12 "Norme in materia di sostegno alle attività delle istituzioni culturali di rilievo regionale", che prevede una tabella triennale delle istituzioni riconosciute "di rilievo regionale". La tabella per il triennio 2000-2002 è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 390 del 21.12.1999 e comprende 41 istituzioni che, nell'anno 2000, hanno ricevuto dalla Regione Toscana, un finanziamento di 2 miliardi. Molte di queste istituzioni collaborano con la Regione, con le Province e con gli Enti locali per importanti progetti di ricerca e per i servizi culturali di base.

Sul piano delle strategie interculturali, il rapido sviluppo del progetto di interesse regionale "Porto Franco, Toscana. Terra dei popoli e delle culture", con un ruolo attivo dei Comuni, delle Province e dell'associazionismo, ha permesso di verificare che in ogni settore d'intervento culturale è oggi necessario dedicare la massima attenzione al libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze, in una Toscana che sia, consapevolmente, uno scenario di ampio confronto tra presente e passato, tra nord e sud del mondo. Nel corso dell'anno 1999 l'idea progettuale di Porto Franco è stata proposta alla società toscana attraverso programmi di manifestazioni teatrali, musicali e convegnistiche. Nel corso dell'anno 2000 è stata avviata la costruzione di una prima rete di "centri interculturali" (centri di documentazione, centri donna, case della pace, case delle culture, biblioteche interculturali ecc.) che in collaborazione con gli enti locali sviluppino programmi di attività rivolti alla popolazione del territorio, con particolare attenzione al mondo della scuola. I "centri", situazioni generalmente esistenti, sono stati inseriti in un sistema di rete che prevede tre livelli di interconnessione: a) informatica, attraverso la rete telematica regionale; b) organizzativa, attraverso la collaborazione e la cooperazione tra centri a livello comunale, provinciale e regionale; c) territoriale, attraverso lo sviluppo di iniziative locali in collaborazione con le scuole, le istituzioni culturali, le associazioni. In ogni territorio provinciale sono stati istituiti tavoli di concertazione ai quali partecipano la Regione Toscana, le Province, i Comuni e i

responsabili dei centri interculturali, per programmare gli interventi anche attraverso l'integrazione delle politiche culturali, educative e sociali.

E' stato infine avviato il coordinamento di attività di produzione di conoscenze e saperi in una prospettiva interculturale, relativamente a precisi ambiti tematici (culture dell'abitare, della parola e della scrittura, della storia e della memoria, delle religioni, delle donne), attraverso i laboratori costituiti dai primi "campus" dell'estate 2000.

Per quanto riguarda gli interventi per il patrimonio architettonico d'interesse storico artistico e culturale, il sistema regionale ha operato in coerenza con gli obiettivi operativi indicati dal piano d'indirizzo. Si è registrata in particolare la positiva tendenza a considerare gli investimenti per il patrimonio anche come vettore per valorizzare il territorio intervenendo sulle parti di più evidente rilievo culturale e ambientale e per definire piani coordinati d'area per la conservazione e la valorizzazione di luoghi, edifici e programmi di attività e fruizioni culturali, anche al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo, di nuova imprenditorialità e di occupazione (sia in termini di posti di lavoro aggiuntivi e/o salvaguardati, sia - e soprattutto - in termini di evoluzione e qualificazione delle attività lavorative). Si è venuta altresì sviluppando nel sistema Toscana una presenza diffusa di attenzioni ed iniziative: studi e progettazioni locali, interventi e investimenti di valorizzazione dei beni culturali per aree storico-geografiche, per campi tematici e per la tutela attiva di luoghi e aree di particolare interesse storico-culturale. Con i fondi del bilancio regionale e dell'Unione Europea, nel solo biennio 1999-2000 si sono avviati 93 interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio, di cui 53 conclusi e 40 in via di completamento. Si calcola che questi interventi abbiano attivato un investimento globale di oltre 90 miliardi di lire producendo i seguenti effetti occupazionali:

- circa 1350 posti di lavoro equivalenti (aggiuntivi e/o salvaguardati) per la fase di cantiere;
- circa 250 posti di lavoro equivalenti annui (aggiuntivi e/o salvaguardati) per le attività (interne ed esterne) connesse alla fase di gestione delle infrastrutture e dei servizi prodotti dagli investimenti compiuti. Occorre qui osservare che il "bilancio allargato" dell'intero sistema Toscana (comprendente anche gli interventi autonomi e diretti dei Comuni, degli Enti religiosi, delle Fondazioni bancarie, delle Soprintendenze e dei privati) può raddoppiare questi valori. In questo contesto si sono realizzati e si vanno sviluppando nuovi progetti sorretti da interessanti formule di collaborazione innovativa fra imprese e istituzioni, fra enti pubblici e privati, come ad esempio: il progetto " Lumina. Chiese di Toscana", il piano di tutela attiva del patrimonio archeologico e architettonico di Cortona, il sistema parchi della Val di Cornia, il Museo urbano di San Miniato, la rete dei Musei Senesi.

In Toscana si è impostato e avviato un modello di programmazione e attuazione degli investimenti sul patrimonio culturale che si può progressivamente qualificare agendo sui seguenti fattori di integrazione:

- parco progetti condiviso fra Regione ed Enti locali;
- criteri concertati per la selezione ed il cofinanziamento dei progetti;
- modalità snelle (e decentrate) per rendere più efficaci e tempestive le funzioni di attuazione , monitoraggio e controllo degli interventi;
- azioni di documentazione, informazione e comunicazione orientate ai seguenti scopi:
 - sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi del restauro e della valorizzazione del patrimonio culturale;
 - fornire informazioni sulla destinazione e i risultati degli investimenti pubblici;
 - sviluppare gli standard qualitativi dei progetti ed estendere l'impiego di tecnologia innovativa agli interventi di diagnostica, restauro e valorizzazione del patrimonio;
 - promuovere la definizione di piani coordinati d'area vasta per ottimizzare le interazioni fra cultura, ambiente e turismo ai fini dello sviluppo.

Le iniziative di informazione e comunicazione svolgono altresì funzioni di accompagnamento alla realizzazione dei progetti e degli investimenti per preparare così il "terreno" migliore (di conoscenza e attesa) per la gestione ed il funzionamento delle infrastrutture realizzate.

Le interazioni sviluppate dagli strumenti attivati (parco progetti condiviso fra regione ed Enti locali - concertazione sui criteri di selezione - modalità snelle e decentrate di attuazione - comunicazione e divulgazione dei risultati - spesso anche in partenariato attivo pubblico/privato) possono consolidarsi e qualificarsi mediante specifiche iniziative di coordinamento-concertazione e cofinanziamento sia per sistemi di area vasta sia per aree storico-geografiche.

2. Gli obiettivi e le strategie di intervento a integrazione e specificazione del Programma Regionale di Sviluppo (art. 2, comma 2, lettera b), legge regionale 14/95, e successive modificazioni)

2.1 La cultura nel PRS 2001-2005

Il PRS 2001-2005 individua nella valorizzazione e qualificazione della "risorsa umana" una "chiave per lo sviluppo" ed istituisce per conseguenza una specifica "Strategia culturale", che unifica gli interventi per la formazione e la cultura, in ciò differenziandosi dal precedente Piano che includeva gli interventi per la formazione e la cultura nella "Strategia sociale". La valorizzazione e qualificazione della "risorsa umana" è "chiave dello sviluppo" in un duplice senso. Per un verso essa concorre ad aumentare la competitività complessiva del sistema Toscana e, per l'altro, garantisce la riproduzione di un modello che coniuga sviluppo economico, democrazia e coesione sociale. La diffusione delle conoscenze è peraltro supporto fondamentale per un coinvolgimento democratico dei territori e per la pianificazione coerente degli interventi sui territori stessi. Agli interventi per i beni culturali e per la cultura viene attribuito un significato specifico nella determinazione di condizioni ambientali che favoriscano sviluppo sostenibile e crescita civile e che, al contempo, assicurino le condizioni di contorno necessarie a garantire il successo degli interventi educativi, spesso ribadendo il ruolo della centralità della cultura come fattore di nuovo sviluppo e nuova imprenditorialità.

Conseguentemente con questa analisi il PRS indica i seguenti obiettivi generali:

.. "Potenziamento dell'intervento per la conservazione, il recupero funzionale e la valorizzazione del patrimonio di interesse storico, artistico, ambientale e culturale", qualificando gli interventi nel senso di una loro integrazione infrasettoriale "ai fini della definizione e dotazione di compiuti 'sistemi culturali'" e intersettoriale "ai fini dell'utilizzazione complessiva e unitaria di risorse che si implementano l'una con l'altra producendo un valore aggiunto".

.. Spostare l'asse degli interventi "da una logica di orientamento agli istituti e al patrimonio, a una logica di orientamento al servizio, alla fruizione in condizioni di pari opportunità". Da ciò deriva la scelta della organizzazione dei servizi in reti territoriali capaci "mediante la cooperazione e la messa in comune delle risorse (patrimoniali, tecnologiche, umane), di dotare ogni territorio di livelli e standard di servizi progressivamente maggiori e più elevati. Le reti dovranno esser gestite con criteri imprenditoriali e intese come "giacimenti di informazioni e servizi a disposizione - nei modi da definire - di qualsiasi tipo di utenza".

Articolano questo secondo obiettivo generale gli obiettivi specifici in materia di reti museali e bibliotecarie, di istituzioni culturali, di catalogo dei beni culturali e di arte contemporanea, che la proposta di PRS così definisce:

- Integrare le reti museali e bibliotecarie toscane nelle reti nazionali e internazionali e dunque, per quanto riguarda le biblioteche, realizzare prioritariamente il collegamento fra rete documentaria regionale e Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN).
- Integrare "le grandi istituzioni culturali di rilievo regionale coi servizi di livello territoriale" e valorizzarne i patrimoni utilizzando pienamente le opportunità offerte dalle reti telematiche.
- Realizzare il catalogo regionale dei beni culturali "mediante l'integrazione delle risorse informative dello Stato, della Regione, delle autonomie e delle istituzioni locali", rendendo

tali risorse informative accessibili attraverso le reti telematiche

- Definizione e attuazione del sistema regionale per l'arte contemporanea nel rispetto delle esperienze consolidate e delle specificità culturali delle diverse parti della Toscana

La proposta di PRS individua, infine, un obiettivo specifico per quanto riguarda le iniziative nel settore dell'intercultura:

- Dare stabilità ad una rete territoriale di centri interculturali, ai fini di mettere a disposizione delle comunità locali strumenti di conoscenza, accoglienza e interazione fra culture diverse.

"Un nuovo assetto di poteri nel campo della cultura", che costituirà uno specifico capitolo del "progetto di autonomia speciale per la Toscana", rappresenterà uno dei principali terreni d'impegno del nuovo ciclo di programmazione regionale. "Per una regione come la Toscana, che sui beni e le attività culturali tanta parte fonda delle sue potenzialità di sviluppo anche economico, si pone ormai in termini maturi l'esigenza di un governo organico dei beni culturali, nella prospettiva istituzionale dell'autonomia speciale" Per quanto riguarda, più in specifico, la legislazione regionale di settore, la proposta di PRS prevede la produzione di un testo unico delle leggi in materia di beni e attività culturali che innovi la legislazione sui musei, disciplini gli interventi di investimento nei beni culturali, incorpori le recenti leggi sulle biblioteche, sulle istituzioni culturali e sugli interventi di carattere interculturale, informando altresì i processi e gli strumenti di programmazione alle disposizioni della nuova legge regionale sulla programmazione.

2.2.Obiettivi specifici ad integrazione di quelli previsti dal PRS

2.2.1. Musei, beni culturali e arte contemporanea

Gli obiettivi che riguardano il settore dei musei sono legati alla funzione culturale dell'istituzione e ad un'idea di museo come parte integrante di un sistema di beni culturali, strettamente connesso con il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, come luogo di produzione e di comunicazione culturale, come centro di elaborazione di una coscienza viva della conservazione e della valorizzazione culturale, nel cui contesto si può sviluppare e qualificare anche la produzione artistica contemporanea.

Uno degli obiettivi riguarda l'impegno di raggiungere un grado minimo di efficienza ed efficacia da parte dei musei presenti in Toscana, attraverso il perseguimento di standard minimi di qualità e il sostegno tecnico e finanziario al loro conseguimento, per assicurare le condizioni per lo svolgimento della missione culturale e istituzionale.

A questo riguardo i riferimenti essenziali sono ai temi seguenti:

- Qualità (come area strategica prevalentemente relazionata all'istituzione museo): a) qualità scientifica (catalogo, documentazione, ricerca, allestimento); b) recupero e valorizzazione delle collezioni; c) adeguamento alle norme della tutela e della sicurezza; d) sviluppo della fruibilità e dei servizi comprendendo i servizi quali l'apertura, l'accesso al patrimonio non esposto, l'accesso da parte di tutte le categorie di utenza - intese sia come individui sia come gruppi, famiglie, associazioni - comprese quelle caratterizzate da bisogni speciali, l'offerta di servizi di orientamento: elementi questi da indicare da parte di ciascun museo nella "carta dei servizi";
- Innovazione (come area strategica orientata verso l'attività e la crescita della missione del museo), che si articola in: a) comunicazione: sviluppo di adeguati sistemi di comunicazione e orientamento dell'utenza (attraverso indicazioni tecniche su aspetti quali didascalie, pannelli, cartellonistica, ecc.), in grado di far percepire le finalità del museo stesso, il suo progetto museologico, il significato culturale delle collezioni esposte; b) promozione: scelta di modelli di gestione e strategie di marketing come strumenti per dilatare le risorse da destinare alla conservazione del patrimonio e al potenziamento dell'azione educativa e culturale dei musei, dedicando inoltre attenzione alle forme della donazione, della sponsorizzazione, della possibilità di riservare spazi per eventi promossi da sponsor; c)

rapporto innovativo col territorio: il museo come luogo della domanda rivolta all'istituzione e ai suoi dintorni, cioè ai beni culturali che sono nel museo come a quelli che ne sono fuori, in un contesto urbano e territoriale culturalmente e storicamente significativo; d) sviluppo di nuove forme di gestione capaci di integrazione e di imprenditorialità innovativa, col coinvolgimento dell'impresa privata e di quella non profit (associazionismo e volontariato); e) supporto a sedi e soggetti che si indirizzino verso la sperimentazione e la ricerca, per rinnovare il patrimonio culturale e la tradizione nella dimensione contemporanea; f) qualificazione del rapporto del museo con le attività produttive del territorio e con le vocazioni artigianali locali, per promuovere la ricaduta occupazionale e favorire l'indotto economico rappresentato prevalentemente dal turismo e dall'artigianato.

· Missione educativa del museo (come riferimento di particolare valore): a) miglioramento dell'efficacia didattica e culturale nei confronti della scuola, ponendo attenzione al tema dei "crediti formativi"; b) orientamento verso gli adulti, anche in relazione al profilo dell'educazione permanente; c) coinvolgimento dei giovani in riferimento ai progetti culturali del museo.

E' inoltre da rilevare, come premessa agli elementi ora illustrati, l'esigenza che ciascun museo adotti uno statuto e/o regolamento che disciplini la missione del museo e le modalità di gestione e finanziamento, la Carta dei servizi e che disponga - come singolo o in accordo con altre istituzioni - di un responsabile di direzione e di un coordinamento scientifico per le attività culturali (requisiti minimi). La Carta dei servizi è lo strumento attraverso il quale il singolo museo rende noti i suoi obiettivi culturali e sociali, indica la proprietà, la natura e il contenuto delle collezioni, fornisce informazioni sulle modalità e gli orari di apertura, le condizioni di accesso, i servizi offerti, le tariffe. E' in particolare uno strumento di promozione dell'offerta e nello stesso tempo di garanzia nei confronti degli utenti in merito all'esistenza e alle caratteristiche dei servizi promossi.

L'altro obiettivo da perseguire nel settore dei musei riguarda lo sviluppo delle reti di collaborazione tra musei mediante l'istituzione di sistemi territoriali e/o tematici, consolidando i risultati conseguiti fino ad oggi in riferimento agli indirizzi normativi e di carattere tecnico stabiliti dalla Regione. Hanno rilievo a questo riguardo le indicazioni fornite dal progetto regionale sui sistemi museali (anni 1999-2000) e le prescrizioni stabilite al successivo paragrafo 4. del presente documento ("Requisiti per la costituzione delle reti"). Nell'ambito di questo obiettivo è inoltre da considerare la realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione e promozione, secondo una visione unitaria, del sistema dei musei toscani, inteso come sintesi delle reti di strutture, servizi e relazioni realizzate dalle istituzioni culturali e dalle autonomie locali.

Gli obiettivi per l'arte contemporanea, intesa nelle molteplici forme di espressione - dalle arti visive alle performances, dall'architettura alla fotografia, al design - presentano molteplici correlazioni con quelli fissati per le istituzioni museali e fanno riferimento ai risultati già conseguiti sulla base dei precedenti atti di programmazione.

Assume una posizione prioritaria l'impegno per la definizione e l'attuazione del sistema regionale per l'arte contemporanea nel rispetto delle esperienze consolidate (es. SMAC) e delle specificità culturali delle diverse parti della Toscana.

Il sistema dovrà quindi basarsi sulla formazione di reti fra i centri presenti nelle diverse parti della Toscana, collegati per vocazione, attività tipologicamente omogenee, linee progettuali condivise. In particolare gli obiettivi da perseguire riguardano la costituzione di un sistema di centri di produzione, diffusione, apprendimento e sperimentazione dell'arte contemporanea nelle sue diverse forme espressive; la valorizzazione delle produzioni artistiche contemporanee, ponendo particolare attenzione ai giovani artisti, alle collaborazioni da promuovere in campo europeo ed extra-europeo e promuovendo una rete di relazioni fra i luoghi di eccellenza che sono o siano in grado di accogliere i lavori degli artisti contemporanei.

Per quanto riguarda il catalogo dei beni culturali, l'obiettivo del presente Piano è, per un verso, quello di estendere e qualificare la conoscenza del patrimonio culturale della Regione, attraverso il sostegno a specifici progetti di ricerca catalografica, ma, per l'altro, quello di mettere in rete gli archivi di dati esistenti, quelli delle Soprintendenze, degli enti locali, degli istituti culturali, delle università, mettendo a disposizione a questo scopo la rete telematica regionale toscana (RTRT), con l'obiettivo di creare una reale sistema regionale di archivi che, fatti salvi il diritto d'autore e le esigenze di riservatezza, consenta l'accessibilità in linea di dati e immagini sul patrimonio culturale toscano.

2.2.2. Biblioteche e archivi

Nell'ambito del Piano 1999-2000, la Regione ha realizzato il progetto "Strumenti d'integrazione e comunicazione delle reti bibliotecarie toscane", di cui si è dato conto al precedente punto 1.2. Si tratta, con il presente Piano, di utilizzare pienamente i risultati del progetto, per mandare a regime, su tutto il territorio regionale, modalità di servizio bibliotecario potenziate quanto a risorse informative disponibili, distribuite e integrate, dando piena attuazione alla L.R. 35/99, che individua nella cooperazione, la modalità ordinaria di organizzazione del servizio bibliotecario in Toscana.

Questo obiettivo potrà dirsi pienamente conseguito solo a condizione che l'integrazione delle reti toscane fra di loro proceda in parallelo con la loro integrazione nelle reti di cooperazione nazionali e internazionali, dunque, in primo luogo, con SBN. Pertanto, obiettivo del presente piano è la connessione dei cataloghi collettivi delle reti toscane con l'Indice SBN ed il loro inserimento nei sistemi nazionali di prestito interbibliotecario e di monitoraggio.

Le biblioteche dovranno configurarsi come punti di servizio di una grande rete documentaria integrata e, al tempo stesso, legarsi strettamente alle comunità locali, come luoghi di documentazione della realtà locale, di formazione permanente, di supporto alla didattica, di promozione del libro e della lettura, con particolare riguardo all'utenza giovanile, alla multimedialità e alle tematiche interculturali.

Per quanto riguarda il censimento del patrimonio storico-bibliografico e dei manoscritti medievali, obiettivo del presente Piano è quello, per un verso, di offrire un quadro di riferimento unitario e supporto tecnico ai progetti finanziati con l'Accordo di Programma-quadro Stato-Regione sui beni e le attività culturali, garantendo la disponibilità dei loro prodotti catalografici per l'intero sistema della cooperazione e, per l'altro, di supportare l'intervento della Regione nell'esercizio delle attività di tutela ex D.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali".

Per quanto riguarda gli archivi, la Regione ha contribuito in modo decisivo a fornire sostegno finanziario alle attività di tutela dei relevantissimi patrimoni archivistici toscani. Tale attività deve trovare sviluppo in un miglior coordinamento delle attività della Regione, dello Stato, degli Enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati che operano nel settore. Obiettivo del presente Piano, in attuazione della L.R. 35/99, è l'integrazione degli archivi nelle reti locali e la valorizzazione dei loro patrimoni in quanto strumenti per la ricerca e la didattica, ed in quanto concorrenti a garantire il diritto all'informazione per i cittadini.

2.2.3. Istituti e attività culturali

Per quanto riguarda gli istituti culturali, l'obiettivo del presente Piano è quello della loro integrazione nelle reti bibliotecarie e museali, valorizzandone risorse, materiali ed umane, progettualità e servizi.

Per quanto riguarda le attività culturali, la Regione darà impulso ai progetti culturali di rilievo nazionale e internazionale che riguardano vaste aree del territorio regionale e che necessitano di un coordinamento di livello regionale

2.2.4. Interventi per il patrimonio architettonico d'interesse storico artistico e culturale.

La grande qualità, la consistenza e la estesa diffusione territoriale del patrimonio storico - architettonico della Toscana richiede potenziamenti e qualificazioni delle politiche e degli interventi per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione. I progetti e gli interventi avviati e realizzati dalla Regione e dagli Enti locali hanno mostrato potenzialità importanti che nei prossimi anni occorrerà sostenere e qualificare, rapportandoli al loro contesto di riferimento e di relazioni, che è ormai individuabile nel concetto di paesaggio (cfr. convenzione Europea del paesaggio, Firenze 20.10.2000). Emerge anzitutto l'esigenza di un'azione coordinata sul versante della conoscenza dell'immenso patrimonio storico - architettonico della Toscana. A questo riguardo appare anzitutto necessaria una ricognizione generale sull'insieme delle ricerche, degli studi, delle documentazioni e dei censimenti svolti sul patrimonio architettonico d'interesse storico, artistico e culturale della Toscana. Si tratta di materiali imponenti e di valore dei quali però non esiste una mappa ragionata ed organizzata. Si dovrebbe altresì definire una configurazione adeguata del modulo toscano della Carta del rischio come strumento innovativo di conoscenza e documentazione sia per le compatibilità tra sviluppo sostenibile e mantenimento delle testimonianze e delle caratterizzazioni ambientali e culturali, sia per le politiche di conservazione e recupero del patrimonio. L'attenzione dovrà rivolgersi anzitutto ai beni archeologici, ai beni architettonici ed ai contenitori di beni artistici e culturali edificati dopo il 1950 e l'impianto operativo della carta del rischio dovrebbe riferirsi, come unità minima, agli ambiti territoriali delle aree storico - geografiche della Toscana, avendo come perno di coordinamento il livello provinciale e/o interprovinciale nel quadro di standard funzionali definiti unitariamente a livello regionale. Un'azione coordinata sul versante della conoscenza e della carta del rischio del patrimonio costituisce premessa per una politica di conservazione programmata, articolata per ambiti territoriali e/o tematici e condivisa con i soggetti interessati. Si sottolinea altresì l'esigenza di promuovere e sviluppare specifiche azioni per la conoscenza, la conservazione, il recupero e la valorizzazione dell'imponente patrimonio archeologico della Toscana. Al riguardo si propone di impostare e definire un programma operativo, un "obiettivo archeologia" rivolto a beni, musei, siti ed aree archeologiche, che può interessare sia i progetti di recupero, allestimento e valorizzazione delle collezioni museali, con particolare attenzione alla formazione di reti fra le istituzioni e il territorio, sia le zone marginali (ad esempio la Toscana meridionale), sia le tematiche legate a recenti scoperte (es.: navi romane a Pisa, fattorie romane a Porcari), sia le sistematizzazioni di progetti in corso (es.: parchi minerari), sia i recuperi e le valorizzazioni di antichi ambienti e luoghi delle attività lavorative e produttive (es. le cave di marmo romane delle Apuane, le antiche vie di lizza, altri sistemi e opifici dell'archeologica industriale). Le azioni dell'obiettivo archeologia potranno articolarsi per ambiti tematici e per sistemi territoriali e svilupparsi in collaborazione tra i settori della cultura, dell'ambiente, dell'agricoltura e del turismo. Riguardo agli specifici interventi operativi di conservazione e valorizzazione per il patrimonio architettonico si rende opportuno promuovere azioni specifiche per:

- estendere la pianificazione ed il finanziamento di azioni mirate per la ricerca, l'analisi e la diagnostica sul patrimonio architettonico e archeologico allo scopo di : qualificare i progetti e gli interventi di restauro e adeguamento funzionale; far crescere, nel (e dal) sistema Toscana, la domanda e l'offerta di applicazione e produzione di tecnologie innovative nel campo dei mezzi e dei materiali per la conservazione e la valorizzazione di beni culturali e del paesaggio;
- qualificare e implementare le progettazioni per la fase di cantiere e di gestione e manutenzione degli interventi;
- promuovere lo sviluppo di piani coordinati tra valorizzazione del patrimonio e programmi delle attività culturali in specifici sistemi territoriali - ambientali e paesaggistici;
- sviluppare iniziative di informazione, promozione e comunicazione sul patrimonio architettonico e monumentale, da articolarsi sia per ambiti tematici e territoriali, sia riguardo a significative esperienze nel campo dei progetti e dei cantieri di restauro;

· coordinare secondo gli indirizzi stabiliti dal presente Piano tutti gli interventi per il patrimonio culturale da cofinanziarsi con fondi degli Enti locali, della Regione, dello Stato e con i programmi comunitari del periodo 2000-2006.

2.2.5. Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali

L'orientamento della società toscana in una prospettiva interculturale sui tre terreni principali del confronto di genere, tra generazioni e tra "popoli", è processo trasversale ad ogni settore d'intervento culturale. L'intercultura è un approccio complessivo che non può non coinvolgere l'organizzazione toscana della cultura nel suo insieme, dalle attività culturali alle biblioteche, dai musei alla ricerca storica. E' quindi importante che in ogni settore si sviluppino esperienze di progettazione e realizzazione di servizi, strumenti e percorsi interculturali. In questo quadro, il progetto di interesse regionale "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture" svilupperà azioni specifiche su tre terreni principali: 1) la verifica, il consolidamento e l'ampliamento della rete 2000 dei "centri interculturali" 2) la realizzazione di "campus" di produzione teorica e programmatica nel 2001, affrontando i temi delle culture dello spettacolo, della condizione giovanile e delle generazioni anziane; 3) la produzione di materiali didattici per la scuola e di strumenti informativi rivolti alla popolazione toscana nel suo insieme.

3. Gli specifici obiettivi operativi, individuati per territorio provinciale (art. 2, comma 2, lettera c), legge regionale 14/95, e successive modificazioni)

Provincia di Arezzo

Musei e beni culturali

Attivazione e formalizzazione di un sistema provinciale (e/o più sistemi tematici) con regole condivise da tutti i musei aderenti per il coordinamento delle attività di promozione, concertazione su vari aspetti della gestione (orari di apertura, costo dei biglietti, ipotesi di biglietto unico, attivazione bookshop, ecc.), attivazione di progetti concordati per gli eventi espositivi e per la realizzazione di progetti di didattica con particolare riguardo alla popolazione scolastica del territorio provinciale. Adeguamento di tutti i musei, in particolare quelli di proprietà degli enti locali, agli standard indicati dalla Regione per sede, catalogazione del patrimonio, gestione sicurezza e tutela delle collezioni, servizi offerti. Creazione dell'immagine unificata della rete museale provinciale sia tramite i mezzi tradizionali (completamento della collana, creazione di un logo), sia utilizzando risorse multimediali e telematiche.

Biblioteche e archivi

Formalizzazione della rete, adozione della carta dei servizi, sperimentazione del servizio di prestito interbibliotecario. Completamento della catalogazione informatizzata di tutto il patrimonio presente nelle biblioteche comunali del territorio e avvio della catalogazione partecipata. Estensione dell'obiettivo alle biblioteche di diversa appartenenza istituzionale che aderiscono alla rete. Attivazione del servizio di document delivery a cura di quattro o cinque biblioteche della rete. Raggiungimento da parte di tutte le biblioteche aderenti alla rete di standard di servizio superiori al livello minimo. Sostegno a progetti di promozione della lettura assunti a livello di area. Sostegno a progetti di acquisto coordinato. Instaurazione di rapporti stabili con l'Università per: supporto scientifico agli interventi sulle biblioteche e sugli archivi (dalla catalogazione al restauro); utilizzazione di operatori negli interventi per la catalogazione libraria e il riordino archivistico; partecipazione al prestito interbibliotecario. Completamento dei riordini di tutti gli archivi comunali preunitari con pubblicazione dei relativi inventari. Avvio di interventi sugli archivi postunitari.

Valorizzazione del patrimonio documentario presente negli archivi con interventi che ne evidenzino l'importanza per la conoscenza della storia locale, in collaborazione con l'Università e con progetti che coinvolgano la scuola. Realizzazione di prodotti informativi da inserire su INTERNET, sul patrimonio documentario archivistico e accesso allo stesso patrimonio per lo studio e la ricerca. Sostegno alla valorizzazione degli archivi orali e audiovisivi.

Attività culturali

Sostegno ai progetti che si propongono come progetti di area nell'intento di favorire la cooperazione tra enti locali e importanti istituti culturali presenti nel territorio e impegno nel valorizzare la capacità progettuale e le risorse di questi ultimi.

Interculturalità

Collaborazione all'attuazione degli obiettivi regionali tramite il coordinamento dei centri attivati e di prossima attivazione nell'ambito del progetto Porto Franco.

Provincia di Firenze

Musei e beni culturali

Costituzione delle reti museali e potenziamento di quelle esistenti, sia territoriali che tematiche. Conseguimento degli standard di qualità indicati dalla Regione e predisposizione delle carte dei servizi. Costituzione di un osservatorio delle realtà museali presenti, in conformità al sistema informativo regionale, che fornisca dati conoscitivi aggiornati di tipo funzionale relativi alle raccolte, agli allestimenti ed alle potenzialità delle strutture. Sostegno agli interventi nel campo dell'arte contemporanea anche attraverso nuove forme di valorizzazione delle diverse espressioni artistiche e la creazione di un codice di comunicazione e di autenticazione delle espressioni artistiche medesime.

Biblioteche e archivi

Consolidamento delle reti documentarie e conseguimento di una maggiore integrazione e aggregazione fra le stesse reti anche sul piano dei servizi all'utenza.

Promozione della lettura.

Sostegno al processo di integrazione degli archivi nella rete.

Attività culturali

Promuovere il collegamento fra le istituzioni culturali per la definizione di progetti qualificati , anche in riferimento alle varie tipologie di servizi da fornire ai comuni e al territorio.

Investimenti per il patrimonio architettonico

Sviluppare le attività dell'archivio progetti. Agevolare, anche con la partecipazione della Regione, lo svolgimento, da parte dei comuni, delle procedure per accedere ai fondi comunitari.

Interculturalità

Dare vita ad una rete permanente che sia capace di coinvolgere le amministrazioni comunali e le associazioni esistenti sul territorio e che promuova lo sviluppo delle strategie interculturali nei vari settori di attività della società.

Provincia di Grosseto

Musei e beni culturali:

Promuovere, in collaborazione con le Soprintendenze interessate, intese finalizzate a favorire l'adeguamento dei musei, in particolare quelli di proprietà degli enti locali, agli standard minimi di qualità indicati dalla Regione Toscana. Attivare la costituzione di un sistema

provinciale territoriale o tematico, sulla base di regole condivise dai musei aderenti, per il coordinamento delle attività a carattere scientifico, di promozione, comunicazione e gestione, finalizzato ad accrescere la missione culturale di ogni singolo museo. Promuovere e qualificare il rapporto tra la futura rete museale ed il contesto territoriale in cui è inserita, significativo dal punto di vista storico, artistico ed ambientale (parco degli etruschi e parchi minerari, sistema delle riserve e delle aree protette della provincia, giardini e centri d'arte contemporanea, pinacoteche, strade legate alla valorizzazione dei prodotti tipici, itinerari..). Promuovere la missione educativa dei musei nei rapporti con le scuole del territorio. Promuovere, per quanto riguarda l'arte contemporanea, l'attività dei centri che accolgono i lavori degli artisti contemporanei, anche favorendo collaborazioni tra centri significativi italiani e stranieri, che consentano di creare, presso le residenze artistiche, occasioni per giovani stagisti per scambi interculturali. Diffondere, a partire dalle scuole, un'adeguata conoscenza della cultura nel campo dell'arte contemporanea

Biblioteche e archivi

Sostenere il consolidamento e lo sviluppo del sistema bibliotecario provinciale. Promuovere, nei Comuni privi di biblioteche sul proprio territorio, la presenza di un servizio informativo e di circolazione dei documenti, collegato con la rete provinciale, previo consolidamento della stessa. Instaurare, con i soggetti aderenti alla rete provinciale, rapporti di collaborazione e consulenza scientifica con l'Università, per garantire ed elevare gli standard di qualità del servizio. Promuovere la partecipazione alla rete provinciale degli archivi di ente locale e di quegli istituti pubblici e privati qualificati, presenti nel territorio provinciale. Incentivare gli interventi tesi alla catalogazione e fruibilità degli archivistici e delle risorse documentarie. Promuovere, in collaborazione con le istituzioni presenti nel territorio, progetti tesi a valorizzare gli archivi di immagine, gli archivi orali e delle tradizioni popolari, che costituiscono un importante patrimonio storico del territorio a rischio di dispersione. Attuare gli interventi di qualificazione aggiornamento professionale del personale operante nel settore.

Attività culturali

Sostenere la ricerca e le pubblicazioni degli istituti culturali. Sostenere le istituzioni scientifiche e promuovere la cultura scientifica.

Interventi per il patrimonio architettonico

Valorizzare il patrimonio architettonico e d'interesse storico-artistico, ponendo particolare attenzione al patrimonio storico architettonico maggiore, ma sostenendo anche quelle situazioni "minori", diffuse nel territorio, che richiedono interventi immediati di conservazione. Proseguire nel completamento e nella realizzazione degli interventi riguardanti centri storici e finalizzati al più complessivo sviluppo economico di sistemi locali. Progetto "Atlante Storico Topografico dei siti di interesse storico-culturale", con l'obiettivo di raccogliere in un sistema informatico le informazioni, i documenti, i dati per la conoscenza dei Beni storico culturali presenti in provincia. Finanziare con i nuovi fondi strutturali 2000-2006 i progetti che, dall'indagine conoscitiva della Provincia, risultano avviati o avviabili entro il 2000, tra i quali in particolare i Parchi tematici (Parco degli Etruschi e Parchi minerari), con particolare attenzione alle tematiche della gestione.

Interculturalità

Sostegno all'attività dei centri interculturali già esistenti ed alla costituzione di nuovi, secondo le indicazioni regionali. Promuovere le sinergie necessarie ad integrare gli interventi in campo culturale in questo settore, con le politiche sociali ed educative.

Provincia di Livorno

Musei e Beni Culturali Perseguimento di standard di qualità scientifica, di sicurezza e accessibilità. Ridefinizione della missione museale attraverso il sostegno e l'incentivazione nella erogazione dei contributi ai progetti che prevedono carte dei servizi e propongono azioni specifiche di comunicazione. Marketing museale. Sviluppo dell'efficacia didattica, culturale, scientifica e di educazione permanente nonché qualificazione dei rapporti fra museo e territorio, al fine di valorizzare le specifiche vocazioni territoriali. Promozione e coordinamento di reti di collaborazione tematiche e/o territoriali per fornire servizi mediante l'integrazione delle risorse (finanziarie, umane, tecnologiche) e la definizione di standard comuni di qualità, ricercando le precondizioni per costituire sistemi tematici e/o territoriali. Sono da prevedere le seguenti azioni: predisposizione di accordi specifici che consentano un graduale raggiungimento degli obiettivi, con particolare attenzione alla elaborazione e realizzazione di comuni strategie di informazione e promozione finalizzate a una fruizione integrata delle diverse realtà museali ed espositivo/conservative in genere, presenti sul territorio provinciale, con attenzione alla loro forte vocazione didattica (es. archeologia sperimentale e scavi archeologici). Sono interessati i seguenti soggetti: musei civici, musei di interesse locale, musei statali, aree archeologiche, musei e raccolte private. La finalità da perseguire è di promuovere in forma coordinata: interventi per lo studio, la documentazione e la promozione del patrimonio e delle strutture; interventi di coordinamento dell'immagine e di diretta collaborazione in iniziative promozionali per una maggiore accessibilità delle strutture; interventi di coordinamento per la progettazione, organizzazione e realizzazione in forma coordinata di iniziative espositive. In particolare per l'anno 2001 è stabilita come priorità: progetto integrato di comunicazione consistente in: campagna di informazione e promozione coordinata mediante idonei strumenti informativi; elaborazione e realizzazione di un sito Internet comune; creazione di un sistema di garanzie per l'utente mediante adozione di una Carta dei Servizi che preveda l'adozione di standard minimi; studio di fattibilità per un eventuale Centro Servizi. Determinare le condizioni affinché i soggetti istituzionalmente competenti possano fare sistema; promuovere la formazione di archivi accessibili in rete. L'azione da prevedere consiste in: riprendere e consolidare i positivi rapporti di collaborazione instaurati con la Soprintendenza B.A.A.S. di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara mediante la predisposizione di un nuovo Protocollo di intesa triennale, riferito alla attività catalografica. Impostare un programma concordato e partecipato denominato "Obiettivo Archeologia", rivolto a beni e aree archeologici, da sviluppare gradualmente verso sistemi tematici e/o territoriali con collaborazioni intersettoriali (cultura, turismo, ambiente, ecc.). L'azione da prevedere consiste nell'avviare un percorso, predisponendo innanzi tutto uno specifico accordo tra i soggetti interessati all'obiettivo-progetto (Provincia di Livorno, Comune di Rosignano M.mo, Museo Archeologico, Comune di Cecina, Comune di Collesalveti, Università, Sovrintendenza, Comuni elbani, Istituzioni...) per individuare d'intesa priorità, risorse e collaborazioni necessarie alla costituzione di un sistema. Nel contesto dell'Obiettivo Archeologia si conferma l'impegno per il proseguimento del lavoro inerente la Carta Archeologica del territorio provinciale, nonché per la diffusione in rete dei materiali catalogati. Sostenere interventi qualificati nel campo dell'arte contemporanea, iniziative sperimentali, interventi connessi alla valorizzazione ambientale.

Biblioteche e archivi

Contribuire al progetto regionale di integrazione delle reti bibliotecarie toscane nelle reti nazionali e internazionali; indirizzare le attività di censimento e catalogazione del patrimonio storico-bibliografico e archivistico ai fini dell'inserimento nella rete telematica. L'azione prevista consiste nel concludere e gestire il nuovo accordo di programma triennale per biblioteche, archivi, catalogazione dei beni artistici e storici con particolare attenzione per la formazione del personale operante nel Sistema Telematico Culturale provinciale, per la circolazione dei documenti, per garantire condizioni di fruibilità del servizio secondo modalità omogenee, per il monitoraggio dei risultati.

Attività culturali

Sostegno e partecipazione alle istituzioni di maggiore rilievo. Dare impulso a progetti culturali integrati e d'area, intersettoriali e infrasettoriali, di qualità, che coinvolgono diversi soggetti e luoghi, di particolare interesse e risonanza, con attenzione alla valorizzazione delle diverse aree territoriali. Nel campo dell'intervento culturale e della convegnistica sostenere la crescita di ambito e di livello di iniziative in corso (come ad esempio del Premio Castiglioncello con particolare riferimento alla sezione filosofica; del Progetto del Centro Nazionale Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, delle iniziative del Centro di Documentazione Culturale del Movimento Ecumenico Italiano, del Centro Studi e Ricerche sulla Comunicazione - Osservatorio critico permanente di Castiglioncello).

Interventi per il patrimonio architettonico

Promuovere lo sviluppo di piani e progetti coordinati tra valorizzazione del patrimonio (culturale e ambientale) e programmi delle attività culturali attraverso l'incentivazione economica ai progetti che si richiamano all'obbiettivo (come ad esempio quello del Circondario e dei Comuni della Val di Cornia). Riguardo agli interventi sul patrimonio immobiliare ed espositivo, sostenere le candidature per cofinanziamento comunitario, accordo Stato Regioni, Programma "Cultura 2000" (sostegno dell'Unione europea a favore della cultura), progetto biennale POR Ob. 3. (Si vedano in particolare i progetti: Musei Nazionali delle Residenze Napoleoniche di Portoferraio; Museo di Storia Naturale del Mediterraneo - progetto per allestimento sale; -Polo espositivo Villa Mimbelli; ristrutturazione sede storica biblioteca Labronica; Nuovo Acquario di Livorno; Scavi archeologici Torretta -Mansio romana del Comune di Collesalveti; Progetto "Un distretto culturale per la Costa degli Etruschi" - Armunia ed altri; Valorizzazione Area archeologica di S. Gaetano a Vada).

Interculturalità

Valorizzare la ricerca sulla storia cosmopolita di Livorno, consolidare e riproporre la vocazione di città e territorio moderni e aperti al confronto interculturale e capaci di attrarre interessi ed investimenti per lo sviluppo. L'azione da prevedere riguarda interventi di natura progettuale, di ricerca e di confronto anche a livello internazionale.

Provincia di Lucca

Musei e beni culturali

Potenziamento sul piano istituzionale dei sistemi museali coordinando le sedi, le strutture, i patrimoni e i servizi in modo da migliorare e favorire la fruizione dei beni culturali presenti in ogni sistema. L'obiettivo riguarda sia il raggiungimento per tutti i musei del territorio degli standard minimi di qualità, relativi alla qualità scientifica (allestimento, catalogo ecc.), al recupero e alla valorizzazione delle collezioni, all'adeguamento alle norme per la tutela e sicurezza, alla fruibilità (apertura, accesso al patrimonio, attività di didattica museale), che l'adeguamento ai requisiti essenziali richiesti dalla Regione Toscana per i sistemi museali. Integrazione tra i tre sistemi museali attraverso iniziative mirate alla valorizzazione di tipologie di beni culturali affini, anche se geograficamente non contigue (musei etnografici, ville, parchi naturali ecc.), e integrazione con le reti regionali, nazionali e internazionali. Integrazione delle risorse informative delle reti museali e delle reti bibliotecarie per la creazione di un sistema informativo provinciale di beni culturali, consultabile per via telematica e definizione di progetti trasversali (settore delle biblioteche e musei) per l'attuazione di servizi e percorsi interculturali. Potenziamento del sito Internet dei musei della Provincia che, in quanto modulare, potrà essere arricchito da ulteriori tipologie di beni culturali, da itinerari culturali e da nuove sezioni tematiche con particolare riferimento: -- alla comunicazione di eventi culturali (mostre, convegni, tradizioni popolari, ..) -- alla didattica museale; -- all'arte contemporanea; -- ai centri interculturali e alle attività che

favoriscono l'integrazione di culture diverse. Attivazione di un servizio di didattica museale comune ai tre sistemi, coordinato con il Servizio didattico della Versilia e con il Servizio educativo della SBAAAS attualmente in essere su temi inerenti la città di Lucca, la Piana, la Media Valle e la Garfagnana. Aggiornamento e formazione del personale sia per la qualificazione degli operatori del settore che per la qualificazione di giovani in cerca di occupazione.

Biblioteche e archivi

Potenziamento, sviluppo uniforme e coordinamento della rete di documentazione provinciale attraverso la realizzazione di interventi finalizzati alla valorizzazione e promozione del patrimonio librario e documentario e delle attività degli istituti che aderiscono alla rete. Realizzazione delle condizioni per lo sviluppo della comunicazione e della collaborazione tra le diverse realtà, pubbliche e private, al fine di uno sviluppo uniforme e qualificato dei servizi bibliotecari e documentari del territorio, della valorizzazione e promozione delle attività, della costruzione di un sistema informativo integrato consultabile anche per via telematica e della circolazione dei documenti per facilitare e potenziare l'accesso di tutti i cittadini all'informazione. Potenziamento del catalogo cumulativo su Internet delle biblioteche, e integrazione nella rete documentaria provinciale degli archivi e dei centri di documentazione. Sviluppo della collaborazione con la Biblioteca Statale di Lucca, ai fini della realizzazione di un progetto sperimentale finalizzato al recupero catalografico, al potenziamento del catalogo collettivo ed al potenziamento dei servizi di rete. La sperimentazione, nella fase iniziale, coinvolgerà le biblioteche comunali di Viareggio e di Altopascio. Sviluppo del progetto provinciale di censimento del patrimonio storico-bibliografico. La rilevazione, iniziata dalle raccolte ecclesiastiche, si estenderà a quelle pubbliche, di privati, scolastiche e delle associazioni. Sviluppo dei progetti di ordinamento e inventariazione degli archivi storici del territorio provinciale, sia pubblici che privati, orali e audiovisivi. Sostegno alla costituzione della rete archivistica per l'integrazione degli archivi nella rete di documentazione provinciale. Sostegno a programmi di conservazione del patrimonio storico-documentario in collaborazione con il Laboratorio di Conservazione del libro e del documento antico, nato dalla collaborazione fra la Provincia di Lucca e la Curia Arcivescovile e l'apporto scientifico del Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze. Promozione di iniziative di educazione alla lettura e di promozione del libro, a stampa e su supporto informatico, rivolte ad adulti e particolarmente ai giovani in stretto raccordo con la Scuola. Una parte importante del programma di promozione è volta a favorire la cultura della Pace e dei temi dell'integrazione fra i popoli, anche attraverso la diffusione di testi di letteratura di paesi stranieri, in particolare di quelli da cui provengono più significativi flussi immigratori verso il nostro Paese.

Provincia di Massa Carrara

Musei e beni culturali

Completamento e potenziamento delle singole realtà museali, come atto propedeutico alla realizzazione del progetto di "Sistema museale", con particolare attenzione agli aspetti gestionali. Valorizzazione di siti archeologici. Definizione dell'assetto gestionale del sistema castelli e borghi. Valorizzazione e tutela del paesaggio.

Biblioteche e archivi

Collegamento in rete di tutte le biblioteche della provincia. Miglioramento del servizio delle biblioteche al pubblico, anche attraverso la formazione professionale degli addetti, nonché attraverso un'adeguata utilizzazione dei vari media e delle nuove tecnologie. Completamento dell'inserimento dei cataloghi delle biblioteche in rete. Avvio del servizio di microfilmatura, da anni interrotto, valutando la possibilità di una nuova ubicazione. Pubblicazione degli inventari degli archivi storici finora riordinati. Regolamentazione dell'accesso ai documenti da parte dell'utenza. Studio per la costruzione della rete informatizzata degli archivi, anche

al fine del suo collegamento con le altre reti documentarie.

Attività culturali

Prosecuzione delle attività consolidate nel settore delle mostre. Rafforzamento della presenza del territorio all'interno del progetto regionale "Arte Contemporanea".

Interculturalità

Prosecuzione delle azioni afferenti la valorizzazione delle differenze e, quindi, la multiculturalità.

Provincia di Pisa

Beni Culturali, Musei e Patrimonio Storico-Artistico ed Architettonico

Promuovere e sviluppare reti e sistemi territoriali (rete museale della città di Pisa, di San Miniato, di Volterra e della Val di Cecina, di Montopoli Val D'Arno). Sviluppare il Museo Guarnacci di Volterra quale centro di documentazione della civiltà etrusca di livello regionale, nazionale ed internazionale. Realizzare una nuova sede del Museo adeguata al patrimonio, alla sua capacità di documentazione della civiltà etrusca e della sua utenza; Reperire risorse regionali e locali per le spese di investimento strutturali e per il funzionamento dei musei. Programmare localmente gli interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico-artistico tramite un rapporto di cooperazione e concertazione tra Enti Locali, Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Recuperare i flussi di finanziamento ordinari delle leggi regionali relative agli interventi di restauro del patrimonio architettonico, nel rispetto del principio di equilibrio territoriale all'interno della provincia e di una distribuzione paritetica delle risorse tra enti pubblici e privati religiosi. Sostenere i progetti legati alla conoscenza, alla valorizzazione, alla conservazione ed alla promozione del patrimonio archeologico dell'area pisana (Progetti Castelli e Fortificazioni; Carta Archeologica del territorio pisano; Architetture d'Acqua; Industria della Memoria). Sviluppare rapporti di partenariato con altre realtà dell'UE in modo da utilizzare anche fondi e risorse comunitarie.

Arte Contemporanea

Sostenere, con un approccio rigoroso, la produzione di nuove esperienze e di nuovi linguaggi nel campo delle arti contemporanee (es. Biennale Giovani Artisti Pisani, Contemporane@mente), favorendo forme di collaborazione tra Università, Centri ed Istituzioni culturali, Associazioni, al fine di realizzare non solo progetti ed iniziative, ma anche di prefigurare veri e propri centri di produzione, diffusione, apprendimento e sperimentazione, che siano in grado di aggregare sinergie a livello locale, nazionale ed internazionale. Coordinare l'attività dei poli espositivi esistenti, in modo da favorire e la circolazione di informazioni e la nascita di esperienze di collaborazione a livello territoriale ed extraterritoriale con i centri di Lucca e Livorno. Valorizzare le collezioni e le raccolte artistiche esistenti. Valorizzare il passato attraverso le nuove tecnologie (progetto Banca Dati Patrimonio Storico Artistico; Museo Virtuale). Sviluppare la ricerca e la conoscenza del Novecento, con particolare attenzione al movimento artistico pisano. Promuovere, in collaborazione con i privati (es. Fondazione Teseco per l'Arte), corsi rivolti agli studenti del corso di laurea in beni culturali, finalizzati alla formazione di "curatori" e di restauratori delle opere di arte contemporanea. Sviluppare rapporti di partenariato con altre realtà dell'UE in modo da utilizzare anche fondi e risorse comunitarie. Biblioteche Realizzare una rete bibliotecaria provinciale, secondo i requisiti stabiliti dalla legge n. 35/99 e dal Piano di indirizzo regionale, a cui aderisca il maggior numero possibile di biblioteche di proprietà pubblica e privata presenti sul territorio (Università, Provincia, Comuni, Istituzioni Culturali) per fornire un servizio informativo e documentario in modo da utilizzare tutte le potenzialità e le risorse del territorio. Sostenere ed incentivare la cooperazione bibliotecaria tra enti locali, finalizzata a fornire alle biblioteche locali, scolastiche e private servizi in materia di:

acquisto libri, catalogazione partecipata, prestito interbibliotecario, promozione della lettura, formazione professionale e altri servizi di rete. Sostenere e incentivare la promozione della pubblica lettura su tutto il territorio provinciale, integrando e facendo interagire le risorse bibliotecarie ed informative degli enti locali con quelle delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Attivare e sostenere l'apertura e il funzionamento professionale del maggior numero di centri documentari ed informativi sul territorio, i quali attraverso la gestione qualificata dei servizi rafforzino l'infrastruttura di base della pubblica lettura, indispensabile per una moderna formazione culturale e professionale e strettamente collegata con lo sviluppo economico della nostra provincia.

Archivi

Promuovere secondo le indicazioni e gli obiettivi programmatici della Provincia, in collaborazione con la Soprintendenza archivistica, una rete provinciale degli archivi comunali, privati, orali e audiovisivi, ecc., gestita da personale qualificato, in grado di dialogare, cooperare e di interagire (anche dal punto di vista informatico) con la rete bibliotecaria provinciale. Promuovere la fruizione pubblica degli archivi mediante la massima apertura possibile, la facilitazione della ricerca agli operatori qualificati; l'uso didattico delle fonti primarie da parte delle scuole, la documentazione di identità locali e le attività artistiche e ricreative.

Istituzioni ed Attività Culturali

Sostenere le istituzioni e le attività culturali che rivestono un ruolo propulsivo per lo studio e per la documentazione dello sviluppo culturale e sociale del territorio: Centro di documentazione e ricerca sulla storia dell'agricoltura, Domus Mazziniana, Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo; nonché di quelle che hanno come finalità la diffusione della cultura scientifica: Domus Galilaeana, Fondazione Galileo Galilei, Associazione La Limonaia, favorendo la loro aggregazione per l'organizzazione di eventi di rilievo provinciale, regionale, nazionale e internazionale, per la produzione e lo scambio di servizi legati alla comunicazione multimediale (CD-rom, ipertesti, pagine web) ed altre pubblicazione di periodici e collane. Promuovere tutte quelle forme di tirocinio previste dal nuovo ordinamento degli studi universitari, che entrerà in vigore dall'anno accademico 2001-2002, per il conseguimento di crediti formativi, nel cui ambito dovranno essere attivati stages per gli studenti che conseguono la laurea dopo il primo triennio di studi. La Provincia individua come sedi privilegiate per tali attività gli enti locali territoriali e le istituzioni culturali e, come forme di tirocinio, la gestione del patrimonio librario e documentario, di programmi di digitalizzazione, l'organizzazione di eventi, la redazione di materiale illustrativo, la disseminazione di conoscenze attraverso le nuove tecnologie. ***Sostenere progetti legati al multiculturalismo ed alla documentazione della storia locale.***

Provincia di Pistoia

Musei

Azioni volte al perseguimento di standard minimi di qualità dei musei e istituzioni già esistenti, per migliorarne la tutela e la fruizione; in particolare: -- inventariazione e catalogazione dei beni; -- adeguamento alle norme della tutela e della sicurezza; -- adeguamento segnaletica -- approvazione della carta dei servizi -- progetti speciali per sperimentare offerte di fruizione integrate e coordinate con altre realtà del territorio; -- cooperazione fra musei per la gestione, la promozione, la consulenza museologica e scientifica; -- promozione della ricaduta occupazionale e turistica.

Patrimonio architettonico di interesse storico e culturale

Priorità agli interventi di completamento; agli interventi integrati con progetti di area volti a qualificare l'offerta turistica e culturale; agli interventi sostenuti congiuntamente da una pluralità di risorse, locali, regionali e comunitarie.

Arte contemporanea

Per l'arte contemporanea è prioritario l'avvio dell'attività del Centro di documentazione arte moderna e contemporanea pistoiese, al quale faranno riferimento le varie iniziative del territorio, previo studio specifico delle realtà locali da affidare ad un esperto del settore.

Biblioteche

Dare piena attuazione alla Legge regionale 35/99, attraverso lo sviluppo di un progetto di rete documentaria provinciale, che utilizzi pienamente i risultati conseguiti negli ultimi due anni in termini di cooperazione fra gli istituti documentari, delineando un progetto di servizio esteso a tutto il territorio provinciale, le sue modalità, la distribuzione e integrazione delle risorse informative disponibili. ***Potenziamento delle biblioteche come punti di servizio di una rete documentaria integrata, di documentazione della realtà locale, di sviluppo e promozione del libro e della lettura, di formazione permanente, di dibattito sulle tematiche interculturali.*** Realizzazione di un censimento analitico dei fondi librari presenti negli istituti di conservazione, come strumento per orientare gli interventi di tutela del patrimonio storico-bibliografico e documentario, utilizzando la stessa metodologia che la Provincia ha usato per gli interventi sugli archivi storici.

Archivi storici

Completamento degli interventi di riordinamento attualmente in corso; Sviluppo di iniziative conoscitive sui fondi archivistici della Provincia, pubblici e privati; Integrazione degli archivi storici nella rete locale e sviluppo dei servizi di documentazione e informazione.

Istituzioni e attività culturali

Sostenere la partecipazione delle istituzioni culturali alle iniziative, agli interventi, ai progetti territoriali, valorizzandone servizi, progetti e risorse umane, con particolare riferimento alla cultura scientifica. Sostenere quei progetti rilevanti e di qualità che superino l'ambito locale per acquistare una più vasta importanza e che necessitino dunque di un coordinamento a livello provinciale.

Provincia di Prato

Musei e beni culturali

Costituzione di un sistema museale provinciale, ai fini della gestione integrata di strumenti e servizi, organizzato per sottosistemi tematici e/o territoriali - archeologia, cultura del tessile, luoghi del "sacro", beni ambientali - e potenziamento di itinerari tematici attraverso la cooperazione tra musei e patrimonio culturale diffuso. Sostegno a interventi finalizzati alla qualificazione e alla valorizzazione delle strutture e dei servizi museali, dando priorità ai completamenti, alla catalogazione, alla tutela delle raccolte a rischio, alla messa in sicurezza degli ambienti e alla corretta conservazione del patrimonio, alla formazione del pubblico. Valorizzazione dell'arte contemporanea, soprattutto sul terreno dell'educazione ai linguaggi delle arti. Potenziamento dei sistemi informativi dei beni culturali, con l'obiettivo della fruizione pubblica dei dati.

Biblioteche

Valorizzazione delle risorse e dei servizi del sistema documentario pratese attraverso specifiche campagne promozionali e valorizzazione della partecipazione alla rete documentaria regionale. Recupero ed integrazione nel catalogo collettivo di larga parte delle risorse di biblioteche storiche e specializzate, e di tutte le biblioteche comunali, favorendo inoltre il coordinamento degli acquisti. Specifico riconoscimento della centralità del progetto "Bibliografia pratese" per il recupero di tutti i fondi locali. Integrazione nella rete locale di biblioteche scolastiche di istituti di istruzione secondaria superiore. Potenziamento del

prestito interbibliotecario e della fornitura di documenti, internamente alla rete locale, e partecipazione al progetto regionale Libri in rete. Promozione della lettura con una specifica attenzione al pubblico giovanile e alla realtà del multiculturalismo. Formazione e aggiornamento di operatori anche attraverso un più stretto rapporto con l'università.

Archivi

Sostegno a progetti per la conservazione, la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archivistico sull'intero territorio provinciale, con particolare attenzione agli archivi comunali e d'impresa, agli archivi orali e audiovisivi. Qualificazione e valorizzazione della rete archivistica provinciale attraverso l'implementazione di programmi già esistenti e l'avvio di programmi specifici. Potenziamento della fruizione pubblica dei servizi archivistici e delle iniziative di formazione degli utenti

Attività culturali

Sostegno alla ricerca e alle pubblicazioni scientifiche delle grandi istituzioni culturali. ***Sostegno alle iniziative di educazione ai linguaggi delle arti, delle scienze e dello spettacolo, con particolare attenzione alla cultura contemporanea e alla realtà del multiculturalismo. Potenziamento della rete di spazi per la cultura, per favorire l'aggregazione giovanile e la libera espressione delle diverse culture, e sviluppo, in collaborazione con i centri interculturali costituiti sul territorio provinciale di programmi di attività rivolti alla popolazione del territorio con particolare riguardo al mondo della scuola.*** Sostegno a iniziative di conoscenza e valorizzazione del patrimonio e delle tradizioni culturali del territorio sulla base di programmi di qualità e di ambito sovracomunale. Interventi per il patrimonio di interesse storico, artistico, archeologico e culturale. Destinazione dei fondi pubblici per interventi di recupero e di valorizzazione del patrimonio di interesse storico, archeologico (anche con riferimento all'archeologia industriale), artistico e culturale, con particolare riguardo sia ai beni e agli edifici interessati dal sistema provinciale dei musei, delle biblioteche, degli archivi e degli spazi per attività culturali e didattiche, sia ai progetti candidati per i nuovi fondi strutturali 2000-2006 dell'Unione Europea.

Provincia di Siena

Musei e beni culturali

Sviluppo del sistema museale senese, con priorità agli interventi finalizzati al completamento di progetti di allestimento in corso di realizzazione. Sostegno a progetti finalizzati al potenziamento ed alla qualificazione dei servizi museali, con priorità ai progetti di sistema ed ai progetti finalizzati alla valorizzazione integrata di patrimoni musealizzati e beni culturali territoriali, con particolare riferimento ai parchi letterari. Sostegno a progetti di catalogazione del patrimonio, con attenzione prioritaria alla costituzione di un "laboratorio e archivio fotografico" che assicuri qualità professionale di livello europeo. Valorizzazione delle produzioni artistiche contemporanee, anche nell'ambito dello specifico progetto regionale.

Biblioteche ed archivi

Sostegno allo sviluppo della rete bibliotecaria provinciale, realizzata a norma di quanto previsto dalla L.R. 35/99, assicurando alla rete caratteristiche di interistituzionalità attraverso la collaborazione con l'Università di Siena e con le biblioteche delle istituzioni culturali. Sviluppo di un sistema provinciale di prestito interbibliotecario integrato nel progetto regionale "Libri in rete" Sostegno alle attività di promozione del libro e della lettura, con particolare riferimento ai giovani ed ai ragazzi.

Archivi

Prosecuzione del progetto provinciale di riordino e valorizzazione degli archivi storici

comunali, anche attraverso la sperimentazione di forme di accessibilità ai cataloghi in rete telematica, al fine di procedere alla integrazione degli archivi nella rete documentaria provinciale. Sostegno a progetti di tutela e valorizzazione degli archivi orali e audiovisivi.

Attività culturali

Sostegno alle iniziative di elevato livello culturale, relative alle arti, alle scienze ed ai linguaggi della contemporaneità

Intercultura

Sostegno alle attività dei centri attivati in Provincia di Siena nell'ambito del Progetto Regionale "Porto Franco, la Toscana dei popoli e delle culture"

4. Requisiti essenziali per la costituzione delle reti locali e per l'individuazione degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete (art. 2, comma 2, lettera d), legge regionale 14/1995, e successive modificazioni)

4.1. Requisiti delle reti museali:

- La presenza di accordi associativi, che definiscano finalità del sistema, soggetti partecipanti, soggetto titolare o ente capofila, strumenti di gestione, attività da svolgere a livello di sistema, organismi di coordinamento, programmazione e controllo;
- La definizione di un programma di attività che specifichi: le attività previste e la loro organizzazione, i ruoli degli enti partecipanti, la responsabilità scientifica delle attività culturali del sistema, le funzioni di particolari musei a servizio del sistema, le modalità per il conferimento delle risorse e per la ripartizione delle spese, la durata del programma di attività, gli strumenti per la verifica dei risultati;
- La progettazione o creazione di centri di servizio, gestiti con risorse provenienti dai soggetti aderenti al sistema, che garantiscano servizi qualificati ed economici nella stampa, nella riproduzione fotografica, nella multimedialità, nel restauro, nell'organizzazione di mostre e convegni, nella grafica, nei servizi tecnici.
- Tra le funzioni di rete dovrà essere prevista l'attività di catalogazione dei patrimoni e la pubblicazione in rete telematica del catalogo degli istituti aderenti alla rete, utilizzando il protocollo di comunicazione Z39.50
- La regolare tenuta e l'invio alla Regione delle statistiche sui patrimoni e sull'utenza.

4.2. Requisiti delle reti documentarie territoriali (L.R. 1 luglio 1999, n. 35, art. 5, comma 2)

- Estensione della rete al territorio di un'intera Provincia o patrimonio uguale o superiore a 200.000 unità bibliografiche catalogate
- Formalizzazione della rete in una delle forme previste dal D.lgs. n. 267/2000
- Adozione di una carta dei servizi di rete
- Attivazione di un catalogo collettivo su Internet, consultabile con il protocollo di comunicazione Z39.50
- Attivazione di un sistema di prestito interbibliotecario all'interno della rete ed adesione al sistema regionale di prestito interbibliotecario
- Regolare tenuta e invio alla Regione Toscana dei dati per la statistica regionale

Requisiti minimi degli istituti responsabili del coordinamento dei servizi di rete

- Presenza, nell'istituto, di almeno una unità di personale, professionalmente qualificata e impiegata a tempo pieno nell'istituto.
- Orario di apertura, per tutti i servizi, di almeno 36 ore settimanali
- Connessione ad Internet tramite linea dedicata o ISDN

La costituzione della rete, secondo i requisiti sopra indicati, è condizione per la liquidazione

alle Province degli stanziamenti di cui all'art.4, comma 1, della L.R. 14/1995, e successive modificazioni afferenti alla L.R. 35/99.

5. Gli specifici obiettivi operativi al cui perseguimento sono rivolti i progetti riservati alla diretta competenza della Regione (art. 2, comma 2, lettera e), legge regionale 14/1995, e successive modificazioni) 5.1. Musei, beni culturali, paesaggio/i ed arte contemporanea:

- potenziare, razionalizzare e qualificare l'offerta museale toscana con l'ottica dello sviluppo di sistemi museali territoriali e tematici che in riferimento ai requisiti stabiliti al precedente paragrafo 4.1. ("Requisiti essenziali per la costituzione delle reti locali...."), prevedano la gestione coordinata di sedi, strutture, patrimoni e servizi;
- sviluppare azioni volte alla costituzione e promozione del "sistema museale toscano", inteso come aggregazione unitaria delle istituzioni e delle reti presenti nella regione;
- sostenere, in relazione al processo di qualificazione dell'offerta museale, il processo di trasferimento della gestione di musei statali agli enti locali (art. 150, D.lgs. n. 112/1998);
- sviluppare intese con il Ministero per i beni e le attività culturali, per la fruizione in forma integrata dei beni culturali e per la riproduzione a titolo gratuito di beni di proprietà dello Stato, nell'ambito di programmi culturali;
- definire documenti, orientamenti tecnici, metodologie di intervento e di progettazione con particolare riguardo ai profili delle risorse umane, multimedialità e telematica, gestione delle collezioni, servizi museali, carta dei servizi, sicurezza e tutela, sistemi museali;
- promuovere attività di qualificazione del personale operante nel settore;
- sviluppare azioni connesse alle attività di monitoraggio e al sistema informativo.
- valorizzare le risorse archeologiche e paesaggistiche del territorio toscano.

Per quanto riguarda in particolare l'arte contemporanea:

- valorizzare le istituzioni operanti nel quadro del sistema dell'arte contemporanea in Toscana (centri di produzione, diffusione, apprendimento e sperimentazione delle espressioni artistiche), salvaguardando le rispettive vocazioni e potenziando le pluralità delle tipologie;
- dare visibilità dell'intero sistema dell'arte contemporanea in Toscana, favorendo la costituzione dell'immagine di un territorio che rappresenti la continuità tra la civiltà del passato e l'arte del futuro;
- promuovere la costituzione di percorsi ponendo in relazione luoghi di eccellenza (giardini, ville, palazzi, piazze) che accolgono i lavori degli artisti contemporanei e promuovendo collaborazioni fra centri significativi per scambi a livello internazionale;
- promuovere azioni e strumenti per diffondere, a partire dalla scuola, un'adeguata conoscenza della cultura e della ricerca nel campo dell'arte contemporanea;
- sostenere i giovani artisti (centri di perfezionamento, borse di studio, stage ecc.).

Per quanto riguarda il catalogo dei beni culturali:

- determinare le condizioni affinché le istituzioni toscane che, in relazione alle loro competenze istituzionali implementano archivi di dati sui beni culturali (e dunque in primo luogo le Soprintendenze, titolari dalla funzione della tutela), possano 'fare sistema' attraverso la condivisione delle risorse informative e l'utilizzo dell'informatica e della telematica;
- promuovere la formazione di archivi di dati catalografici, accessibili in rete telematica, relativi ai patrimoni dei musei, delle reti museali territoriali e tematiche, con riferimento prioritario ai musei d'arte contemporanea ed a quelli relativi alla storia della scienza e delle tecnologie.

5.2. Biblioteche e archivi

- mettere a regime su tutto il territorio regionale, secondo modalità di funzionamento definite in specifici protocolli, una rete di servizi documentari, articolata a livello provinciale e dotata di strumenti per la localizzazione, la circolazione dei documenti, e per il monitoraggio dei servizi delle biblioteche;
- integrare la rete documentaria regionale toscana con il Servizio Bibliotecario Nazionale;
- sostenere programmi di attività, a carattere sperimentale, per la promozione del libro e della lettura, con particolare attenzione all'utenza giovanile ed alle tematiche dell'intercultura;
- sostenere e indirizzare le attività finalizzate al censimento del patrimonio storico-bibliografico toscano, producendo al tempo stesso strumenti per la catalogazione derivata;
- potenziare gli strumenti per l'esercizio delle funzioni delegate di cui al D.L. 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali";
- determinare le condizioni per l'integrazione degli archivi nelle reti documentarie territoriali;

5.3. Istituti e attività culturali

- Dare impulso a progetti di rilievo nazionale e internazionale che riguardino problematiche di elevato interesse e che coinvolgano vaste aree della Toscana.

5.4. Patrimonio architettonico d'interesse storico artistico e culturale

- predisporre strumenti per la salvaguardia di beni, siti ed aree archeologiche, in collegamento con quanto previsto al precedente punto 5.1;
- formare la carta del rischio con particolare riguardo alle aree territoriali di più evidente rilievo culturale e paesaggistico;
- sviluppare le attività di diagnostica per la conservazione e il restauro dei beni architettonici con particolare riguardo all'impiego di tecnologie innovative.
- Promuovere iniziative di informazione e comunicazione sul patrimonio architettonico e monumentale relative sia ad ambiti tematici e territoriali che a singole esperienze significative nel campo dei progetti e dei cantieri di restauro.

5.5. Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali

- ***potenziare gli strumenti per il coordinamento, il consolidamento e l'ampliamento della rete dei "centri interculturali" nell'ambito del Progetto di interesse regionale "Porto Franco, Toscana dei popoli e delle culture";***
- ***sostenere programmi di attività a carattere sperimentale, finalizzati allo sviluppo delle strategie interculturali nei vari settori della società, con particolare riferimento alla scuola, al vivere la città, ai centri di aggregazione, all'educazione degli adulti;***
- ***sostenere l'integrazione e il coordinamento dei centri e degli istituti di produzione teorica e di ricerca nei diversi ambiti dell'intercultura ;***
- ***svolgere un ruolo di coordinamento interistituzionale a livello regionale, nazionale e internazionale***
- ***approfondire le problematiche delle diversità.***

6. Risorse finanziarie (art. 2, comma 2, lettere f) e g) legge regionale 14/1995, e successive modificazioni)

6.1. Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del presente Piano sono determinate annualmente con legge di bilancio. Per l'anno 2001, le risorse disponibili sono determinate nella somma complessiva di L 11.000.000.000, allocate sul cap. 16380 ("Fondo di parte corrente nei settori delle attività e dei beni culturali") di cui:

- il 54% destinate ai progetti d'interesse regionale

- il 46% destinate alle Province per il finanziamento dei progetti dei soggetti richiedenti

6.2. Quota percentuale sul totale dei finanziamenti regionali, specificata singolarmente per ogni legge compresa nel presente Piano d'Indirizzo, e per ciascuna Provincia, da destinare annualmente ai progetti dei soggetti richiedenti (L.R. 14/95 e successive modificazioni, art. 2, comma 2, lettera f): la somma complessiva assegnata alle Province, da destinarsi al finanziamento dei soggetti richiedenti è così suddivisa:

- Il 35% a progetti attinenti alla L.R. 35/1999
- Il 65% per progetti attinenti alle LL.RR. 12/1980; 89/1980; 29/2000

La quota delle risorse assegnate alle Province (L.R. 14/95, e successive modificazioni, art. 2, comma 1, lett. a), è ripartita tra le medesime nel modo seguente:

- a ciascuna Provincia è prioritariamente assegnata una quota di 50 milioni a valere sulle risorse afferenti alla L.R. 35/1999 (pari al 35% del totale), e di L. 150 milioni a valere sulle risorse afferenti alle LL.RR. 12/80; 89/80; 29/2000 (pari al 65%)
- per le parti restanti della complessiva quota, si procede al riparto secondo le percentuali determinate sulla base degli indicatori socio-economico-culturali, elaborati dall'IRPET, e approvati dal Consiglio regionale con deliberazione n. 438 del 29 dicembre 1997, depurati dai dati che riguardano le strutture dello spettacolo, secondo i seguenti parametri (allegato B): Arezzo 9,2%; Firenze 29,6%; Grosseto 5%; Livorno 8,7%; Lucca 8,4%; Massa Carrara 4%; Pisa 9,9%; Pistoia 8,3%; Prato 4,5%; Siena 12,4%

Le risorse assegnate alle Province per gli interventi di cui alle LL.RR. 12/1980; 89/1980; 29/2000 devono essere destinate secondo le seguenti misure percentuali:

- L.R. 12/80: non più del 15%
- L.R. 89/80: non più del 55%
- **L.R. 29/00: non più del 30%**

6.3. Interventi finanziari di parte investimenti nel settore delle attività e dei beni culturali Per quanto riguarda il settore degli investimenti, per l'anno 2001, si prevede di intervenire con le risorse relative sia all'Accordo di programma-quadro per i beni e le attività culturali, sia ai Fondi strutturali, previa concertazione con le Province.

7. Selezione dei progetti (art. 2, comma 2, lettera h), legge regionale 14/1995, e successive modificazioni) La compartecipazione finanziaria dei soggetti proponenti al costo totale dei progetti, è stabilita nella misura minima del 60%. Sono esclusi i progetti che presentano una quota di compartecipazione inferiore. Il concorso finanziario minimo delle Province, a valere sulle risorse regionali, è fissato in L. 20 milioni. Sono pertanto esclusi i progetti di valore totale inferiore a 50 milioni. Sono esclusi dal finanziamento regionale i progetti: -- non corrispondenti ad alcuno degli obiettivi generali di cui al punto 2 del presente Piano -- privi del parere di competenza del Comune di riferimento; -- riferiti ad istituzioni museali (singole o associate) che non presentano i requisiti fissati ai precedenti paragrafi 2.2. e 4.1. -- riferiti ad istituzioni (biblioteche e musei) che non abbiano trasmesso le schede informative e i dati statistici richiesti dalla Regione.

Nell'attribuzione dei finanziamenti le Province tengono conto dei seguenti criteri di priorità:

- Per i musei: definizione, nell'ambito del progetto presentato, di obiettivi volti al perseguimento di standard minimi di qualità e/o di innovazione riferiti agli "obiettivi specifici" indicati ai precedenti paragrafi 2.2. e 4.1.
- **per gli interventi afferenti alla L.R. n. 29/2000 "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana": sono ammessi a cofinanziamento, in via prioritaria, i centri interculturali della rete di "Porto Franco".**

8. Procedure di attuazione degli interventi e modalità in base ai quali la Regione

effettua le verifiche di efficienza e di efficacia (art. 4 legge regionale 14/95, e successive modificazioni)

8.1 Procedure di finanziamento degli interventi Entro il 31 gennaio di ciascun anno, i soggetti aventi titolo presentano al Comune territorialmente competente le domande di finanziamento, utilizzando la modulistica predisposta dalla Regione. Entro i successivi 30 giorni i Comuni, valutata l'ammissibilità delle domande, trasmettono alla rispettiva Provincia la documentazione ricevuta e un proprio atto deliberativo nel quale sono elencate le domande esaminate, col relativo giudizio di ammissibilità e di conformità agli obiettivi del presente piano. Entro lo stesso termine, i Comuni trasmettono alle Province le domande di finanziamento per i propri progetti e le Province presentano i propri. La Giunta regionale provvede, entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio, alla determinazione, per ciascuna Provincia, delle risorse destinate al finanziamento dei progetti dei soggetti privati, pubblici e degli enti locali, e di quelle destinate ai programmi e progetti regionali. Le Province, entro il 30 aprile di ogni anno, tenuto anche conto delle deliberazioni dei Comuni, elaborano le graduatorie dei progetti ammissibili al finanziamento regionale in quanto corrispondenti agli obiettivi ed ai criteri di selezione indicati nel presente Piano di Indirizzo e nel rispetto delle quote percentuali per singole leggi indicate al precedente punto 6. Le Province, con un unico atto deliberativo, assegnano i contributi fino ad esaurimento delle risorse regionali loro attribuite, dando atto dei progetti non ammissibili al finanziamento regionale ai sensi del presente Piano d'Indirizzo. Detto atto deliberativo è immediatamente comunicato a tutti i soggetti che hanno presentato richiesta di contributo e trasmesso alla Giunta regionale, che ne invia copia al Consiglio. La Giunta regionale verifica la congruità della programmazione locale con gli obiettivi di cui al presente Piano d'Indirizzo. Nel caso rilevi elementi di incongruità, formula osservazioni per l'adeguamento, da parte della Provincia, dell'atto adottato, assegnando alla stessa il tempo di 20 giorni per l'adeguamento dell'atto stesso, dandone comunicazione al Consiglio. La Giunta regionale propone al Consiglio, entro il 31 gennaio di ciascun anno, l'atto o gli atti relativi all'attuazione dei progetti di interesse regionale.

8.2. Modalità in base alle quali la Regione effettua le verifiche di efficienza e di efficacia

Le Province, nell'ambito delle loro competenze esercitano la vigilanza sulla realizzazione dei progetti finanziati sulla base del presente piano. Dato atto che i progetti stabiliscono lo stato finale che devono assumere gli obiettivi e gli strumenti per raggiungerlo, occorrerà procedere attraverso una valutazione ex ante ed una valutazione ex post per misurarne i relativi specifici elementi. Il controllo, quindi, e le necessarie valutazioni, sarà esercitato attraverso un'attività di monitoraggio sulla realizzazione dei progetti mediante: · raccolta, coordinamento ed organizzazione dei dati quantitativi e qualitativi sulla realizzazione dei progetti, che consentano adeguate valutazioni sugli avanzamenti attuativi · monitoraggio costante dei flussi finanziari; · analisi delle relazioni sui progetti comprensive dei dati consuntivi. La valutazione ex post consentirà, quindi, di misurare i risultati conseguiti, relativamente agli obiettivi previsti dagli interventi, e rilevarne gli effetti prodotti in termini di efficacia. Le azioni di cui sopra sono riportate e verificate anche in sede di "tavolo tecnico" Regione-Province che, oltre ad agire come momento di raccordo e omogeneizzazione sul piano delle procedure, è occasione di interscambio e informazione su metodologie di valutazione, e quindi di suggerimenti e proposte per la migliore riuscita dell'intervento complessivo sul territorio toscano.

8.3. Valutazione generale del Piano d'Indirizzo

Per quanto riguarda la valutazione ex ante prevista all'art. 16 della L.R. n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale", si da atto che per quanto riguarda il profilo delle fattibilità è stato seguito il criterio della semplificazione del procedimento, che i tempi

stabiliti per l'attuazione sono quelli minimi necessari, che le procedure previste sono adeguate a conseguire gli obiettivi stabiliti e sulla base delle previsioni di Bilancio sarà assicurata la copertura finanziaria. Si da poi atto che le previsioni del presente Piano sono congrue riguardo ai principi fissati dall'art. 3 della L.R. 49/1999. Si richiamano in particolare i principi della sostenibilità, sussidiarietà e adeguatezza, della coesione istituzionale, della concertazione tra gli operatori istituzionali e della corresponsabilità. Il Piano risulta altresì congruo con gli obiettivi fissati dal PRS 2001-2005. Si rileva infine che il presente Piano è sottoposto, secondo le procedure precedentemente indicate, ad una azione di verifica e, se necessario, annualmente modificato (L.R. 14/1995 e successive modificazioni, art. 3). Sulla base delle risorse previste dalla legge di bilancio, si provvede ogni anno con deliberazione della Giunta regionale, alla ripartizione delle risorse destinate alle Province. Al termine del periodo di attuazione del Piano di Indirizzo, in riferimento agli obiettivi fissati al precedente paragrafo 2, sono attesi i seguenti risultati:

Musei

Risultato atteso

Integrazione del 60% dei musei di ente locale e interesse locale in reti territoriali e/o tematiche corrispondenti agli standard indicati dalla Regione.

Indicatore

Numero musei in rete.

Arte contemporanea

Risultato atteso

Messa a sistema di almeno 10 centri per l'arte contemporanea, per la costituzione di una rete di cooperazione estesa all'intero territorio regionale.

Indicatore

Numero centri coinvolti.

Biblioteche

Risultato atteso

Costituzione in tutte le province toscane delle reti bibliotecarie di cui alla L.R. 35/99, dotate di OPAC Z3950, servizio di prestito interbibliotecario e monitoraggio di server.

Indicatore

Numero province coinvolte nel sistema bibliotecario

Investimenti per il patrimonio architettonico

Risultato atteso

Attuazione dell'Accordo di Programma-quadro Stato-Regione sui beni culturali, con eventuali rimodulazioni annuali.

Indicatore

Attuazione accordo

Interculturalità

Risultato atteso

Attivazione di almeno 80 centri interculturali

Indicatore

Numero centri attivati.

9. Termini e modalità di rendicontazione

Entro 60 giorni dal termine dell'esercizio finanziario, le Province trasmettono alla Regione, secondo la modulistica appositamente predisposta, la rendicontazione delle attività finanziate, ai sensi della L.R. 22/1997, e delle successive circolari esplicative della Regione. La rendicontazione deve contenere l'indicazione degli oneri sostenuti per la realizzazione di

ogni progetto e le risorse utilizzate per la copertura delle relative spese.

Per tutti gli interventi effettuati le Province devono trasmettere, unitamente alla rendicontazione di cui sopra, una relazione dettagliata, articolata per leggi d'intervento, sui risultati conseguiti.

10. Condizioni e modalità di eventuale revoca e ridestinazione dei finanziamenti

Le Province esercitano le funzioni di verifica e controllo sulla realizzazione dei singoli interventi ammessi a finanziamento.

In caso di totale o parziale mancata utilizzazione dei finanziamenti regionali loro assegnati per gli interventi di cui al presente Piano, o di utilizzazione diversa da quella indicata nei progetti approvati, le Province, entro l'anno di competenza, procedono alla revoca del contributo relativo e al recupero delle somme non impiegate, provvedendo a riassegnare i detti finanziamenti ai soggetti indicati nella graduatoria approvata per singola legge di riferimento e secondo l'ordine di priorità.

Redazione
Web
[contattaci](#)



PERCORSO AMMINISTRATIVO/2000

Sono evidenziate in

neretto e ***corsivo***

le parti che riguardano la materia "intercultura".

Delibera di Consiglio regionale n. 288/2000 Sono evidenziate in neretto e corpo maggiore le parti che riguardano il progetto "Porto Franco".

PIANO REGIONALE DELLO SPETTACOLO PER IL TRIENNIO 2001-2003 Piano regionale dello Spettacolo per il triennio 2001-2003

Indice

1.QUADRO DI RIFERIMENTO PER UN SISTEMA TOSCANO DELLO SPETTACOLO

1.1Lo spettacolo in Toscana nella proposta del PRS 2001-2005

1.2Lo spettacolo nel programma di governo della Giunta regionale

1.3Elementi di analisi del settore

1.4Il rapporto con l'intervento statale

1.5La L.R.45/2000 "Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana"

1.6Le ragioni e le modalità di attuazione di un piano regionale dello spettacolo

2.IL PIANO REGIONALE DELLO SPETTACOLO 2001-2003

2.1Obiettivo generale: la costruzione del sistema toscano dello spettacolo

2.2Gli obiettivi specifici per il triennio 2001-2003

2.3 Gli obiettivi specifici e le azioni per l'anno 2001

2.4I soggetti dell'intervento regionale

2.4.1Enti e Fondazioni di rilevanza regionale e nazionale

2.4.2Unicità del contributo regionale

2.5Settori appartenenza e categorie di riferimento dell'intervento regionale

2.5.1Attività musicali

2.5.2Attività teatrali

2.5.3Attività di danza

2.5.4Festival

2.5.5Rassegne di cinema

2.6Progetti di iniziativa regionale

2.6.1"Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri"

2.6.2"Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture"

2.6.3"Teatro in carcere"

2.6.4"Toscanacinema"

2.6.5"Toscanamusiche"

2.6.6"Le arti dello spettacolo e le nuove generazioni"

3. CRITERI GENERALI DI SELEZIONE E PRIORITA'

3.1 Ammissibilità dei progetti proposti a contributo regionale come previsto dai punti dal 2.5.1 al 2.5.5

3.2Requisiti richiesti

3.3Criteri di valutazione dei progetti proposti a contributo regionale di cui al punto 2.5

4. IL QUADRO FINANZIARIO

4.1 Risorse finanziarie

4.2 Criteri di ripartizione

4.3. Monitoraggio, verifica e valutazione

4.3.1 Indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici per il triennio 2001-2003

4.3.2 Indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici e delle azioni per l'anno 2001

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PER UN SISTEMA TOSCANO DELLO SPETTACOLO

1.1Lo spettacolo in Toscana nella proposta del PRS 2001-2005

Strumento di attuazione della L.R. 45/2000, "Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana", il Piano regionale dello Spettacolo si inserisce in un contesto di politiche pubbliche e di processi, pubblici e privati, che rendono oggi possibile la costruzione di un sistema toscano dello spettacolo strutturato per reti e servizi, orientato alla fruizione e alla produzione di conoscenze, saperi e linguaggi, inserito con specifiche funzioni nel complessivo sistema toscano della cultura.

Nel Quadro analitico di riferimento del Piano Regionale di Sviluppo 2001-2005 si premette che "L'insieme dei beni e delle attività culturali ha acquisito sempre più, negli ultimi anni, un ruolo centrale nella definizione delle strategie di sviluppo della Toscana. (...) Perché questo carattere della cultura come risorsa strategica possa affermarsi compiutamente, è necessario creare e rafforzare la dimensione di 'sistema' dei beni e delle attività culturali nella nostra regione: il patrimonio culturale della Toscana è un patrimonio vario e differenziato, che possiede forti elementi di radicamento locale. Si tratta dunque di promuovere strategie specifiche di valorizzazione che tengano conto di questa dimensione, ma che costruiscano anche sistemi più ampi di offerta, che mettano in risalto l'identità dei singoli luoghi e, nello stesso tempo, il loro contributo originale al profilo complessivo della regione." "Uno speciale rilievo riveste in Toscana tutto il sistema dello spettacolo: per il complesso delle attività teatrali e musicali, gli ultimi dati disponibili, relativi al 1998, ci

indicano, in Toscana, un numero elevatissimo di rappresentazioni, concerti e spettacoli (quasi 9 mila, in costante crescita nel corso degli anni), una presenza di pubblico pari a oltre 2 milioni e 300 mila biglietti venduti, con una spesa del pubblico di quasi 50 miliardi di lire. Grande importanza hanno avuto, negli ultimi anni, le azioni di recupero e di restauro del grande patrimonio dei 'teatri storici' di cui la Toscana è ricca: le scelte compiute in questa direzione hanno prodotto una rete territoriale di strutture e spazi teatrali, che richiede oggi una più forte capacità di organizzazione della produzione e della distribuzione. Le linee strategiche da indicare sono dunque quelle di una più forte integrazione delle attività, basata su poli e ambiti disciplinari (teatro, musica, danza) fortemente strutturati." Anche in questo settore, - continua il PRS nella parte dedicata agli Obiettivi e strategie d'intervento - 'fare sistema' è oggi la condizione di uno sviluppo sostenibile delle risorse 'culturali', "nella duplice accezione di risorse materiali (beni, strutture, luoghi fisici, produzioni) e immateriali (accumulazione di conoscenze e di competenze, capitale tecnico-organizzativo, servizi). Di tali risorse la Toscana dispone in termini di straordinaria consistenza, di ampia diffusione territoriale, di grande articolazione e differenziazione." Quest'impostazione si è sviluppata nel periodo 1995-1999 e si è espressa in programmi regionali mirati - nel settore dello spettacolo - "all'estensione delle opportunità di fruizione di tutte le forme dello spettacolo (teatro, musica, danza) mediante un'azione integrata di rafforzamento dei poli (primo e secondo polo lirico, polo della prosa, polo della danza) da una parte, di messa in rete e di valorizzazione di soggetti e strutture nel territorio dall'altra." "La contemporanea attività di revisione normativa peraltro ha posto le premesse per uno spostamento dell'asse dell'intervento da una logica di orientamento agli 'istituti' e al 'patrimonio' a una logica di orientamento al 'servizio', alla garanzia di 'pari opportunità', alla 'fruizione': così per le biblioteche, dove il riferimento della nuova legge (n. 35 del 1.7.1999) non è più la singola biblioteca, ma la rete territoriale dei servizi documentari (pubblici e privati) che, in quanto tale, è destinataria del sostegno regionale; così per lo spettacolo, dove all'intervento a sostegno di centri di eccellenza produttiva e di poli di riferimento regionale si affianca la promozione di reti locali capaci di estendere l'offerta e di elevarne la qualità (legge n. 45 del 28.3.2000)." "Nel nuovo ciclo di programmazione si tratta peraltro di meglio focalizzare direttrici d'intervento che valgano a correggere alcuni limiti che si sono registrati nell'esperienza attuativa precedente." Anche per il settore dello spettacolo, insiste il PRS 2001-2005, si tratta di "orientare più decisamente l'intervento su un'offerta maggiore e qualitativamente superiore di servizi. Lo spostamento delle politiche regionali, riguardo alle strutture culturali, da una logica meramente 'istituzionale' a una logica di 'servizio' (fruizione e offerta) orientata all'utente e ai bisogni delle comunità passa sostanzialmente attraverso la costituzione di 'reti' di strutture (pubbliche e private) capaci, mediante la cooperazione e la messa in comune delle risorse (patrimoniali, tecnologiche, umane), di dotare ogni territorio di livelli e standard di servizi progressivamente maggiori e più elevati." Ne derivano, per il settore dello spettacolo, alcuni obiettivi generali: "la verifica e razionalizzazione funzionale delle Fondazioni 'Toscana spettacolo', 'Mediateca Regionale Toscana', 'Orchestra Regionale Toscana', quali strutture regionali di riferimento e di servizio rispetto all'intera articolazione del sistema regionale"; "la stabilità di una rete territoriale di centri interculturali, in modo che le diverse comunità della Toscana dispongano di strutture, luoghi, opportunità di conoscenza, accoglienza e integrazione, in un contesto di riconoscimento e valorizzazione delle diverse culture"; "determinare un contesto di incentivazione alla produzione di attività di prosa, musica, danza di alto livello qualitativo, ai fini di rendere visibile e competitivo anche sul mercato internazionale un settore di rilievo dell'economia toscana, promuovendo in primo luogo, in questo contesto, l'ulteriore sviluppo dei poli di eccellenza (Fondazione del Teatro di Firenze - Maggio musicale fiorentino, Fondazione del Teatro Metastasio di Prato, Centro regionale per la danza, gestito dall'Associazione Teatrale Pistoiese, teatri di tradizione: Comitato Estate Livornese CEL, Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Associazione Teatro di Pisa, Fondazione "Festival Pucciniano") e favorendo le attività di produzione sperimentali (ricerca, integrazione tra

forme artistiche diverse, ecc;) nei piccoli teatri"; "favorire l'innovazione dei prodotti (forme espressive, linguaggi, tecniche e contenuti, ecc.) mediante il sostegno continuativo alla ricerca e alla sperimentazione, allo scopo di alimentare la costante 'ri-produzione' dello stock di base e tradizionale guardando a produzioni e utenze differenziate, in particolare giovanili"; "potenziare il sistema pubblico dello spettacolo, con particolare riferimento alle produzioni realizzate in Toscana"; "promuovere la realizzazione di co-produzioni e di circuiti distributivi interregionali ed europei, al fine di ampliare i canali di offerta delle produzioni toscane"; "incentivare la formazione di reti territoriali che, attorno a un centro di riferimento, assicurino servizi di base per la fruizione generalizzata dello spettacolo e la formazione del pubblico, in particolare di quello giovanile".

1.2 Lo spettacolo nel programma di governo della Giunta regionale

L'esperienza realizzata negli ultimi decenni ha prodotto un'organizzazione territoriale delle strutture teatrali e in genere dello spettacolo dal vivo, in cui le varie attività artistiche si sono disposte all'interno di ambiti disciplinari specifici, abbastanza omogenei. Si sono così configurati tre possibili sistemi: il sistema teatrale, il sistema della musica e quello della danza. Il settore maggiormente strutturato e più visibile, anche per il numero delle strutture coinvolte, è quello del teatro. Strutture teatrali sono presenti ovunque sul territorio regionale, anche se permangono alcune zone ancora deboli. La rete dei teatri è molto composita essendo costituita da edifici di media, medio-piccola e piccola dimensione. Il settore della musica è costituito essenzialmente dai grandi teatri lirici toscani e dalle istituzioni di alta formazione e produzione. Per quanto riguarda il settore della danza, non esistono attualmente strutture dedicate soltanto a questa disciplina. La realtà toscana dello spettacolo, per poter sviluppare le sue potenzialità, deve orientarsi a una logica sistemica caratterizzata da un'organizzazione integrata di reti, strutture e attività. Sulla base di queste considerazioni, il programma di governo della Giunta regionale stabilisce che: "Il sistema dello spettacolo sarà rafforzato mediante: 1.incentivazione della produzione di attività di prosa, musica, danza di alta qualità, per rendere competitivo il settore anche sul mercato internazionale, promuovendo la crescita di poli di eccellenza; 2.la promozione dell'innovazione, mediante il sostegno alla ricerca e alla sperimentazione, rivolta in particolare alle produzioni e alle utenze giovanili; 3.il potenziamento del sistema pubblico della distribuzione, con particolare riferimento alle produzioni toscane; 4.l'incentivazione alla formazione di reti territoriali che assicurino servizi di base per la fruizione generalizzata dello spettacolo."

1.3 Elementi di analisi del settore

Nel settore dello spettacolo si concentrano i flussi finanziari più consistenti, pubblici e privati, della spesa per la cultura, a fronte di una realtà caratterizzata dal tendenziale superamento degli squilibri territoriali (aree ricche di strutture, servizi e attività; aree povere di servizi e manifestazioni) e temporali (concentrazione e sovrapposizione di manifestazioni in alcuni periodi dell'anno; periodi privi di attività), dal fecondo confronto tra esperienze di ricerca e di produzione a livello toscano, nazionale e internazionale, dalla domanda crescente di servizi efficaci di distribuzione, informazione e comunicazione, dalla crescente richiesta di servizi sul piano della formazione del pubblico. Nella consapevolezza di una realtà più complessa, ricca e articolata sul territorio, i dati che siamo in grado di rilevare, che derivano dalla documentazione pervenuta nel contesto della gestione della legge regionale n. 11/1980 e che rappresentano, quindi, una realtà più parziale ma più strutturata, sono i seguenti: la spesa complessiva annuale (statale, regionale, di enti locali e privati), è di ca.140 miliardi, in un settore che vede la presenza di ca. 40 teatri grandi e medi, di ca.140 piccoli teatri. di 60 centri teatrali o compagnie di prosa, 22 istituzioni e associazioni musicali, 17 centri danza o compagnie di danza, 18 associazioni di musica popolare, 34 festival e rassegne, 4 centri per la musica lirica, 8 centri e compagnie di teatro ragazzi. Gli enti attivi (teatri, centri, compagnie, associazioni) sono distribuiti sul territorio toscano in questa misura: 19 nella provincia di Arezzo, 102 nella provincia di Firenze, 13 nella provincia di Grosseto, 18 nella provincia di Livorno, 17 nella provincia di Lucca, 8 nella provincia di Massa, 35 nella provincia di Pisa, 10 nella provincia di Pistoia, 9 nella provincia di Prato, 27 nella provincia di Siena. L'occupazione nel settore, stabile e

stagionale, coinvolge ca.3300 unità, e l'ammontare degli oneri sociali pagati dagli enti per il personale è di ca.7 miliardi (dati riferiti alla stagione 1997/1998). I dati sul pubblico (2.300.000 biglietti venduti nella stagione 1997/1998 e dati parziali più recenti relativi a situazioni territoriali) registrano un incremento in corso nei territori 'periferici' della Toscana, a fronte dello sviluppo dei programmi di iniziativa regionale. All'interno della situazione esistente, il sistema toscano dello spettacolo è in fase di lenta ma progressiva configurazione e strutturazione a partire da alcuni centri principali di attività, di formazione e produzione nei diversi settori d'intervento. Nella musica, la presenza dell'Orchestra Regionale Toscana risulta sempre più significativa, sia nello svolgimento della sua missione primaria di produzione, sia per il ruolo di struttura di servizio per l'intero sistema toscano. La Regione sostiene le attività di formazione e produzione della Scuola di Musica di Fiesole, dell'Accademia Musicale Chigiana e dell'Accademia di musica italiana per organo; le attività di produzione dell'Orchestra Regionale Toscana, dell'Ente Lirico Teatro Comunale di Firenze, dell'Associazione Tempo Reale, della Fondazione Guido d'Arezzo, dell'Orchestra "CittàLirica" del secondo polo lirico; l'attività di coordinamento tra festival e produzione svolta dall'Associazione Toscana Musiche. Nel teatro la Regione, sostiene l'attività di formazione e produzione della Fondazione Teatro Metastasio, del Teatro Nazionale d'Arte per la ricerca e le nuove generazioni. Il progetto regionale "Teatro abitato", che nell'anno 2000 coinvolge 12 compagnie di prosa, sostiene le attività di ricerca, produzione e formazione del pubblico delle compagnie toscane; il progetto regionale "Sipario Aperto. Circuito regionale dei piccoli teatri", che nell'anno 2000 coinvolge 53 teatri, svolge funzioni di formazione del pubblico, di educazione di base ai linguaggi dello spettacolo; la Fondazione Toscana Spettacolo, strumento operativo della Regione, svolge funzioni di documentazione, distribuzione e promozione dello spettacolo in Toscana. Nella danza, svolge funzioni di polo produttivo e di coordinamento, al servizio delle compagnie toscane, il Centro regionale per la Danza. Nel cinema, il progetto regionale "Andiamo al cinema", che nell'anno 2000 coinvolge 25 sale cinematografiche sull'intero territorio regionale, è mirato alla formazione del pubblico giovanile. Funzioni fondamentali per uno sviluppo armonico di tutto il territorio regionale sono poi svolte (e dovranno esserlo ancora di più nei prossimi anni) dalle Fondazioni, quali strutture di servizio della Regione: funzioni di documentazione (servizio pubblico), distribuzione e promozione dello spettacolo in Toscana, nonché di ausilio per gli enti locali. Il sistema toscano dello spettacolo, ricco di esperienze produttive e didattiche di qualità, si trova nella necessità di darsi un assetto organizzativo capace di svolgere funzioni di formazione del pubblico attuale e potenziale, di sostenere le attività di spettacolo in ogni loro fase (dalla ricerca alla didattica, alla produzione, alla distribuzione, alla promozione), di sviluppare il confronto con le esperienze nazionali e internazionali, di attivare programmi e progetti sui quali mobilitare risorse dell'Unione Europea. Al circuito dei teatri grandi e medi si va affiancando, con funzioni proprie, il circuito dei piccoli teatri. Le attività di 'teatro ragazzi' vanno costruendo un proprio coordinamento. Il progetto regionale "Teatro in carcere" sta consolidando una prima rete di situazioni d'intervento. Il progetto regionale "Porto Franco" sta facendo incontrare una prima rete di 60 'centri interculturali' con il circuito dei piccoli teatri e, più in generale, con i linguaggi dello spettacolo. E' infine in corso di realizzazione, a livello regionale, il Sistema Informativo dello Spettacolo che permetterà alla società toscana di esprimere compiutamente la sua offerta e la sua domanda, di stabilire concrete interrelazioni tra spettacolo, turismo, economia, occupazione. Il quadro complessivo è dunque caratterizzato - da alcuni anni - da tendenze in movimento, che richiedono un ulteriore impegno di progettazione e programmazione per superare i limiti dell'autoreferenzialità, dell'isolamento territoriale, della scarsa capacità di fornire servizi mirati alla formazione culturale dei cittadini a partire dalla scuola dell'obbligo, dall'arretratezza rispetto alla nuova realtà multiculturale della società toscana che ancora non trova espressione adeguata nei luoghi e nei linguaggi dello spettacolo.

1.4 Il rapporto con l'intervento statale

Nel quadro di un rapporto sempre più organico con l'intervento dello Stato e in assenza di una normativa nazionale che regoli i settori della musica, della danza e

del teatro di prosa, la Regione Toscana ha stipulato, nel dicembre 1999, con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali un "Accordo di Programma Quadro", finalizzato al recupero, valorizzazione e fruizione di beni culturali nella nostra regione. L'Accordo che costituisce una modalità innovativa nei rapporti con lo Stato, prevede 59 interventi tra cui il restauro e l'adeguamento per le attività di otto teatri storici della Toscana di rilevante interesse e strategici nella politica culturale dei territori svantaggiati.

1.5 La L.R. 45/2000 "Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana" Le finalità della nuova legge sono funzionali alla costruzione di un sistema toscano dello spettacolo. Come stabilito dall'art.1, la Regione "dispone misure di sostegno e promozione delle attività di produzione di prosa, musicali, di danza, e misure di promozione delle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali; tutela le diverse tradizioni dello spettacolo, ne favorisce i processi innovativi e ne assicura lo sviluppo; favorisce la formazione del pubblico e l'ampliamento della presenza del pubblico, anche tramite l'organizzazione territoriale di reti teatrali di ampie dimensioni; favorisce l'integrazione dei linguaggi e delle culture, valorizzando le differenze con particolare attenzione a quella di genere." Nello stesso articolo si stabilisce che la Regione "favorisce l'insediamento nei teatri della Toscana, attraverso la concertazione con lo Stato, gli Enti locali ed i privati, dei complessi delle arti dello spettacolo, in particolare delle compagnie teatrali di prosa e di danza.". L'art. 2 identifica le scelte strategiche della politica culturale regionale nel settore, mirate alla costruzione di un sistema toscano dello spettacolo articolato per reti, strutture e servizi. In particolare, il comma 4 indica che "La Regione incentiva (...) l'organizzazione di reti teatrali territoriali per ampliare la fruizione dello spettacolo, ed attiva la formazione del pubblico", e il comma 5 che "La Regione incentiva (...) l'attività dei centri per lo spettacolo. Sono centri per lo spettacolo i soggetti aventi personalità giuridica di diritto privato e senza fini di lucro che hanno: a) un rapporto stabile tra una comunità di artisti e tecnici operanti nei settori dello spettacolo ed in uno o più spazi utilizzabili a livello teatrale; b) una produzione artistica propria che tenga conto della tradizione nazionale musicale, di prosa, di danza, cinematografica, audiovisiva e multimediale e consideri come prevalente la ricerca e la sperimentazione; c) sedi ed attività che costituiscano occasione di scambio fra artisti e pubblico con particolare riferimento alle scuole e all'università." La nuova legge regionale dello spettacolo si pone dunque come strumento della programmazione regionale nel settore, insistendo nelle sue "finalità" e nella declaratoria delle "funzioni della Regione" sull'obiettivo generale della costruzione di un sistema dello spettacolo attraverso scelte strategiche precise (le "reti teatrali territoriali", i "centri per lo spettacolo") sia nella fase di impianto che nelle successive fasi di sviluppo del sistema.

1.6 Le ragioni e le modalità di attuazione di un piano regionale dello spettacolo La scelta politica del governo regionale di procedere alla costruzione di un sistema toscano dello spettacolo strutturato per reti, strutture e servizi, sulla base di un modello di sistema policentrico e attento alle diversità economiche e culturali dei territori, rende necessario un percorso progettuale e attuativo da sviluppare per fasi. Con il piano regionale dello spettacolo la Regione Toscana assume la responsabilità politica di avviare il processo di costruzione del sistema, sulla base dello stato del settore e delle sue potenzialità di sviluppo. Proposto il modello del sistema, il processo della sua costruzione si realizza sui territori attraverso ampie consultazioni, con il coinvolgimento degli enti pubblici e privati che operano nel settore. La realizzazione di un sistema strutturato per reti, strutture e servizi rende infatti indispensabile la sinergia progettuale e operativa tra tutti i livelli istituzionali, tra istituzioni e soggetti privati, per dare forma e concretezza territoriale a un disegno strategico regionale. La Regione favorisce la "residenza" delle compagnie nei teatri della Toscana. E' possibile che una compagnia, oltre alla sua residenza, possa gestire più di un teatro o luogo di spettacolo al fine di favorire la formazione o l'implementazione di un sistema teatrale locale. Nell'ottica di un sempre maggiore legame fra territori, teatri e compagnie, è auspicata la formazione di un teatro stabile privato in uno dei teatri della Toscana che abbia i requisiti richiesti dal Decreto ministeriale n. 470 del 4 novembre 1999.

2. IL PIANO REGIONALE DELLO

SPETTACOLO 2001- 2003 2.1 Obiettivo generale: la costruzione del sistema toscano dello spettacolo "Fare sistema" nel settore dello spettacolo significa sviluppare in un disegno progettuale unitario le potenzialità produttive, distributive, formative ed economiche dell'intero settore, dotando ogni territorio di servizi sempre più efficaci e qualificati. Significa identificare un sistema territoriale "aperto" ovvero capace di valorizzare il potenziale di sviluppo delle reti territoriali, le possibilità reali di ricambio generazionale, l'individuazione di metodologie di valutazioni quantitative e qualitative diversificate per ruoli differenti all'interno del sistema, tenendo conto di indicatori specifici. Nel processo di costruzione del sistema toscano dello spettacolo, attuando il metodo della concertazione interistituzionale e tra istituzioni e 'società civile', vengono a svolgere un ruolo centrale di impianto di sistema le reti delle strutture e degli spazi per lo spettacolo, in primo luogo dei teatri. Nella 'Toscana delle Toscani', ricca di tradizioni e differenze culturali, un sistema teatrale articolato su due livelli (i teatri grandi e medi, luoghi di produzione, ricerca e formazione di operatori; i piccoli teatri, luoghi di sperimentazione, di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico, ma anche eventuali luoghi di produzione, ricerca e sperimentazione) può sostenere obiettivi di forte radicamento territoriale e di coesione dell'intero sistema teatrale, all'interno del complessivo sistema toscano della cultura. Il modello del sistema teatrale non può non essere che policentrico: nelle diverse aree territoriali i teatri stabiliranno - anche, sulla base delle esperienze in corso - rapporti di collaborazione e cooperazione sui diversi terreni d'intervento. Un sistema teatrale non è un sistema chiuso, è una rete di reti locali; interagisce quindi con gli altri luoghi dello spettacolo (piazze, edifici monumentali, centri interculturali, istituti culturali e associazioni) e con il mondo della scuola. Il sistema teatrale articolato per reti territoriali e referente delle diverse tipologie dello spettacolo, è in questa fase di costruzione del sistema dello spettacolo lo strumento fondamentale della politica culturale regionale. La definizione del sistema, a partire dalla situazione esistente ma con una forte proiezione di sviluppo del potenziale, è tema di concertazione territoriale. La L.R. 45/2000 introduce i "centri per lo spettacolo", di cui sono state ricordate le caratteristiche indicate dalla legge. L'individuazione dei centri per lo spettacolo non può non essere tema di concertazione territoriale. I centri infatti svolgeranno una funzione di chiavi di volta dell'innovazione culturale e tecnologica del complessivo sistema toscano dello spettacolo. Sulla cerniera del rapporto tra sistema dello spettacolo e pubblico, con particolare attenzione ai giovani e agli anziani, dovranno essere sviluppati programmi regionali e locali di educazione ai linguaggi dello spettacolo, in particolare ai linguaggi della musica e della danza. Nel sistema dello spettacolo, strumenti della politica regionale nel settore sono la Fondazione Orchestra Regionale Toscana, la Mediateca Regionale Toscana, e la Fondazione Toscana Spettacolo per un servizio pubblico finalizzato alla distribuzione, all'informazione e alla promozione di tutte le attività di spettacolo sul territorio regionale, il Centro di promozione "Teatro della Pergola"/Biblioteca Teatrale Alfonso Spadoni per le funzioni di conservazione, documentazione e analisi nel settore del teatro di prosa. La costruzione del sistema toscano dello spettacolo è un processo; si attua attraverso la pratica della concertazione territoriale e si sviluppa per fasi. La costruzione di un sistema teatrale su due livelli, articolato in reti territoriali d'area e in stretto rapporto con il mondo della scuola e dell'associazionismo costituisce la prima fase di impianto strutturale del sistema complessivo. Un ruolo essenziale nella costruzione del sistema è svolto dalle Province e dai Comuni. Compito delle Province, in collaborazione con i Comuni sedi di attività teatrali, è quello di promuovere e coordinare lo sviluppo delle reti territoriali nelle aree di competenza. Strumento della programmazione regionale nel settore dello spettacolo, il Piano attua la L.R. 45/2000 sulla base degli indirizzi della proposta di PRS 2001-2005. Il piano svolge funzioni di indirizzo per gli interventi regionali nel settore, che saranno oggetto di specifici atti della Giunta regionale. Il piano inoltre indica i criteri per accedere ai contributi regionali, sulla base degli obiettivi generali per il triennio e degli obiettivi specifici per i singoli anni del triennio. Conseguentemente i criteri di valutazione dei progetti tengono conto della coerenza con

l'obiettivo generale del Piano . 2.2 Gli obiettivi specifici per il triennio 2001-2003

1. Costruzione del sistema teatrale toscano in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area, con funzioni prevalenti di produzione e ricerca per i teatri grandi e medi, e funzioni prevalenti di educazione ai linguaggi dello spettacolo per i piccoli teatri;
2. potenziamento delle attività dei poli produttivi (Fondazione Teatro del Maggio musicale fiorentino, ente lirico della Toscana; Fondazione Teatro Metastasio, teatro pubblico della Toscana; Teatri di Tradizione della Toscana e Fondazione Festival Pucciniano; Centro regionale per la Danza) e inserimento delle loro funzioni nel complessivo sistema teatrale toscano;
3. ridefinizione delle funzioni della Fondazione Toscana Spettacolo per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa, musica e danza;
4. sostegno all'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri della Toscana delle compagnie teatrali di prosa , di danza e delle associazioni musicali;
5. individuazione, in accordo con gli enti locali interessati, di una prima rete di "centri per lo spettacolo" e di spazi pubblici per attività di spettacolo, con la specificazione dei ruoli, delle funzioni e della gestione degli stessi;
6. sostegno alle attività musicali, teatrali e di danza di qualità, ai Festival, alle attività cinematografiche, audiovisive e multimediali, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini;
7. sostegno alle iniziative di confronto e scambio interculturale, relativamente ai linguaggi dello spettacolo, anche nell'ambito del progetto regionale "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture";
8. potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.

2.3 Gli obiettivi specifici e le azioni per l'anno 2001

1. Avvio della costruzione del sistema teatrale toscano, in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area;
2. definizione delle modalità per la costruzione di una prima rete di "centri per lo spettacolo, " inseriti nelle reti territoriali del sistema teatrale;
3. potenziamento dei poli produttivi e loro inserimento nelle reti territoriali del sistema teatrale;
4. ridefinizione delle funzioni della Fondazione Toscana Spettacolo per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa;
5. sostegno all'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri toscani di compagnie teatrali e di danza, con particolare attenzione ai piccoli teatri;
6. sostegno alle attività teatrali, musicali, di danza, Festival, cinematografiche, audiovisive e multimediali, di qualità, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini;
7. sostegno a programmi di confronto e scambio interculturale relativamente ai linguaggi dello spettacolo;
8. potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.

2.4 I soggetti dell'intervento regionale

2.4.1 Enti e Fondazioni di rilevanza regionale e nazionale - "Fondazione Teatro del Maggio musicale fiorentino", ente lirico della Toscana La Regione eroga contributi annuali alla "Fondazione Teatro del Maggio musicale fiorentino", a cui partecipa secondo la previsione del Decreto Legislativo 29 giugno 1996, n. 367, sulla base della presentazione del bilancio di previsione annuale, corredato da una relazione sugli obiettivi da conseguire e del bilancio consuntivo dell'anno precedente. - "Fondazione Teatro Metastasio", teatro pubblico della Toscana La Regione eroga contributi annuali alla "Fondazione Teatro Metastasio" di Prato, a cui partecipa secondo la previsione della L.R. 2 luglio 1996, n. 51, sulla base della presentazione del bilancio di previsione annuale, corredato da una relazione sugli obiettivi da conseguire e del bilancio consuntivo dell'anno precedente. I criteri e i requisiti per il teatro stabile ad iniziativa pubblica sono stabiliti dalla norma ministeriale approvata con Decreto 4 novembre 1999 n.470. - Teatri di Tradizione della Toscana e "Fondazione Festival Pucciniano" La Regione sostiene la produzione lirica svolta dai teatri di Tradizione della Toscana - Comitato Estate Livornese, Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Associazione Teatro di Pisa - e della "Fondazione Festival Pucciniano" sulla base di un progetto organico dei teatri relativamente alle nuove

produzioni e/o coproduzioni liriche, al coordinamento delle attività , alla promozione e formazione del pubblico e alla collaborazione con altri enti e istituzioni musicali toscane, sulla base dei seguenti criteri: a) produzione musicale propria di alta qualità, sulla base di un organico programma culturale triennale che tenga conto della tradizione e della ricerca e sperimentazione dei nuovi linguaggi nel campo musicale; b) promozione della musica e opera lirica con l'impiego di giovani artisti; c) utilizzazione comune , da parte dei teatri, di "Città Lirica Orchestra"; . d) rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla cultura musicale; e) continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale, desunti dalla applicazione dei contratti collettivi nazionali di categoria; - Centro Regionale per la Danza La Regione individua nel Centro Regionale per la Danza la struttura di servizio pubblico per la promozione della danza, per valorizzare le esperienze produttive presenti nella regione, sulla base dei seguenti principi: - interventi e azioni promozionali finalizzate all'informazione e alla formazione del pubblico; - promuovere, in via sperimentale, l'interazione fra i diversi linguaggi dello spettacolo, in relazione alle finalità del centro; - supporto tecnico e servizi per le compagnie di danza; - consulenza amministrativa e gestionale alle compagnie . - Associazione Teatro Nazionale d'Arte della Toscana per la ricerca e le nuove generazioni La Regione individua inoltre, nell'ambito di un'azione concordata con lo Stato e gli Enti Locali, nella Associazione Teatro Nazionale d'Arte della Toscana per la ricerca e le nuove generazioni, il soggetto specificato dallo Stato come teatro stabile di innovazione, con finalità culturali definite, che svolge, con carattere di continuità, attività di produzione e promozione nel campo della sperimentazione, della ricerca e del teatro per l'infanzia e la gioventù. I criteri e i requisiti per il teatro stabile di innovazione sono stabiliti dalla norma ministeriale approvata con Decreto 4 novembre 1999, n. 470.

2.4.2 Unicità del contributo regionale I soggetti di cui al punto 2.4.1 non possono presentare richiesta di contributo per i settori di cui al punto 2.5

2.5 Settori di appartenenza e categorie di riferimento dell'intervento regionale 2.5.1 Attività musicali La Regione promuove la produzione musicale con caratteristiche di continuità, sulla base dei seguenti principi: - Promuovere lo sviluppo delle attività musicali e incentivare la presenza sul territorio attraverso il sostegno alla produzione di qualità; - sostenere l'attività di produzione rivolta al pubblico dell'infanzia e le nuove generazioni quale mezzo di crescita sociale e educazione alla cultura musicale nel territorio regionale; - promuovere la produzione musicale e lirica che tenga conto della ricerca e sperimentazione dei nuovi linguaggi nel campo musicale; - promuovere lo svolgimento di compiti di alta formazione e perfezionamento di artisti con carattere di continuità; - incentivare rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla cultura musicale; - organizzare reti di area e bacini di utenza per realizzare sinergie, coordinamento delle programmazioni e dei servizi, interventi comuni di informazione e promozione, ottimizzazione delle risorse finanziarie. Attività di produzione - categorie di riferimento: a) Istituzioni musicali di alta formazione e produzione La Regione promuove le istituzioni di alta formazione musicale che concorrono, in virtù della loro alta tradizione culturale e della loro comprovata specializzazione, alla formazione e perfezionamento di artisti con carattere di continuità, sulla base dei seguenti criteri: - organizzazione di corsi di qualificazione professionale per musicisti, con particolare riferimento alle pratiche di insieme ed orchestrali, di cantanti e di altre figure professionali connesse con la produzione musicale; - produzione propria, quale elemento di necessario completamento dei corsi di qualificazione, anche con costituzione di propri complessi organizzati di musicisti; - affidamento di programma concordato con complessi toscani esistenti, aventi i requisiti indicati al punto 3.2 del presente piano; - corsi di approfondimento, anche con riferimento alla storiografia e agli studi musicali in genere; - svolgimento pregresso di attività nel campo della formazione per almeno tre anni. b) Complessi di produzione musicale (musica colta, musica antica, musica contemporanea e musica popolare) La Regione promuove i complessi di produzione musicale , con carattere di continuità, che hanno il compito di promuovere e diffondere la musica nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri: - rapporto stabile tra un

complesso organizzato di artisti, con presenza di un direttore artistico, e un luogo teatrale nell'ambito della regione; - attività di produzione con carattere di continuità; - valorizzazione della tradizione musicale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi; - utilizzazione di giovani artisti e tecnici; - rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla musica; - continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale. c) Giovani formazioni musicali La Regione promuove le giovani formazioni musicali che concorrono alla promozione e diffusione della cultura musicale, concertistica, lirica e popolare, attraverso la propria produzione nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri: - attività di orchestre e complessi musicali di giovani strumentisti e cantanti lirici, organizzati con carattere di continuità; - valorizzazione della tradizione musicale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi; - previsione di un rapporto professionale di lavoro nel triennio; - non essere beneficiari di contributi dello Stato o della Regione; - proposta documentata di un programma triennale. Le attività delle Giovani formazioni musicali dovranno prevedere l'impiego documentato di giovani artisti in una fascia di età compresa tra 18/35 anni.

2.5.2. Attività teatrali La Regione promuove la produzione teatrale con caratteristiche di continuità, sulla base dei seguenti principi: - promuovere lo sviluppo delle attività teatrali e incentivare la presenza teatrale sul territorio attraverso il sostegno alla produzione di qualità delle compagnie di prosa professioniste toscane; - favorire l'inserimento delle compagnie della Toscana in luoghi stabili per facilitare lo sviluppo delle attività produttive attraverso l'elaborazione di progetti; - riorganizzare il sistema teatrale regionale per reti di area e bacini di utenza per realizzare sinergie, coordinamento delle programmazioni e dei servizi, interventi comuni di informazione e promozione, ottimizzazione delle risorse finanziarie; - promuovere e sostenere l'attività di produzione rivolta al pubblico dell'infanzia e le nuove generazioni quale mezzo di crescita sociale e educazione alla cultura teatrale nel territorio regionale; - promuovere l'attività teatrale con particolare riferimento alla sperimentazione dei nuovi linguaggi ed al sostegno alle giovani compagnie; - promuovere il teatro di strada, quale arte di tradizione che svolge un importante ruolo sociale; - promuovere l'attività di documentazione, formazione e promozione nel settore del teatro di prosa a sostegno e sviluppo della cultura delle arti dello spettacolo nel territorio regionale.

Attività di produzione teatrale - categorie di riferimento: a) Compagnie di prosa La Regione promuove l'attività delle compagnie di produzione di prosa della Toscana, sulla base dei seguenti criteri: - rapporto stabile tra un complesso organizzato di artisti, con presenza di un direttore artistico, e un luogo teatrale nell'ambito della regione; - attività di produzione con carattere di continuità; - valorizzazione della tradizione teatrale, sperimentazione e sviluppo di nuovi linguaggi; - utilizzazione di giovani artisti e tecnici; - rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione al teatro di prosa; - continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale. b) Teatro ragazzi e giovani La Regione promuove le compagnie, la cui attività di produzione è principalmente rivolta al pubblico dell'infanzia e delle nuove generazioni che concorrono, attraverso le proprie produzioni sul territorio regionale, alla educazione della cultura teatrale, sulla base dei seguenti criteri: - rapporto stabile tra un complesso organizzato di artisti con un luogo teatrale nell'ambito della regione; - attività di produzione, nel campo del teatro ragazzi e giovani, con carattere di continuità e che tenga conto della tradizione e/o della ricerca e sperimentazione dei nuovi linguaggi; - rapporti stabili con le scuole attraverso attività propedeutiche e di laboratorio; - continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale; c) Giovani gruppi teatrali La Regione promuove le giovani compagnie teatrali per concorrere alla promozione e diffusione del teatro di prosa, attraverso le produzioni dei nuovi gruppi nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri: - attività di produzione con carattere di continuità - progetti di elevato impegno culturale - progetto di attività di promozione nel territorio regionale - non essere beneficiari di contributi dello Stato o della Regione. - proposta documentata di un programma triennale. Le attività dei Giovani gruppi teatrali dovranno prevedere l'impiego documentato

di giovani artisti in una fascia di età compresa tra 18/35 anni. d) Teatro di strada La Regione promuove il Teatro di strada, quale mezzo di attività espressiva degli artisti di strada, riqualificazione e animazione dei centri urbani e incontro tra esperienze sociali e culturali diverse nei luoghi significativi del territorio. A tal fine la Regione si impegna a favorire, nel rispetto delle norme e in accordo con gli Enti Locali, lo svolgimento di attività del Teatro di strada nelle città della Toscana, con particolare riguardo ai luoghi storici, ed a promuovere, anche attraverso un censimento, i gruppi o singoli artisti che esercitano questa arte.

2.5.3 Attività di danza La Regione promuove la produzione di danza con caratteristiche di continuità, sulla base dei seguenti principi: - promuovere lo sviluppo delle attività di danza, incentivarne la presenza nei luoghi teatrali sul territorio, garantire l'offerta favorendo l'incremento della cultura del settore, attraverso il sostegno alla produzione di qualità delle compagnie di danza professioniste toscane così da qualificare la produzione toscana nel panorama nazionale ed internazionale. - favorire l'insediamento delle compagnie di danza della Toscana in un luogo stabile per facilitare lo sviluppo delle attività produttive attraverso l'elaborazione di progetti triennali che, nell'arco di tempo del progetto, dovranno dimostrare anche la progressiva messa in atto di una propria autonomia finanziaria; - organizzare reti di area e bacini di utenza per realizzare sinergie, coordinamento delle programmazioni e dei servizi, interventi comuni di informazione e promozione, ottimizzazione delle risorse finanziarie; Attività di produzione - categorie di riferimento: a) Compagnie di danza La Regione promuove la produzione delle compagnie di danza con caratteristiche di continuità, sulla base dei seguenti principi: - rapporto stabile tra un complesso organizzato di artisti con un luogo teatrale nell'ambito della regione; - produzione di danza che tenga conto della tradizione e della ricerca e sperimentazione di nuovi linguaggi nel campo della danza; - utilizzazione di giovani artisti e tecnici; - rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla attività di danza; - continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale. b) Giovani gruppi di danza La Regione promuove le giovani compagnie di danza che concorrono alla promozione e diffusione della danza, attraverso le proprie produzioni nel territorio regionale, sulla base dei seguenti criteri: - attività di ricerca, sperimentazione e produzione con carattere di continuità anche con carattere di interdisciplinarietà; - proposta documentata di progetti triennali di elevato impegno culturale; - attività di promozione nel territorio regionale; - non essere beneficiari di contributi dello Stato o della Regione; Le attività dei Giovani gruppi di danza dovranno prevedere l'impiego documentato di giovani artisti fino a 25 anni.

2.5.4. Festival La Regione promuove i festival interdisciplinari, con valenza di confronto di culture, di genere e di espressioni artistiche, e di settore di particolare rilievo regionale e nazionale, caratterizzati da una prevalente attività di produzione e/o di coproduzione che rispondano ai seguenti criteri: -programmazione artistica di riconosciuto livello nazionale e internazionale; - qualificata direzione artistica; - produzioni e/o coproduzioni; - diffusione di opere, interpreti, autori, strumenti e generi di spettacolo sulla base di un organico e definito progetto culturale; - tradizione e livello culturale del festival, nell'ambito dei settori di competenza, nonché suo radicamento territoriale a livello regionale; - coproduzioni con altri festival italiani e stranieri; - sviluppo della promozione del turismo culturale in Toscana.

2.5.5. Rassegne di cinema La Regione promuove e sostiene le rassegne e le iniziative regionali di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione di opere di rilevante interesse culturale, di quelle escluse o difficilmente reperibili nel circuito commerciale, di giovani autori, della cinematografia emergente e del cinema di qualità; nonché sostiene progetti connessi ad attività e manifestazioni di particolare rilevanza regionale per la tutela e valorizzazione del patrimonio filmico-audiovisivo secondo i seguenti criteri: - programmazione artistica di riconosciuto livello nazionale e internazionale - qualificata direzione artistica - organico e definito progetto culturale e sua finalizzazione - debolezza territoriale del settore - sviluppo della promozione del turismo culturale - tradizione e livello culturale del festival, nonché suo radicamento territoriale - attività didattiche e di formazione del pubblico.

2.6 Progetti di iniziativa

regionale 2.6.1 "Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri" e creazione del sistema delle reti locali

Obiettivi generali

1. Costruzione di un circuito regionale di piccoli teatri che, all'interno del complessivo sistema toscano della cultura, svolga funzioni di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico, con particolare attenzione al mondo della scuola, agli anziani e alle utenze locali, e di confronto interculturale;
2. inserimento del circuito dei piccoli teatri nel sistema teatrale toscano attraverso rapporti di rete territoriale con i teatri grandi e medi.

Obiettivi per l'anno 2001

1. Favorire l'insediamento di compagnie teatrali, di danza e di associazioni musicali nei piccoli teatri del circuito e conseguentemente incentivare la produzione, la ricerca e la sperimentazione;
2. inserire i piccoli teatri in reti territoriali d'area, attraverso rapporti di collaborazione e cooperazione con i teatri grandi e medi;
3. sviluppare programmi di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico in stretto rapporto con il mondo della scuola e con l'associazionismo della terza età;
4. sviluppare iniziative di confronto interculturale, con attenzione alle tematiche del confronto di genere, tra generazioni e tra culture e linguaggi diversi, anche in collaborazione con la rete dei "centri" di Porto Franco;
5. dare sostegno ed incentivazione alla costituzione di reti locali per la promozione e gestione coordinata delle attività di spettacolo;
6. sviluppare programmi e spettacoli riferibili a tipologie di spettacolo quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini ecc.

2.6.2 "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture"

Obiettivi generali

1. Promuovere le tematiche del confronto interculturale di genere, tra generazioni e tra culture diverse attraverso iniziative musicali, teatrali, di danza, cinematografiche e multimediali, nell'ambito di programmi territoriali d'area;
2. sviluppare la collaborazione tra la rete dei "centri interculturali" e il sistema teatrale toscano, in particolare con il circuito regionale dei piccoli teatri;
3. sviluppare programmi finalizzati al confronto tra esperienze e alla produzione di conoscenze e saperi relativamente ai linguaggi di contaminazione tra generi e culture nel settore dello spettacolo;
4. costruire una rete internazionale di rapporti con esperienze interculturali nel settore dello spettacolo;
5. produzione di strumenti di informazione e comunicazione.

Obiettivi per l'anno 2001

1. Realizzazione di programmi di iniziative musicali, teatrali, di danza, cinematografiche e multimediali integrate nei territori nei quali si sviluppa il progetto;
2. realizzazione di programmi di iniziative mirati al mondo della scuola, a partire dalla rete dei "centri interculturali";
3. realizzazione di "campus" dedicati anche ai linguaggi dello spettacolo, nell'ambito di programmi territoriali d'area, con particolare attenzione alle produzioni toscane;
4. costruzione di una prima rete internazionale di rapporti con esperienze interculturali nel settore dello spettacolo;
5. realizzazione di strumenti di informazione e comunicazione ("giornale", "quaderni", giornale telematico "Zibaldone").

2.6.3 "Teatro in carcere"

Obiettivi generali

1. Sostenere le attività di produzione teatrale di qualità e l'impiego del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta;
2. inserire le esperienze del teatro in carcere in un sistema di rete regionale e promuoverne la conoscenza sul territorio regionale, in particolare nel mondo della scuola, anche nell'ambito dei progetti di iniziativa regionale "Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri" e "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture", nonché nell'ambito dell'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia relativa al carcere di Volterra/Carte Blanche;
3. produrre e diffondere materiali di informazione e comunicazione specifici.

Obiettivi per l'anno 2001

1. Sostenere le attività di produzione di qualità e l'impiego del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta;
2. consolidare e ampliare la rete dei penitenziari e delle case circondariali coinvolti dal progetto;
3. promuovere la conoscenza delle esperienze del teatro in carcere, anche attraverso il circuito regionale dei piccoli teatri e la rete dei "centri interculturali" di Porto Franco;
4. produrre materiali di informazione e comunicazione rivolti ai territori, con particolare attenzione al mondo della scuola.

2.6.4. "Toscanacinema"

Obiettivi generali

1. Promozione del cinema di qualità e sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva tra le nuove generazioni;
2. costruzione di una rete regionale

di Enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo di progetti didattici rivolti al mondo della scuola; 3. promozione dell'attività di produzione del cortometraggio, documentari, cartoni animati e altre forme di spettacolo riprodotto. Obiettivi per l'anno 2001

1. Sostegno alla rete dei cinema d'Essai e alle cineteche; 2. sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva tra le nuove generazioni; 3. attivazione di una prima rete di enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo di progetti didattici rivolti al mondo della scuola; 4. attività di promozione a favore del cortometraggio, opere audiovisive e multimediali finalizzate alla didattica, a campagne di informazione particolarmente significative o riservate ad un particolare tipo di pubblico (scuole, ragazzi, immigrati ecc.)

2.6.5. "Toscanamusiche" Obiettivi generali

1. Promozione e valorizzazione della musica popolare di alta qualità, con il coordinamento dell'Associazione Toscana Musiche; 2. Attività di coproduzione tra i soggetti che partecipano all'Associazione Toscana Musiche; Obiettivi per l'anno 2001

1. Promozione unitaria di tutte le realtà di musica popolare attive in Toscana, con un piano unico di strategia di comunicazione; 2. realizzazione di coproduzioni, in esclusiva nazionale, nell'ambito dei soggetti dell'Associazione Toscana Musiche, da diffondere e circuitare in Italia e all'estero;

2.6.6 "Le arti dello spettacolo e le nuove generazioni" Obiettivi generali

1. sostenere le giovani generazioni che si affacciano nel mondo dello spettacolo e dare loro opportunità di formazione e crescita per un ricambio generazionale del settore ; 2. sviluppare la ricerca di forme e linguaggi innovativi ; 3. fornire ai giovani che intraprendono una attività nel settore delle arti dello spettacolo una base culturale per la loro professionalità. Obiettivi per l'anno 2001

1. realizzare il secondo censimento dei giovani gruppi toscani estendendolo a tutte le categorie del settore dello spettacolo: teatro di prosa, teatro ragazzi, teatro sociale, teatro di strada, danza, teatro musicale, teatro amatoriale, teatro d'ascolto, video teatro; 2. promuovere e far emergere le nuove realtà produttive e i giovani gruppi toscani che hanno finalità professionali; 3. fornire supporti formativi e di qualificazione professionale; 4. favorire l'insediamento di giovani gruppi di teatro , di danza e musicali nei piccoli teatri del circuito di "Sipario Aperto".

3 CRITERI GENERALI DI SELEZIONE E PRIORITA' La Giunta regionale, con propri provvedimenti, adotta gli atti applicativi del Piano regionale, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai punti seguenti.

3.1 Ammissibilità dei progetti proposti a contributo regionale come previsto dai punti dal 2.5.1 al 2.5.5. Le Province, in rapporto con i Comuni dei rispettivi territori, definiscono, entro il 31 Gennaio di ogni anno, il Piano di indirizzo provinciale per lo spettacolo, nel quale evidenziano le linee programmatiche di politica culturale, i settori prioritari di intervento e gli indirizzi rivolti al conseguimento degli obiettivi esplicitati dal Piano e dalle sue linee programmatiche. I progetti presentati sono valutati ammissibili se coerenti con l'obiettivo generale della costruzione del sistema toscano dello spettacolo e con i piani di indirizzo provinciali.

3.2 Requisiti richiesti I soggetti che intendono concorrere al finanziamento regionale in base alla L.R. 45/2000, per le attività previste ai punti dal 2.5.1 al 2.5.5. devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1) assenza di fini di lucro; 2) compartecipazione finanziaria dei soggetti proponenti al costo totale del progetto stabilita nella misura minima del 40%; per i progetti di cui al punto 2.5.5. la misura minima è stabilita nel 20% 3) svolgimento dell'attività da almeno tre anni; 4) applicazione ai dipendenti e ai collaboratori dell'iniziativa per la quale si richiede il contributo, delle forme contrattuali previste dalle leggi vigenti in materia; 5) regolarità nel pagamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali; 6) residenza stabile, per le compagnie di prosa e di danza, presso un teatro avente sede nel territorio regionale. Sulla base dei suddetti requisiti, sono forniti dei questionari dettagliati, per ogni settore, che devono essere obbligatoriamente compilati insieme al progetto da presentare alla Regione. In applicazione delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione della documentazione amministrativa, i requisiti sopra indicati possono essere dichiarati con idonea autocertificazione. I soggetti previsti ai punti dal 2.5.1 al 2.5.5., devono, pena la non ammissione ai contributi regionali, dichiarare in maniera inequivocabile il settore di

appartenenza e la categoria di riferimento, fornire i dati richiesti sulla base di documenti che dovranno essere conservati, presso la sede del richiedente, a disposizione di eventuali verifiche da parte di funzionari regionali. I soggetti di cui sopra non possono ricevere contributi che per un unico settore di appartenenza e per un'unica categoria di riferimento; i soggetti devono, presentare la seguente documentazione: 1) progetto produttivo triennale, per i settori della prosa e della danza di cui ai punti 2.5.2., 2.5.3; progetto di attività triennale per i settori musica, festival e cinema di cui ai punti 2.5.1.,2.5.4, 2.5.5.; 2) relazione artistica; 3) consuntivo finanziario e dell'attività svolta nella stagione precedente; 4) piano finanziario di previsione annuale e triennale; 5) dichiarazione dell'applicazione ai dipendenti e ai collaboratori dell'iniziativa per la quale si richiede il contributo delle forme contrattuali previste dalle leggi vigenti in materia; 6) dichiarazione di essere in regola con il pagamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali; 7) per le compagnie di prosa e di danza, dichiarazione attestante l'esistenza di atto di convenzione, di intesa o di gestione della struttura teatrale, ovvero di una intesa in corso di perfezionamento con una struttura teatrale della Toscana ad ospitare la compagnia per almeno 3 anni; 8) dichiarazione del numero delle giornate lavorative e recitative o di attività svolta in presenza del pubblico. Qualora i soggetti beneficiari non rispettino le procedure di attuazione previste dal Piano, le competenti strutture regionali dispongono la revoca dei contributi assegnati ed applicano le conseguenti sanzioni secondo la deliberazione della Giunta regionale n.1301 del 2.11.98.

3.3 Criteri di valutazione dei progetti proposti a contributo regionale di cui al punto 2.5 La valutazione dei progetti proposti a contributo regionale segue le seguenti modalità. La valutazione è attuata dalla Commissione artistica prevista dalla legge regionale 45/2000, la cui composizione è disciplinata con deliberazione della Giunta regionale e i cui membri sono nominati con Decreto del Presidente della Giunta Regionale. La valutazione della Commissione si esprime attraverso l'assegnazione di un punteggio che prevede un massimo di 50 punti su 100 per la valutazione qualitativa e un massimo di 50 su 100 per la valutazione quantitativa. Le valutazioni relative ai dati qualitativi e quantitativi sono determinate dall'applicazione dei seguenti criteri generali: Criteri qualitativi di valutazione 1.progetto triennale; 2.progetto di promozione e formazione del pubblico; 3.direzione artistica; 4.struttura organizzativa; 5.eventuali coproduzioni con altre compagnie, teatri, istituzioni musicali, festival; per le rassegne di cinema, di cui al punto 2.5.5, eventuale coordinamento e aggregazione; 6. eventuali qualificate tournées all'estero e riscontro della critica straniera per tutte le attività, ad esclusione delle rassegne di cinema di cui al punto 2.5.5; 7. valutazione da parte della critica; Criteri quantitativi di valutazione La valutazione quantitativa è effettuata, su dati oggettivi, con riferimento all'attività svolta nell'anno precedente, e tiene conto dell'effettivo volume di attività relativamente a: 1.elementi impiegati a carico del soggetto che presenta la domanda; 2.oneri sociali pagati; 3.spettacoli prodotti per tutte le attività, ad esclusione delle rassegne di cinema di cui al punto 2.5.5; 4.numero delle rappresentazioni o delle proiezioni; 5.spettatori, da borderò, delle rappresentazioni; 6.incassi, da borderò, delle rappresentazioni; 7. iniziative collaterali attinenti al settore di appartenenza e in rapporto con il territorio.

4. IL QUADRO FINANZIARIO

4.1 Le risorse finanziarie Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del presente Piano sono determinate annualmente con legge di Bilancio. Per l'anno 2001, il bilancio approvato dal Consiglio Regionale prevede uno stanziamento di Lire 11 miliardi.

4.2 Criteri di ripartizione La quota delle risorse regionali assegnate al settore dello spettacolo è ripartita tra: a) Enti e Fondazioni di rilevanza regionale e nazionale, al punto 2.4.1; b) progetti proposti a finanziamento regionale, ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3, 2.5.4; 2.5.5; c) progetti di iniziativa regionale, al punto 2.6, nelle seguenti misure percentuali: a) agli Enti e Fondazioni di rilevanza regionale è assegnato non meno del 40% delle risorse; b) ai progetti proposti a finanziamento regionale, ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3, 2.5.4; 2.5.5 è assegnato non meno del 35% delle risorse; c) ai progetti di iniziativa regionale, al punto 2.6, è assegnato non meno del 15% delle risorse. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce la ripartizione delle risorse complessive come sopra menzionate,

tra i diversi generi dello spettacolo, tenendo conto nell'attribuzione della quota residua (pari al 10% del totale) delle iniziative riguardanti le giovani generazioni e le aree a meno intensa offerta culturale.

4.3 Monitoraggio, verifica e valutazione Il monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi regionali è attuato dal Servizio Spettacolo del Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali.

4.3.1 Indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici per il triennio 2001-2003: paragrafo 2.2, punto 1: a) costruzione, in collaborazione con le Province e i Comuni, del sistema delle reti in tutte le province attraverso rapporti di collaborazione e cooperazione tra teatri grandi, medi e piccoli; -b) verifica del conseguimento dell'obiettivo della prevalenza delle funzioni attraverso l'analisi della programmazione; paragrafo 2.2, punto 2: a) rilevazione in tempo reale di dati sul pubblico e verifica dell'incremento del pubblico; b) avvio e sviluppo di metodiche per l'analisi della composizione del pubblico; c) entità delle azioni di promozione e informazione sul territorio; d) iniziative di collaborazione e cooperazione con altre strutture teatrali e spazi per lo spettacolo su scala regionale. paragrafo 2.2, punto 3: a) incremento della distribuzione e promozione delle attività di teatro, musica e danza nelle strutture teatrali medie e piccole della Toscana per almeno 80 piazze; b) incremento del 20% della distribuzione delle produzioni toscane. paragrafo 2.2, punto 4: insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, in 30 teatri della Toscana, con particolare riguardo ai teatri medi e piccoli, di compagnie teatrali di prosa, di danza e di associazioni musicali. paragrafo 2.2, punto 5: individuazione, in accordo con gli enti locali interessati, del sistema dei centri regionali per lo spettacolo. paragrafo 2.2, punto 6: a) grado di coinvolgimento territoriale di enti pubblici e soggetti privati; b) azioni di promozione e formazione del pubblico nelle aree provinciali di appartenenza. paragrafo 2.2, punto 7: a) incremento della partecipazione attiva di compagnie teatrali, di associazioni musicali in programmi interculturali anche nell'ambito del progetto regionale Porto Franco; b) incremento del pubblico delle iniziative interculturali, con particolare attenzione ai giovani, agli anziani e alla popolazione immigrata; c) iniziative per la rilevazione della partecipazione e del gradimento del pubblico immigrato. paragrafo 2.2., punto 8: a): azioni e programmi di collaborazione tra teatri grandi, medi e piccoli, il mondo della scuola e l'associazionismo, sul terreno della educazione e i linguaggi dello spettacolo e della formazione del pubblico nelle aree territoriali di appartenenza; b) progressivo incremento delle attività laboratoriali nella scuola; c) rilevazione della popolazione scolastica coinvolta.

4.3.2 Indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici e delle azioni per l'anno 2001: paragrafo 2.3, punto 1: a) costruzione, in collaborazione con la Province e i Comuni, delle reti provinciali del sistema con il coinvolgimento (soglia minima) di quattro teatri di diverse dimensioni b) avvio del processo di verifica della prevalenza delle funzioni, rilevazioni dei dati sul pubblico e valutazione dell'incremento del pubblico. paragrafo 2.3, punto 2: avvio della definizione delle modalità per la costituzione del sistema dei centri regionali per lo spettacolo; paragrafo 2.3, punto 3: a) avvio della rilevazione dei dati sul pubblico; b) avvio della analisi sulla composizione del pubblico; c) verifica delle azioni di informazione, promozione e formazione del pubblico; d) iniziative di collaborazione e cooperazione con altre strutture teatrali e spazi per lo spettacolo su scala regionale. paragrafo 2.3., punto 4: a) incremento della distribuzione e promozione delle attività di teatro di prosa nelle strutture teatrali medie e piccole della Toscana, per almeno 60 piazze; b) incremento per almeno il 20% della distribuzione delle produzioni toscane. paragrafo 2.3, punto 5: insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, in 20 teatri della Toscana, medi e piccoli, di compagnie di teatro di prosa, di danza e di associazioni musicali. paragrafo 2.3, punto 6: a) verifica del grado di coinvolgimento territoriale di enti pubblici e soggetti privati; b) verifica delle azioni di promozione e formazione del pubblico nelle aree territoriali di appartenenza. paragrafo 2.3., punto 7: a) incremento della partecipazione attiva di compagnie teatrali, di danza e associazioni musicali a programmi interculturali anche nell'ambito del progetto regionale Porto Franco; b) incremento significativo del pubblico delle iniziative interculturali, con particolare attenzione ai giovani,

agli anziani e alla popolazione immigrata; c) iniziative per la rilevazione della partecipazione e del gradimento del pubblico immigrato. paragrafo 2.3., punto 8: a) verifica di azioni e programmi di collaborazione tra teatri grandi, medi e piccoli, il mondo della scuola e l'associazionismo, sul terreno della educazione e i linguaggi dello spettacolo e della formazione del pubblico nelle aree territoriali di appartenenza; b) rilevazione delle attività laboratoriali nella scuola e della popolazione scolastica coinvolta.

Redazione
Web
[contattaci](#)



PERCORSO AMMINISTRATIVO/2001

Delibera della Giunta regionale n.468/2001 (maggio 2001)

"PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

PRS

1998-2000; 2001-2005

Il PRS 1998-2000 ("La strategia sociale", sezione 2: 'Assi strategici dell'intervento') assumeva "come propria connotazione e obiettivo specifici, il potenziamento e la valorizzazione della risorsa umana, con piena considerazione della differenza di genere, mediante il coordinamento e l'integrazione dei settori di intervento più direttamente incidenti: cultura (ambiente, strutture e servizi), istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali, sistema sanitario", indicando - tra i contenuti delle politiche da sviluppare - la scelta di un "graduale ma chiaro orientamento delle politiche, superando residue logiche assistenziali, a sistemi di garanzia dei diritti di cittadinanza, in un contesto multiculturale e multietnico e secondo criteri effettivi di pari opportunità, e alla qualificazione della spesa, attraverso la riduzione di interventi occasionali e la diffusione di centri e reti di servizi qualificati." Nella Risoluzione n.5 del 18 ottobre 2000, con la quale approvava il PRS 2001-2005, il Consiglio regionale raccomandava alla Giunta interventi di "sviluppo di relazioni interculturali" anche al fine di "sviluppare (...) il sistema di accoglienza toscano dei cittadini stranieri". Nello stesso PRS ("Strategia culturale", sezione 'Beni e attività culturali') viene indicato che "la stabilità di una rete territoriale di centri interculturali, in modo che le diverse comunità della Toscana dispongano di strutture, luoghi, opportunità di conoscenza, accoglienza e integrazione, in un contesto di riconoscimento e valorizzazione delle diverse culture" costituisce uno tra "gli obiettivi più significativi" delle politiche regionali.

Strategia

"Sociale" nel PRS 1998-2000; "culturale" nel PRS 2001-2005

DPEF

2000; 2001

Nel DPEF 2001, nella sezione "Strategia culturale" viene indicato l'obiettivo "Ampliamento e messa in rete dei centri interculturali esistenti e da costituire".

Denominazione

PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture

Riferimenti normativi

LL.RR. 14/1995, 45/2000, 29/2000

Il "Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003" in attuazione della L.R. 14/1995 introduce tra le politiche del settore interventi finalizzati a "dare stabilità a una rete territoriale di centri interculturali, al fine di mettere a disposizione delle comunità locali strumenti di conoscenza, accoglienza e interazione fra culture diverse; al punto 5,

comma 5.5 del Piano sono indicati gli "obiettivi specifici operativi al cui perseguimento sono rivolti i progetti riservati alla diretta competenza della Regione" nel settore dell'interculturalità:

- potenziare gli strumenti per il coordinamento, il consolidamento e l'ampliamento della rete dei 'centri interculturali' nell'ambito del Progetto di interesse regionale 'Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture';
- sostenere programmi di attività a carattere sperimentale, finalizzati allo sviluppo delle strategie interculturali nei vari settori della società, con particolare riferimento alla scuola, al vivere la città, ai centri di aggregazione, all'educazione degli adulti;
- sostenere l'integrazione dei centri e degli istituti di produzione teorica e di ricerca nei diversi ambiti dell'interculturalità;
- svolgere un ruolo di coordinamento interistituzionale a livello regionale, nazionale e internazionale;
- approfondire le tematiche della diversità.

All'art.7 ("Selezione dei progetti") dello stesso Piano si indica che le risorse trasferite alle Province per il cofinanziamento di progetti afferenti alla L.R. 29/2000 "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana" sono destinate "in via prioritaria" ai centri interculturali della rete di "Porto Franco", in una misura non superiore al 30% dello stanziamento regionale. Al comma 8.3 ("Valutazione generale del Piano d'Indirizzo") sono infine indicati, per il settore "Interculturalità", il risultato atteso dell'"attivazione di almeno 80 centri interculturali" con il conseguente indicatore del "numero dei centri attivati". Il Piano Regionale dello Spettacolo 2001-2003, in attuazione della L.R. 45/2000 indica tra gli "obiettivi specifici per il triennio 2001-2003" (art. 2, comma 2.2) il "sostegno alle iniziative di confronto e scambio interculturale, relativamente ai linguaggi dello spettacolo, anche nell'ambito del progetto regionale 'Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture'", e stabilisce all'art. 2.5 ("Progetti di iniziativa regionale") gli "obiettivi generali" del progetto per il triennio e gli "obiettivi per l'anno 2001" relativamente al settore dello spettacolo; gli "obiettivi generali": "1. Promuovere le tematiche del confronto interculturale di genere, tra generazioni e tra culture diverse attraverso iniziative musicali, teatrali, di danza, cinematografiche e multimediali, nell'ambito di programmi territoriali d'area; 2. Sviluppare la collaborazione tra la rete dei "centri interculturali" e il sistema teatrale toscano, in particolare con il circuito regionale dei piccoli teatri; 3. Sviluppare programmi finalizzati al confronto tra esperienze e alla produzione di conoscenze e saperi relativamente ai linguaggi di contaminazione tra generi e culture nel settore dello spettacolo; 4. Costruire una rete internazionale di rapporti con esperienze interculturali nel settore dello spettacolo; 5. Produzione di strumenti di informazione e comunicazione"; gli "obiettivi per l'anno 2001": "1. Realizzazione di programmi di iniziative musicali, teatrali, di danza, cinematografiche e multimediali integrate nei territori nei quali si sviluppa il progetto; 2. Realizzazione di programmi di iniziative mirati al mondo della scuola, a partire dalla rete dei "centri interculturali"; 3. Realizzazione di "campus" dedicati anche ai linguaggi dello spettacolo, nell'ambito di programmi territoriali d'area; 4. Costruzione di una prima rete internazionale di rapporti con esperienze interculturali nel settore dello spettacolo; 5. Realizzazione di strumenti di informazione e comunicazione ("giornale", "quaderni", giornale telematico)." Al comma 4.3 ("Monitoraggio, verifica e valutazione") sono segnalati gli "indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici per il triennio 2001-2003" (comma 4.3.1) relativamente al progetto: "a) incremento della partecipazione attiva di compagnie teatrali, di associazioni musicali in programmi interculturali anche nell'ambito del progetto regionale Porto Franco; b) incremento del pubblico delle iniziative interculturali, con particolare attenzione ai giovani, agli anziani e alla popolazione immigrata; c) iniziative per la rilevazione della partecipazione e del gradimento del pubblico immigrato", e gli "indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici e delle azioni per l'anno 2001" che coincidono con gli indicatori per il triennio. La L.R. 29/2000 "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana" individua nel progetto regionale "Porto Franco" (art.4) "uno degli strumenti di attuazione delle strategie interculturali" indicate nell'art.1 ("Finalità") della legge: "La Regione Toscana, nel quadro delle finalità statutarie, allo scopo di realizzare strategie interculturali sui terreni del confronto di genere tra donne e uomini, del confronto tra generazioni e tra

culture di popoli diversi, promuove interventi finalizzati alla produzione, divulgazione e diffusione delle conoscenze in materia e contribuisce al sostegno di idonee iniziative sull'intero territorio regionale." Al comma 2 dell'art.4 viene stabilito che il progetto 'Porto Franco' "si attua mediante: a) la costruzione di una rete stabile di 'centri interculturali', diffusa sull'intero territorio regionale, quali centri donna, case della pace, case delle culture, biblioteche interculturali, in collaborazione con gli enti locali territorialmente competenti; b) la realizzazione di "campus" tematici finalizzati alla produzione di conoscenze e saperi sui terreni dell'intercultura, alla produzione e divulgazione di strumenti informativi e didattici; c) la realizzazione di interventi di informazione e comunicazione riferiti ai contenuti dei programmi di cui alle lettere a) e b), rivolti alla popolazione toscana nel suo insieme; d) la promozione e l'informazione su tutte le iniziative che si realizzano in Toscana nel campo dell'intercultura." Il progetto è stato istituito dal Consiglio regionale con delibera n. 86/1999 e confermato nel 2000 con delibera n. 35. In data 28.12.2000 il Consiglio regionale, con atto n. 288, ha deliberato il Piano Regionale dello Spettacolo 2001-2003, che prevede le linee generali e gli obiettivi del progetto

Durata

Il programma è stato istituito come P.I.R. (Programma di Iniziativa Regionale) dal Consiglio regionale nel 1999 e confermato nell'anno 2000. Nello stesso anno 2000 il Consiglio regionale ha approvato la L.R. 29 "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana" con validità triennale; l'art.4 ("Strumenti di attuazione") della legge è dedicato al "progetto di interesse regionale 'PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture'".

Assessore di riferimento

Mariella Zoppi

Struttura competente

P.I. "Interventi per lo spettacolo"

Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

I. ANALISI

"Porto Franco" è un progetto-processo, e prende forma nei diversi territori della Toscana attraverso l'incontro tra le tematiche proposte dal progetto (dal "multiculturalismo" a una convivenza consapevolmente "interculturale" sui terreni principali del confronto di genere, tra generazioni e tra "popoli") e le politiche, le sensibilità, le culture delle popolazioni locali, delle loro istituzioni e associazioni. Il processo si sviluppa contemporaneamente "dall'alto", coinvolgendo i diversi livelli istituzionali, e "dal basso", interessando l'intera società toscana attraverso sistemi di rete trasversali all'organizzazione sociale e culturale, istituzionale e di "società civile". E' un processo complesso e innovativo. La Toscana intende in tal modo confrontarsi consapevolmente con la complessità del multiculturalismo e della globalizzazione, scegliendo di costruire una propria forte identità di territorio libero da pregiudizi, stereotipi, xenofobia e razzismo, da discriminazioni e condizioni di disegualianza. Per conseguire questi obiettivi di civiltà e di nuova cultura collettiva, la società toscana sta orientando a nuove funzioni "interculturali" la sua organizzazione complessiva: la pubblica amministrazione, dalla Regione ai Comuni, le istituzioni e le associazioni culturali. Il confronto interculturale straordinario e occasionale tende a diventare pratica ordinaria di convivenza civile. La società toscana ha risposto positivamente, nel 1999 e nel 2000 (documentazione raccolta presso gli uffici), all'idea progettuale di "Porto Franco": un segnale che sta a significare che siamo all'interno di un

cambiamento in corso, nella prospettiva di un modello di società che valorizzi le risorse umane come fattore centrale di sviluppo sociale. Il progetto si è posto fin dall'inizio come strumento per rafforzare e accelerare questa tendenza. Innanzitutto avviando un percorso di definizione degli ambiti tematici del confronto interculturale, oggi, in Toscana, sulla base di un impianto concettuale (cfr. il "manifesto di Porto Franco" del maggio 1999) che è stato sostanzialmente condiviso dalle Province, dai Comuni e dall'arcipelago dell'associazionismo e ha trovato significativi sviluppi nella produzione teorica dei "campus" dell'estate 2000, il cui valore è stato riconosciuto dai componenti del "comitato scientifico internazionale" previsto dalla L.R. 29/2000 e inizialmente composto da Luciano Berio, Rosi Braidotti, René Gallissot, Armando Gnisci, Mondher Kilani, Claude Jacquier, Stefano Levi Della Torre, Francesco Margiotta Broglio, Predrag Matvejevic, Rigoberta Menchu, Arianne Mnouchkine, Anna Maria Rivera, Edoardo Sanguineti, Romana Sansa, Antonio Tosi. In secondo luogo, avviando la costruzione degli strumenti per la trasformazione dell'idea progettuale di "Porto Franco" (una Toscana a misura di diritti di cittadinanza per tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla provenienza) in processo reale, esteso e condiviso, nei diversi territori della "Toscana delle Toscare". Gli strumenti scelti per sviluppare il processo nei territori sono stati essenzialmente due: una prima rete di 60 "centri interculturali" situazioni esistenti, di varia tipologia, inserite in un sistema di collegamenti che permettesse di stabilire nuovi rapporti di conoscenza e collaborazione tra "centro" e "centro", tra "centri" e territorio; lo sviluppo di conoscenze e saperi in una prospettiva interculturale, a partire da ambiti considerati strategici per lo sviluppo del processo (culture della storia e della memoria, culture della parola e della scrittura, culture dell'abitare, culture delle religioni, culture delle donne), attraverso il lavoro di esperte ed esperti dalla Toscana e da tutto il mondo nei "campus" dell'estate 2000. Il carattere trasversale dell'approccio interculturale proposto dal progetto ha incontrato già nell'anno 2000 la necessità di integrare le politiche di settore che insistono sulle tematiche di "Porto Franco" (a partire dalle politiche culturali, educative e sociali), di far incontrare su obiettivi "interculturali" interventi e canali di finanziamento diversi, per evitare sovrapposizioni e dispersioni di risorse e invece conseguire risultati efficaci attraverso la sinergia delle politiche. A questo scopo l'avvio della costruzione della prima rete 2000 di 60 "centri interculturali" è stato ratificato da protocolli di intesa sottoscritti nel dicembre 1999 dalla Regione, dalle 10 Province, da alcune Comunità Montane e dai Comuni sul cui territorio erano attivi i "centri"; gli stessi protocolli istituivano 10 tavoli di concertazione provinciali, ai quali è stata prevista la partecipazione delle/dei responsabili dei centri per stringere rapporti di concreta collaborazione tra istituzioni e "società civile". Il coordinamento e l'integrazione delle politiche di settore, indispensabile allo sviluppo del progetto, è comunque stato avviato, soprattutto grazie al coinvolgimento diretto delle Province nelle procedure della L.R.14/1995 secondo il Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003; da quest'anno le Province gestiscono direttamente risorse regionali finalizzate al finanziamento di progetti dei "centri interculturali" della rete di "Porto Franco" e su questo terreno hanno iniziato a svolgere un ruolo di coordinamento d'area che in numerosi casi ha prodotto esiti significativi dal punto di vista della programmazione degli interventi in materia di "intercultura". Nonostante questi aspetti positivi, attuali e di tendenza, l'integrazione delle politiche di settore costituisce in generale il principale fattore critico, sul quale continuare a intervenire sul terreno dei rapporti interistituzionali (Regione, Province, Comunità Montane, Circondari, Comuni) e delle esperienze di collaborazione tra Comuni e "centri interculturali". Il coinvolgimento degli enti locali nello sviluppo del progetto, che costituisce l'obiettivo primario di "Porto Franco", ha comportato anche ritardi e discrasie nei percorsi amministrativi: il trasferimento di 600 milioni delle risorse 2000 di "Porto Franco" dai Comuni ai quali erano state trasferite ai "centri" del loro territorio è avvenuto talvolta con forti ritardi, determinando a loro volta ritardi nell'uso delle risorse da parte dei "centri". Comunque il processo di collaborazione tra Province, Comuni e "centri" è stato avviato. All'interno della struttura regionale, il carattere trasversale del progetto ha prodotto, per il 2001, un incontro significativo tra

politiche culturali e politiche del diritto alla salute sul terreno della progettazione e realizzazione di "campus" dedicati alla conoscenza e alla valorizzazione delle diverse culture della cura di sé. In generale, è in corso un processo di coordinamento politiche culturali, educative e sociali. Nel corso dell'anno 2000, le esperienze di collaborazione tra "centri" tradizionalmente isolati, tra "centri" e Comuni, tra istituzioni e "società civile" hanno sollevato domande di qualificazione e maggiore efficienza degli interventi pubblici sul terreno dei diritti di cittadinanza e dei servizi. La richiesta generale dei territori, emersa con chiarezza, è la decisa "territorializzazione" del progetto, il radicamento delle sue tematiche, il protagonismo degli enti locali. Ed è questa la fase attuale di "Porto Franco". Nel 2001 il programma regionale persegue l'obiettivo strategico della diffusione e della condivisione del confronto interculturale come cultura e pratica ordinaria della pubblica amministrazione e della società civile in ogni settore d'intervento, attraverso una forte integrazione delle politiche culturali, educative e sociali, secondo gli indirizzi della legge regionale "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana" che la Regione si è data nel marzo 2000, una nuova legge elaborata sulla base dell'esperienza in corso di "Porto Franco". L'esperienza toscana di "Porto Franco" è considerata rilevante a livello nazionale, per il carattere innovativo di un processo istituzionale e insieme di "società civile" che affronta le questioni fondamentali della convivenza in una prospettiva di rinnovamento culturale capace di incidere sulle funzioni ordinarie della società attraverso quelle forme di programmazione che l'Unione Europea definisce "partenariati di sviluppo" geografico e tematico. A riconoscimento di questo carattere innovativo (per le tematiche e per il metodo di progettazione) del programma regionale toscano, nel maggio 2000 il Ministero della Pubblica Istruzione, Commissione Intercultura, ha convocato a Firenze il coordinamento delle Regioni e dei Comuni impegnati nello sviluppo di strategie interculturali. A seguito di questo primo momento di coordinamento, è possibile prevedere, per l'autunno 2001, un ulteriore incontro di scambio di esperienze a livello interregionale.

II. OBIETTIVI PER L'ANNO 2001

1. Consolidamento e ampliamento della rete dei "centri interculturali", attraverso le seguenti azioni:

a) completamento e verifica del programma di dotazione di siti web dei primi 60 "centri" della rete 2000;

b) ampliamento della rete ad almeno 80 "centri", sulla base di accordi in sede di tavoli provinciali e secondo gli indirizzi dei Protocolli di intesa del dicembre 1999 che definivano le funzioni dei "centri": "Sono 'centri interculturali' i soggetti aventi natura giuridica di diritto privato senza fini di lucro e di diritto pubblico che hanno le seguenti caratteristiche e finalità: 1. Rapporto stabile tra una comunità di operatrici e operatori attivi sulle tematiche dell'intercultura e uno spazio idoneo ad espletarvi l'attività; 2. Rapporto stabile con gli enti locali, a livello programmatico e finanziario, nel quadro delle politiche culturali, sociali ed educative del territorio; 3. Attuazione di programmi individuati sulla base di un organico progetto che tenga conto della realtà multiculturale del territorio e sviluppi precise strategie interculturali, considerando come prevalente la ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla presenza delle diverse culture e al mondo della scuola; 4. Attività di educazione all'incontro, all'ascolto e al confronto tra persone, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla provenienza; 5. Attività di ricerca e conoscenza su tutti i terreni dell'intercultura; 6. Attività di valorizzazione delle più diverse espressioni culturali; 7. Attività di formazione di operatori interculturali; 8. Attività di produzione di servizi rivolti al territorio, con particolare attenzione al mondo della scuola; 9. Attività di informazione e comunicazione; 10. Rapporti stabili con le altre strutture culturali, sociali ed educative del territorio; 11. Rapporti stabili di collaborazione e cooperazione con gli altri centri interculturali dell'area territoriale; 12. Partecipazione attiva alla rete regionale dei centri interculturali attraverso la rete telematica regionale e l'uso degli strumenti informativi a stampa e multimediali predisposti dal coordinamento regionale di PORTO FRANCO.";

- c) partecipazione attiva dei "centri" ai "campus" territoriali 2001.
2. Realizzazione di almeno 10 "campus" territoriali, uno per Provincia, della durata di 6 mesi (luglio-dicembre) sulle tematiche (di cui alla sezione I.) del confronto intergenerazionale, delle culture dello spettacolo, delle culture della cura di sé, delle culture dell'abitare, della rivisitazione della tradizione culturale toscana.
3. Realizzazione di almeno 10 "eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del progetto sul terreno della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centri".
4. Elaborazione di strategie di intervento sui temi della mediazione interculturale in tre settori della società toscana (sanità, servizi, scuola), in collaborazione con il Dipartimento regionale del Diritto alla Salute e con i settori educativi del Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, finalizzate alla definizione degli obiettivi dei programmi europei Equal che saranno presentati dalla Regione Toscana.
5. Avvio dell'elaborazione del progetto di fattibilità per la realizzazione dell'Istituto del Mondo Arabo (IMA) previsto dalla L.R. 29/2000.
6. Partecipazione al "Progetto Giovani" della Giunta regionale attraverso un'indagine conoscitiva a campione sugli atteggiamenti delle/dei giovani rispetto a: generi, generazioni, nuove culture dell'immigrazione, con il coinvolgimento di "centri interculturali" e in collaborazione con le Università toscane.
7. Produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione (due numeri del "giornale di PORTO FRANCO" su carta, sei numeri dei "Quaderni di PORTO FRANCO. Studi e materiali", due "Video di PORTO FRANCO", "giornale telematico di PORTO FRANCO")

III. INTERVENTI E STRUMENTI PER L'ANNO 2001

Nella fase attuale del progetto, i due strumenti principali di cui è stata avviata la costruzione nel 2000 - la rete dei "centri interculturali" e i "campus" - vengono ad assumere funzioni nuove. La fase del progetto è infatti oggi quella del radicamento "in verticale" nei territori delle tematiche interculturali, con particolare attenzione al confronto tra generazioni (attraverso incontri tra giovani e anziani), ai linguaggi con particolare riferimento a quelli dello spettacolo (valorizzando le espressioni e le tradizioni delle culture popolari e promuovendo i nuovi linguaggi multiculturali), alle "diversità" anche tra gli apparentemente simili ("normalità", "devianza" ecc.), alle tematiche dell'abitare la città e il territorio, alla rivisitazione della tradizione culturale toscana nei suoi rapporti con le altre culture. Contemporaneamente si tratta di lavorare "in orizzontale" sulle reti delle relazioni internazionali, perché il processo che si sta sviluppando in Toscana sia inserito in rapporti di incontro e confronto con altre esperienze e competenze, con una particolare attenzione ai paesi dell'Unione Europea (con i quali sviluppare confronti e progetti comuni) e ai paesi di provenienza dei nuovi cittadini "immigrati".

In questa fase ai "centri interculturali" della rete di Porto Franco, da consolidare e ampliare, spetta il compito di incrementare gli interventi sul territorio, sul quale "far rete" in collaborazione con le strutture ordinarie della società toscana; sui progetti dei "centri interculturali", rivolti alla popolazione locale, sarà investita una cifra complessiva di ca. 2.400 milioni, secondo gli indirizzi e le procedure della L.R.14/1995. La rete dei "centri", istituita nel dicembre 1999 con l'inserimento di 60 situazioni, da quest'anno è aperta a nuovi inserimenti, nel rispetto delle caratteristiche dei "centri" indicate dai Protocolli di intesa sottoscritti nel 1999 da Regioni ed enti locali. Il sistema di rete dei "centri", coordinato a livello provinciale dalle Province e su scala regionale dalla Regione, comincia ad avere i suoi strumenti di collegamento e informazione: un "giornale telematico" regionale, un sito web di riferimento, e i 60 "centri" che nel 2000 hanno ricevuto finanziamenti regionali per attrezzarsi anche per i collegamenti telematici stanno provvedendo.

Cambiano le funzioni e la forma organizzativa dei "campus": non più laboratori itineranti di esperti come nel 2000, ma - nella fase del radicamento del progetto - intere aree territoriali

nelle quali si svilupperanno processi conoscitivi sulla base di programmi definiti dai territori e coordinati progettualmente dalle Province. Nella fase di radicamento del progetto nei diversi territori della Toscana, la produzione di conoscenze e saperi si sviluppa direttamente nei territori, con il coinvolgimento delle strutture ordinarie della società toscana (enti locali, servizi culturali e sociali, "centri interculturali", associazionismo) secondo assi tematici che sono l'approfondimento dei temi generali proposti nel 1999 da "Porto Franco" (confronto di genere, tra generazioni, tra culture di popoli diversi), e sono stati individuati nella pratica di costruzione del processo nel corso del 2000. In ordine di importanza:

- confronto **intergenerazionale**, per far incontrare le grandi categorie separate dei "giovani" e degli "anziani" (le università dell'età libera e le consulte studentesche, i centri sociali e le associazioni di pensionati..) in situazioni di confronto sui terreni della conoscenza e della memoria;

- culture dello **spettacolo**, per far incontrare i linguaggi "diversi" delle tradizioni popolari (il teatro amatoriale, le bande musicali, i cori..), i nuovi linguaggi di "contaminazione" dello spettacolo e le nuove tecnologie, sui terreni della conoscenza e della produzione;

- culture della **cura di sé**, per far incontrare le diverse culture della "salute", sui terreni della conoscenza e dell'educazione;

- culture dell'**abitare**, per orientare la gestione del territorio (assessorati all'urbanistica, uffici tecnici dei Comuni..) ai principi della progettazione interculturale e partecipata sulla base della "carta della progettazione interculturale" prodotta dal campus 2000 sulle culture dell'abitare;

- rivisitazione della **tradizione culturale toscana**, a partire dal tema unificante del Medioevo, per metterne in luce le interconnessioni con le culture "altre" (la letteratura provenzale, l'arte e la filosofia araba..).

Su questi cinque assi tematici (aperti a reciproche interconnessioni) si svilupperanno almeno 10 "campus", uno per Provincia, che comporranno il programma generale dei "campus" 2001. I "campus", a sviluppo territoriale, saranno progettati direttamente nei territori che li realizzeranno (vedi Sezione IV. Procedure di attuazione).

Sul terreno ordinario delle attività della rete dei "centri interculturali", con i loro collegamenti locali e di area, e dei "campus" territoriali, si inseriranno alcuni "eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centri". La progettazione e l'organizzazione degli "eventi" saranno gestite direttamente dalla segreteria regionale di "Porto Franco", in collaborazione con gli enti locali e con i "centri interculturali" di volta in volta coinvolti territorialmente o funzionalmente. **Il programma degli "eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale**, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centri interculturali", è iniziato con il convegno "Presentazione dei risultati dei CAMPUS 2000 DI PORTO FRANCO e delle linee di sviluppo del progetto nel 2001", Firenze, 19-gennaio 2001, con la partecipazione del comitato scientifico internazionale previsto dalla L.R. 29/2000, seguito da un intervento di "Porto Franco" all'interno del Carnevale di Viareggio (stand con materiali di informazione, partecipazione a tutte le sfilate con una "banda musicale mista" di 40 musicisti toscani e stranieri, convegno di studi sulla tradizione del carnevale) e da una giornata di incontro tra il coordinamento dei "centri interculturali" donne della rete di "Porto Franco" e la rete femminista europea Athena, a Firenze l'1 aprile. Nel periodo maggio-dicembre, il calendario degli "eventi" - in corso di definizione anche in collaborazione con il Dipartimento del

Diritto alla Salute - prevede attualmente le seguenti iniziative:

- Partecipazione di Porto Franco alla manifestazione conclusiva del programma "I volti della Pace", realizzato dal Comune di Viareggio, con il coinvolgimento delle scuole elementari e medie, Viareggio, 5 maggio;
- "Fede Politica Liberazione in America Latina", incontri con Tomàs Balduino, promossi dal Centro di orientamento e iniziative America Latina, in collaborazione con le Province di Firenze, Siena, Lucca e Arezzo, 9-12 maggio;
- "Salute globale e crescita umana", convegno a cura dell'Associazione Villaggio Globale, con la partecipazione di amministratori e operatori della Sanità toscana, Lucca-Bagni di Lucca, 5-6 maggio;
- "La memoria e il territorio", incontro tra i partecipanti del "campus 2000 sulle culture della storia e della memoria" e le strutture sociali ed educative del Quartiere 4, Firenze, a cura del Centro Educativo Popolare dell'Isolotto, 22 maggio;
- "La mediazione linguistico-culturale nella Sanità", seminario a cura dell'Associazione Fior di Prugna e in collaborazione con il Dipartimento regionale del Diritto alla Salute, con la partecipazione di esperienze toscane istituzionali e associative, Campi Bisenzio (giugno, data da definire);
- "La mediazione linguistico-culturale", seminario a cura del Centro Sociale Il Pozzo, con la partecipazione di esperienze toscane istituzionali e associative, Firenze, Le Piagge (giugno, data da definire);
- "La mediazione linguistico-culturale nei servizi", seminario in collaborazione con l'ANCI Toscana e il Dipartimento regionale delle Politiche Sociali, con la partecipazione di esperienze toscane istituzionali e associative, Livorno (giugno, data da definire);
- Inaugurazione della "Casa delle culture", con la partecipazione della "banda musicale mista" di Porto Franco, Quarrata 10 giugno;
- "Informazione e immigrazione", seminario a cura dell'ANCI Toscana, Empoli (giugno, data da definire);
- "Macedonia. Prima conferenza sui Balcani", con la partecipazione di intellettuali e artisti da Skopije e dai paesi balcanici confinanti, a cura di Predrag Matvejevic e Rosi Braidotti, componenti del comitato scientifico internazionale previsto dalla L.R.29/2000, Firenze 28-30 giugno;
- "La progettazione interculturale", seminario a cura della Fondazione G.Michelucci, con la partecipazione di amministratori toscani, Firenze giugno-luglio (data da definire);
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al Festival Arezzo Wave, Arezzo 4-8 luglio;
- Partecipazione di Porto Franco (da definire) al "Meeting antirazzista", promosso da ARCI, Provincia di Livorno e Comuni vari, Cecina 7-14 luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival del teatro di strada "Mercantia", Certaldo, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) all'edizione 2001 del Teatro Povero di Monticchiello, Monticchiello, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival "Itinerari musicali", coordinato dalla Provincia di Pistoia, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival "Pievi e castelli", coordinato dalla Provincia di Arezzo, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival del teatro di strada "On the road", Pelago, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival "Pistoia blues", Pistoia, luglio;
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) all'"Incontro tra popoli e generazioni" promosso dal Comune di Pergine Valdarno e dalla Rete delle Piccole Città, Pergine Valdarno, luglio-agosto;
- Partecipazione di Porto Franco (da definire) a "Making Peace. Teoria e pratica. Incontro trilaterale tra giovani Palestinesi, Israeliani e Italiani e le comunità locali", promosso dal

Comune di Stazzema e dalla Provincia di Lucca, Stazzema, agosto;

- "Raccontar(si). Laboratorio di mediazione interculturale", stage residenziale della Società Italiana delle Letterate in collaborazione con l'Associazione Il Giardino dei Ciliegi di Firenze e l'Università di Firenze, realizzato in collaborazione con la Provincia di Prato e il Comune di Prato, Prato 29 agosto - 5 settembre;
- "Le culture della salute", convegno internazionale in collaborazione con il Dipartimento regionale del Diritto alla Salute, Firenze ottobre (programma e data da definire);
- "Immigrazione e autorganizzazione", seminario a cura di ANCI Toscana e della rivista "Guerre & Pace", con la partecipazione di esperienze toscane e nazionali, Firenze ottobre (data da definire);
- "Nomadi nel pluriverso religioso", seminario sulla realizzazione del "laboratorio" progettato dal "campus 2000 sulle culture delle religioni", a cura dei coordinatori del campus Alfredo Jacopozzi e Aldo Tarquini, Tavarnelle Val di Pesa ottobre (data da definire);
- Partecipazione di "Porto Franco" (da definire) al festival di cultura ebraica Nessiah, Pisa, novembre;
- "Le bande musicali in Toscana", convegno in collaborazione con l'Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome, 10 dicembre, luogo e data da definire.

Altre iniziative, coerenti con gli obiettivi generali del progetto e le caratteristiche degli "eventi", potranno essere individuate dal competente Dipartimento.

L'elaborazione di strategie di intervento sui temi della mediazione interculturale nella sanità, nei servizi e nella scuola si svilupperà attraverso tre giornate di confronto e di studio, inserite nel programma degli "eventi" di "Porto Franco", con la partecipazione delle esperienze toscane - istituzionali e associative - e di esperienze nazionali e internazionali; tre documenti conclusivi conterranno indirizzi per la definizione di figure di mediazione interculturale, quale contributo di "Porto Franco" ai programmi Equal che saranno presentati dalla Toscana.

L'avvio dell'elaborazione del progetto di fattibilità dell'Istituto del Mondo Arabo (IMA), su iniziativa della segreteria regionale del programma, coinvolgerà in primo luogo René Gallissot, direttore dell'Institut Maghreb-Europe di Parigi, e Mondher Kilani, preside della Faculté des Sciences Sociales et Politiques dell'Università di Losanna, componenti del comitato scientifico internazionale previsto dalla L.R. 29/2000, le Università toscane e la Scuola Normale Superiore di Pisa, associazioni culturali, con l'obiettivo di individuare le finalità, le funzioni e il modello organizzativo dell'Istituto.

L'indagine conoscitiva a campione sugli atteggiamenti delle/dei giovani rispetto a: generi, generazioni, nuove culture dell'immigrazione sarà progettata e realizzata - attraverso un questionario e interviste - da un gruppo di lavoro composto da operatori di "centri interculturali" di Siena, Firenze e Pisa e da docenti delle tre Università.

La produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione, a cura della segreteria regionale del programma, prevede:

- due numeri del "giornale di PORTO FRANCO" su carta (il primo distribuito alla fine di giugno, alla vigilia dell'inizio dei "campus", dedicato ai programmi dei "campus", e il secondo alla fine di ottobre dedicato alle esperienze in corso dei "campus"), pubblicazioni a cura della Tipografia della Giunta regionale;
- cinque numeri dei "Quaderni di PORTO FRANCO. Studi e materiali" (La biblioteca interculturale, Atti del seminario regionale tenuto a Castelfiorentino il 26 novembre 1999; Per una scuola pubblica interculturale, Atti della conferenza regionale sulla scuola tenuta a Firenze il 26 maggio 2000; L'immigrazione in Val di Cornia. Il caso di Sassetta, interviste a cura di Paola Grillo e Pino Bertelli; Storie non comuni. Esperienze di vita e di lavoro da: Monte Amiata, Empoli, Firenze, a cura dell'Associazione G.Biondi -G.Bartolini.; Gli artisti di strada stranieri in Toscana, a cura dell'Associazione Terzo Studio; pubblicazioni a cura della Tipografia della Giunta regionale;
- due "video di PORTO FRANCO", il primo dedicato ai "campus" 2001 e il secondo agli "eventi", a cura del CRED della Comunità Montana del Casentino, "centro" della rete di

"Porto Franco", sulla base di relativa convenzione;

- "giornale telematico di PORTO FRANCO" e aggiornamento delle informazioni contenute nello spazio di "Porto Franco" nel sito www.cultura.toscana.it, a cura della segreteria regionale del programma.

Interventi direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale

"Eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centri interculturali".

Produzione di materiali di informazione e comunicazione

Interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali

Rete dei "centri interculturali" e "campus" territoriali

Sinergie con altri piani e programmi regionali

Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003

Piano Regionale dello Spettacolo

Piano Regionale Sanitario

Strumenti necessari per la realizzazione degli interventi

Normativi: LL.RR. 14/1995, 29/2000, 45/2000

Finanziari:

1000 mln (LL.RR. 14/2000, 29/2000; cap.16380) finalizzati ai progetti dei "centri"

600 mln (L.R. 45/2000; cap. 16120)

6500 mln (D.Lgs. 502/1992; cap. 18200) finalizzati alla realizzazione dei "campus" territoriali, all'eventuale finanziamento o cofinanziamento degli "eventi", e al finanziamento della produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione nonché alla realizzazione degli obiettivi 4,5,6 di cui alla sezione II.

Organizzativi:

consulenti della segreteria regionale, coordinamento delle/dei responsabili dei "centri interculturali, gruppi di lavoro nominati dai tavoli di concertazione provinciali per la realizzazione dei "campus" territoriali

Partecipativi:

Protocolli di intesa per la costituzione della rete dei "centri interculturali" nell'ambito del progetto regionale "PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture" sottoscritti il 22.12.1999 dalla Regione Toscana, dalle 10 Province, da Comunità Montane e Comuni territorialmente interessati dalle attività dei 60 "centri" della rete 2000. L'adesione di nuovi "centri interculturali alla rete di "PORTO FRANCO", su accordo con le Province, comporta la sottoscrizione dei protocolli di intesa da parte dei Comuni territorialmente competenti. La realizzazione dei "campus" 2001 sarà regolamentata da specifiche intese preliminari e/o convenzioni tra la Regione Toscana e gli enti locali interessati.

IV. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Gli interventi a sostegno dei progetti dei "centri interculturali" della rete di "Porto Franco" sono regolamentati dalle procedure previste dal "Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003" in attuazione della L.R. 14/1995: la Regione ha trasferito alle Province 1000 mln finalizzati agli interventi in materia di "intercultura"; le risorse regionali corrispondono al 40% dell'investimento complessivo di ca. 2.400 mln sui progetti ammessi a finanziamento.

Il cofinanziamento regionale dei "campus territoriali" del 2001 segue invece le procedure dei progetti di interesse regionale, con allocazione delle risorse secondo scelte funzionali allo sviluppo dei progetti. La procedura per il cofinanziamento dei "campus" 2001 è la seguente:

a) i tavoli provinciali di concertazione e programmazione istituiti nel dicembre 1999 -

coordinati dalle Province - dei quali fanno parte la Regione, le Province, i Circondari, le Comunità Montane, i Comuni sul cui territorio operano "centri interculturali" della rete di "Porto Franco" e le/i responsabili dei "centri", definiscono le aree territoriali, il tema o i temi, il titolo o i titoli del programma o dei programmi dei "campus";

b) un gruppo di lavoro nominato dal tavolo di concertazione elabora il programma del campus della durata di 6 mesi (luglio-dicembre), inserendo nel calendario iniziative e attività inerenti o collegabili al tema del campus e indicando iniziative aggiuntive o interventi di rafforzamento del programma alle quali destinare risorse regionali di cofinanziamento;

c) entro il 31 maggio 2001 la Provincia presenta al Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, progetto "Porto Franco", il programma del "campus" provvisto di relativo piano finanziario dal quale risultino gli impegni degli enti coinvolti e la destinazione dell'eventuale cofinanziamento regionale che non potrà superare il 50% della spesa complessiva per la realizzazione del "campus";

d) all'interno di ogni "campus" la Provincia svolge il suo ruolo istituzionale di coordinamento progettuale d'area, e un Comune - individuato dal tavolo di concertazione - svolge funzioni di capo-progetto, destinatario del cofinanziamento regionale mirato al rafforzamento del programma di area;

e) la Regione, responsabile del progetto di interesse regionale, svolge funzioni di coordinamento progettuale complessivo dei "campus", garantendone il disegno unitario e la promozione generale;

f) la Regione sostiene i programmi dei "campus" attraverso interventi di cofinanziamento sui singoli programmi, da un minimo di 10 "campus" (uno per Provincia) a un massimo di 13. Con un investimento complessivo di L. 520.000.000 che viene ripartito sulla base dei seguenti parametri:

Partecipazione istituzionale al "campus"

fino a n.5 Comuni coinvolti L. 2.000.000 da n.5 a n.10 Comuni 4.000.000 da n.10 Comuni in poi 6.000.000

Densità della popolazione

fino a 15.000 abitanti L. 2.000.000

da 15.000 a 50.000 4.000.000

da 50.000 in poi 6.000.000

Tipologia del territorio

area ad alta offerta culturale L. 2.000.000

area a media offerta culturale 4.000.000

area a bassa offerta culturale 6.000.000

Numero delle iniziative

da 15 a 30 L. 2.000.000

da 30 a 50 4.000.000

da 50 in poi 6.000.000

Numero previsto dei partecipanti al programma complessivo

fino a 10.000 L. 2.000.000

da 10.000 a 50.000 4.000.000

da 50.000 in poi 5.000.000

Distribuzione temporale delle iniziative

concentrazione in periodo limitato L. 2.000.000
 distribuzione nell'intero periodo 5.000.000

Coerenza delle iniziative con il/i temi del campus

alta L. 6.000.000
 media 4.000.000
 bassa 2.000.000

g) l'istruttoria degli uffici regionali sulla base dei parametri indicati produrrà - entro il 15 giugno 2001 - la graduatoria dei programmi dei "campus" pervenuti, la cui pubblicazione nel sito www.cultura.toscana.it comprenderà l'indicazione delle quote di cofinanziamento per un massimo di 13 "campus", per un importo massimo di L. 50.000.000 e minimo di L. 24.000.000 a "campus";

h) selezionati i programmi dei "campus" sulla base della graduatoria di cui al punto g), la Regione, le Province e i Comuni capo-progetto stabiliscono intese preliminari e/o convenzioni finalizzate alla realizzazione dei "campus", e gli uffici regionali provvedono a erogare un primo finanziamento di L. 10.000.000 ai Comuni capo-progetto;

i) il cofinanziamento ulteriore ai singoli "campus" sarà erogato nella misura del 50% della quota assegnata (detratto l'anticipo di L. 10.000.000) entro il 30 settembre 2001 e del restante 50% entro il 31 dicembre 2001 dietro regolare rendicontazione di cui alla L.R. 22/1997 e all'art. 158 del decreto legislativo 267/2000.

Il finanziamento o il cofinanziamento degli "eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centri", e il finanziamento della produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione avviene attraverso decreti dirigenziali di gestione diretta, con l'impegno della somma di L. 320.000.000 per il programma di "eventi" (gennaio-dicembre) e di L. 130.000.000 per la produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione.

Territorializzazione

La rete 2000 di 60 "centri interculturali" si è estesa sull'intero territorio regionale; nel 2001 è previsto il suo ampliamento con l'inserimento di almeno 20 ulteriori "centri". I "campus" 2001 coinvolgono aree territoriali delle 10 Province. Gli "eventi" (programma in corso di definizione) coinvolgeranno tutti i territori provinciali.

Attività previste dal programma

2001 Attività principali

1. Consolidamento e ampliamento (da 60 ad almeno 80) della rete dei "centri interculturali", articolata per reti provinciali coordinate dalle Province (entro il 31 dicembre); completamento della dotazione di siti web dei 60 "centri" della rete 2000 (entro il 30 giugno); inserimento di tutti i "centri" nella mailing-list regionale (entro il 31 dicembre); attivazione della partecipazione dei "centri" al "giornale telematico" regionale, in www.cultura.toscana.it, entro il 31 dicembre.
2. Realizzazione dei "campus" territoriali, almeno 10 (uno per Provincia) della durata di 6 mesi (luglio-dicembre).
3. Realizzazione del programma di "eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, almeno 10 (entro il 31 dicembre).
4. Realizzazione del programma di produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione di cui alla sezione III, 2 numeri del "giornale di Porto Franco", almeno 5 "quaderni di Porto Franco", almeno 2 "video di Porto Franco", la gestione del "giornale telematico" e l'aggiornamento del sito www.toscana.cultura.it (entro il 31 dicembre).

Tempificazione delle attività principali 2001

Scadenze Attività (indicate con i numeri dello schema precedente)

gennaio-dicembre 3. Realizzazione degli "eventi"

7 maggio 1. Conferenza regionale delle/dei responsabili dei "centri inter- culturali"

10 maggio 3. Pubblicazione sul "giornale telematico" del calendario degli "eventi".

15 giugno 2. Pubblicazione nel sito web dei risultati dell'istruttoria relativa ai "campus" 2001 ed erogazione del primo finanziamento di L. 10.000.000 ai Comuni capo-progetto, sulla base di intese prelimi- nari e/o convenzioni sottoscritte dagli enti interessati dai program- mi dei singoli "campus".

1 luglio-31 dicembre Realizzazione dei "campus".

20 giugno 2. Pubblicazione sul "giornale telematico" del programma gene- rale dei "campus"

31 giugno 1. Accordi in sede di tavoli provinciali per il consolidamento e l'ampliamento della rete dei "centri"; completamento della dotazione dei siti web dei "centri" della rete 2000. 4. Pubblicazione del "giornale di Porto Franco" su carta dedica- to ai "campus" 2001.

30 settembre 2. Erogazione del 50% (detratto l'anticipo di 10 mln) della quota assegnata ai singoli "campus".

15 ottobre 4. Pubblicazione del "giornale di Porto Franco" su carta mirato alla scuola.

31 dicembre 1. Pubblicazione sul "giornale telematico" dell'elenco dei "centri" della rete 2001.

2. Erogazione del restante 50% della quota assegnata ai singoli "campus".

4. Pubblicazione dei "quaderni di Porto Franco" e produzione dei "video" dedicati ai "campus" e agli "eventi".

V. VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con le strategie del PRS e gli obiettivi specifici del DPEF

Il programma è coerente

Coerenza con i principi della programmazione regionale (art.3, L.R. 49/1999) e con le disposizioni delle leggi di settore

Il programma è coerente

Fattibilità socio-economica 2001

Disponibilità finanziaria regionale

L. 1.000.000.000 (L.L.R.R.14/1995 e 29/2000)

L. 600.000.000 (L.R. 45/2000)

L. 500.000.000 (D.Lgs. 502/1992)

Cofinanziamenti di altri enti pubblici e privati

L. 1.400.000.000 (LL.RR. 14/1995 e 29/2000) per i "centri"

L'entità del cofinanziamento per i "campus" e gli "eventi" non è attualmente quantificabile

Costo del programma per la parte relativa all'intervento finanziario regionale:

L. 2.100.000.000

Valutazione di pari opportunità

Il programma sostiene processi di empowerment delle donne, sul terreno del confronto di genere sia nella pratica dei "centri interculturali" che nelle attività di "campus" e negli "eventi". I "centri donna" della Toscana e le commissioni pari opportunità della Regione e delle Province sono coinvolti attivamente nella realizzazione del programma.

VI. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE

Monitoraggio

a) avanzamento attività

Indicatori per l'attività 1

Estensione dell'adesione dei Comuni ai Protocolli di intesa per la costituzione della rete dei "centri", con inserimento di 60 nuovi "centri" entro il 31 dicembre, e conseguente ampliamento della rete ad almeno 80 "centri".

Completamento della dotazione di siti web dei 60 "centri" della rete 2000, entro il 30 giugno.

Partecipazione attiva di almeno 50 "centri" al "giornale telematico" e al forum di discussione in www.cultura.toscana.it, entro il 31 dicembre.

Indicatori per l'attività 2

Realizzazione di almeno 10 "campus", della durata di 6 mesi (luglio-dicembre), sulla base di intese e/o convenzioni tra Regione, Province e Comuni capo-progetto. Inserimento di almeno

200 iniziative nel programma generale dei "campus".

Indicatori per l'attività 3

Realizzazione di almeno 10 "eventi".

Indicatori per l'attività 4

Produzione di 2 numeri del "giornale di Porto Franco" su carta, di almeno 5 "quaderni di Porto

Franco", di 2 "video di Porto Franco". Gestione ordinaria del "giornale telematico" e implementazione del sito www.cultura.toscana.it.

b) avanzamento spesa regionale

Impegni: 50% della spesa complessiva entro il 30 giugno; 50% entro il 30 settembre

Liquidazioni: 20% della spesa complessiva entro il 30 giugno; 80% entro il 31 dicembre

Valutazione in itinere

Verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi a fine giugno (stato della rete dei "centri", programma generale dei "campus", stato del programma degli "eventi", stato della produzione degli strumenti e dei materiali di informazione e comunicazione) e a fine

settembre (stato della rete dei "centri", realizzazione in corso dei "campus", stato del programma degli "eventi", stato della produzione degli strumenti e dei materiali di informazione e comunicazione).

Valutazione finale

Valutazione di efficienza e di efficacia gestionale, entro il 31 dicembre.

SCHEMA FINANZIARIO DEL PROGRAMMA PER VOCI DI SPESA. RISORSE REGIONALI

Progetti dei "centri interculturali" (LL.RR. 14/1995 e 29/2000)	L. 1.000.000.000
Programma dei "campus"(L.R. 45/2000 e D.Lgs 502/1992)	520.000.000
Programma degli "eventi" (L.R. 45/2000 e D.Lgs 502/1992)	320.000.000
Informazione e comunicazione (L.R. 45/2000)	130.000.000
Consulenze per "centri" e "campus"(L.R. 45/2000)	130.000.000
Totale	2.100.000.000

Informazione e pubblicità

I soggetti finanziati devono attenersi alle prescrizioni di seguito indicate: tutti i prodotti multimediali e cartacei realizzati dal progetto e destinati alla diffusione dovranno riportare la dizione "Regione Toscana" e dovranno inoltre, per l'uso del marchio, uniformarsi agli standard adottati dalla Regione Toscana secondo quanto disciplinato dalla Legge Regionale 3/02/95, n.18; dalla deliberazione del Consiglio Regionale del 7/3/95, n.173; dalla deliberazione della Giunta Regionale 20/1/97, n. 21 e dalla Decisione di Giunta 3/5/99, n.42. L'impiego dello stemma e del marchio della Regione Toscana è riservato ai sensi di legge: entrambi sono depositati e quindi tutelati sia agli effetti nazionali che internazionali ai sensi del R.D. 21/6/1942, n.929, come modificato dal D.Lgs. 4/12/1992, n.480; dal D.Lgs. 19/3/1996, n.198 e dal D.Lgs. 8/10/1999, n.447. Una copia dei prodotti sopracitati dovrà essere consegnata alla Regione Toscana.

Redazione
Web
[contattaci](#)



IL PERCORSO AMMINISTRATIVO/2001

Modello delle intese tra Regione e Comuni capo-progetto per la realizzazione dei "**cantieri aperti**" di Porto Franco

Intesa fra la Regione Toscana, la Provincia di Pisa, il Comune di Pisa e il Comune di Pomarance

Il progetto, promosso dal Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, ha come obiettivo principale lo sviluppo delle seguenti attività:

- consolidamento e ampliamento delle reti dei "centri interculturali";
- realizzazione di almeno 10 "campus territoriali (uno per Provincia) fino a un massimo di 13;
- realizzazione di un programma di eventi di rilevanza internazionale, nazionale e regionale;
- produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione.

In particolare, il progetto "PORTO FRANCO" si realizza sul territorio toscano attraverso i "campus territoriali", secondo gli assi tematici definiti dal progetto: confronto intergenerazionale; culture dello spettacolo; culture della cura di sé; culture dell'abitare; rivisitazione della tradizione culturale toscana.

I "campus territoriali" si svolgeranno tra luglio e dicembre 2001.

Nell'ambito del programma dei "campus territoriali" saranno realizzati undici (11) "campus" coordinati dalle Province e gestiti amministrativamente dagli Enti territoriali individuati dalle Province stesse ai quali saranno assegnati cofinanziamenti regionali secondo i criteri stabiliti al punto IV, paragrafo f) del progetto stesso.

Nella Provincia di Pisa si svolgerà il "campus Tra Memoria e Futuro" e si articolerà sui seguenti temi:

- a) confronto intergenerazionale;
- b) culture dello spettacolo;
- c) rivisitazione della tradizione culturale toscana.

Gli Enti capoprogetto sono i Comuni di Pisa e di Pomarance.

I Comuni di Pisa e di Pomarance svolgono, inoltre, la funzione di promozione delle attività del "campus".

Il suddetto "campus Tra Memoria e Futuro" troverà il suo sviluppo nei territori di 10 Enti Locali ed ha, inoltre, l'obiettivo di realizzare le seguenti attività:

- teatro, musica, laboratori, convegni, mostre, rassegne, festival, feste, progettazione territoriale, con oltre 70 iniziative.

Ai Comuni di Pisa e di Pomarance è demandata la gestione amministrativa del "campus Tra Memoria e Futuro", in quanto tale gestione si pone come la premessa per realizzare gli interventi di cui alla presente Intesa.

La Regione Toscana corrisponde ai Comuni di Pisa e di Pomarance un cofinanziamento complessivo di lire 36.000.000 finalizzato alla realizzazione del "campus" sopra richiamato.

Tale cofinanziamento sarà ripartito dai Comuni di Pisa e di Pomarance, d'intesa con gli Enti territoriali coinvolti, per la realizzazione del "campus".

Ai Comuni di Pisa e di Pomarance il cofinanziamento di lire 36.000.000 sarà corrisposto secondo i tempi e i modi come di seguito indicati:

- lire 10.000.000 a seguito dell'esecutività del decreto di impegno di spesa;
- lire 13.000.000 entro il 30 settembre 2001;
- lire 13.000.000 entro il 31 dicembre 2001.

I Comuni di Pisa e Pomarance sono obbligati alla rendicontazione ai sensi della L.R. 22/97 e

a fornire la documentazione relativa alle attività svolte (materiale promozionale, rassegna stampa, ecc.).

Si ricorda che, come indicato nella delibera della Giunta Regionale n. 468 del 7.05.2001, ogni iniziativa realizzata nell'ambito dei "campus territoriali", oggi definiti "cantieri aperti di PORTO FRANCO", deve riportare il logo del progetto regionale nei materiali prodotti.

I Comuni di Pisa e di Pomarance si impegnano a realizzare quanto sopra indicato nel quadro dei risultati che il "campus" deve conseguire.

p. La Regione Toscana

p. La Provincia di Pisa

p. Il Comune di Pisa

p. Il Comune di Pomarance

Redazione
Web
[contattaci](#)

PIANO REGIONALE DELLO SPETTACOLO 2001-2003 AGGIORNAMENTO PER L' ANNO 2002

Il presente testo aggiorna il Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 28 dicembre 2000, n. 288, con l'inserimento di alcune integrazioni e modifiche derivanti dallo scorrimento degli obiettivi nel triennio e dal loro sviluppo nell'ambito delle politiche culturali della Regione nel settore. Si è reso pertanto necessario adeguare il testo in oggetto con i seguenti punti:

1. Elementi di analisi del settore – integrazione del punto 1.3 del Piano 2001-2003

L'analisi del settore dello spettacolo tratteggiata nel Piano di indirizzo per il triennio 2001-2003, si può oggi arricchire di alcuni elementi che derivano dal primo anno di applicazione della legge regionale 28 marzo 2000, n. 45 (Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana).

Nel 2001 infatti, la concessione di contributi ai soggetti operanti nello spettacolo in Toscana è stata subordinata alla valutazione dei progetti artistici con criteri afferenti sia la quantità dell'attività svolta, che la qualità della stessa. I dati forniti dai soggetti in relazione alla propria attività ci permettono di tratteggiare un quadro sufficientemente analitico dello spettacolo in Toscana.

Sono stati analizzati i dati relativi all'attività svolta nel 2000, così come si ricavano dalla documentazione pervenuta a seguito delle procedure previste per la concessione dei contributi dai soggetti operanti nel settore dello spettacolo.

In particolare l'analisi è stata effettuata sia sui progetti dei soggetti che hanno presentato domanda di contributo nei settori indicati al punto 2.5 del Piano dello spettacolo 2001-2003, sia su quelli degli Enti di rilevanza regionale e nazionale di cui alla l.r. 45/2000, art. 6, ed indicati al punto 2.4.1 del Piano 2001-2003.

Tale analisi ci consente di fare alcune considerazioni sia in merito alla consistenza dell'attività di produzione, alla presenza di pubblico ed agli incassi, che in merito alla rilevanza occupazionale del settore.

Le domande di contributo pervenute nel 2001 sono state 205, e si distribuiscono all'interno dei vari settori e categorie individuate dal Piano regionale dello spettacolo, nel seguente modo:

- ◆ Attività di danza: 15 soggetti nelle categorie
- ◆ Compagnie di danza: 14
- ◆ Giovani gruppi di danza: 1

- ◆ Attività musicali: 30 soggetti nelle categorie
- ◆ Complessi di produzione musicale: 13
- ◆ Giovani formazioni musicali: 3

- ◆ Istituzioni musicali di alta formazione e produzione: 11
- ◆ Categoria non indicata: 3

- ◆ Attività teatrali: 58 soggetti nelle categorie:
 - ◆ Compagnie di prosa: 34
 - ◆ Giovani gruppi teatrali: 16
 - ◆ Teatro ragazzi e giovani: 8

- ◆ Festival: 78 soggetti

- ◆ Rassegne di cinema: 24 soggetti

La tabella che segue riassume i dati dell'attività svolta nel 2000, dai 205 soggetti che hanno presentato domanda di contributo nei vari settori dello spettacolo.

	n. proprie produzioni	spettatori	% su tot spettatori	incassi	% su tot incassi	recite	% su tot recite	media incassi a recita	media spettatori a recita
DANZA	55	53.000	5%	445.000.000	4%	531	7%	838.041	100
MUSICA	534	123.000	11%	1.249.000.000	11%	625	8%	1.998.400	197
TEATRO	211	392.000	35%	3.854.000.000	33%	3.286	43%	1.172.855	119
FESTIVAL	515	519.000	46%	5.940.000.000	51%	2.232	29%	2.661.290	233
CINEMA	3	30.000	3%	100.000.000	1%	930	12%	107.527	32
TOT	1.318	1.117.000	100%	11.588.000.000	100%	7.604	100%	1.355.623	136

Un'altra tabella rappresenta la situazione occupazionale del settore.

	elementi impiegati	Contributi giornalieri versati	media contributi giorn. per elemento imp.	Contributi Enpals versati	altri oneri sociali versati	Tot Enpals + oneri sociali	media oneri soc. versati per elem. imp.
DANZA	556	12.836	23	506.000.000	122.000.000	628.000.000	1.129.496
MUSICA	2.768	7.827	3	576.000.000	693.000.000	1.269.000.000	458.454
TEATRO	1.068	34.944	33	1.744.000.000	257.000.000	2.001.000.000	1.873.596
FESTIVAL	4.320	19.656	5	822.000.000	446.000.000	1.268.000.000	293.519
CINEMA	534	5	-	-	14.000.000	66.000.000	123.596
TOT	9.246	75.268	13	3.648.000.000	1.532.000.000	5.232.000.000	775.732

Le tabelle che seguono riassumono invece dati dell'attività svolta nel 2000, dagli Enti di rilevanza regionale e nazionale indicati all'art. 6 della l.r.45/2000

	n. proprie produzioni	spettatori	% su tot spettatori	incassi	% su tot incassi	recite	% su tot recite	media incassi a recita	media spettatori a recita
DANZA	1	3.000	0,8%	39.000.000	0,3%	7	0,7%	5.571.429	429
MUSICA	67	262.000	72,0%	10.426.000.000	89,3%	447	42,1%	23.324.385	586
TEATRO	26	99.000	27,2%	1.211.000.000	10,4%	609	57,3%	1.988.506	163
TOT	94	364.000	100%	11.676.000.000	100%	1.063	100%	10.294.773	393

	elementi impiegati	Contributi giornalieri versati	media contributi giorn. per elemento imp.	Contributi Enpals versati	altri oneri sociali versati	Tot Enpals + oneri sociali	media oneri soc. versati per elem. imp.
DANZA	19	4.628	244	265.000.000	24.000.000	289.000.000	15.210.526
MUSICA	2.342	117.706	50	13.978.000.000	1.051.000.000	15.029.000.000	6.417.165
TEATRO	253	19.570	77	845.000.000	492.000.000	1.337.000.000	5.284.585
TOT	2.614	141.904	124	15.088.000.000	1.567.000.000	16.655.000.000	8.970.759

In totale l'occupazione nel settore, stabile e stagionale, coinvolge più di 11000 unità, e l'ammontare degli oneri sociali pagati dagli enti per il personale è di oltre 21 miliardi.

A conclusione di tutte le attività previste nell'anno 2001, e comunque entro la fine del mese di febbraio 2002, sarà presentato un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi regionali e degli obiettivi specifici per l'anno 2001, come previsto al punto 4.3 del Piano triennale dello spettacolo.

2. Gli obiettivi specifici e le azioni per l'anno 2002 - aggiornamento del punto 2.3 del Piano 2001-2003

1. Consolidamento del sistema teatrale toscano, in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area;
2. potenziamento dell'attività degli Enti di rilevanza nazionale e regionale e del loro rapporto con il sistema dello spettacolo attraverso la definizione di convenzioni legate alla concessione dei finanziamenti;
3. messa a regime delle funzioni della Fondazione Toscana Spettacolo per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa;
4. favorire l'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri toscani di compagnie teatrali e di danza, con particolare attenzione ai piccoli teatri;
5. sostegno alle attività teatrali, musicali, di danza, Festival, cinematografiche, audiovisive e multimediali, di qualità, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, tra cui, teatro di marionette, burattini, teatro di figure, teatro di strada, teatro amatoriale, teatro dei bambini;
6. sostegno a programmi di confronto e scambio interculturale relativamente ai linguaggi dello spettacolo;
7. potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.

3. Enti e fondazioni a rilevanza regionale e nazionale - integrazione e modifica al punto 2.4.1 del Piano 2001-2003

Al punto 2.4.1 del Piano 2001-2003 è aggiunto il seguente paragrafo:

I rapporti tra gli Enti di rilevanza regionale e nazionale indicati nel Piano, e la Regione Toscana, saranno regolati da apposite convenzioni con cui si definiranno gli obiettivi e le forme di collaborazione finalizzate all'attuazione del punto 2 degli obiettivi 2002.

Inoltre sono apportate le seguenti modifiche:

- Teatri di Tradizione della Toscana . Fondazione Festival Pucciniano

La Regione sostiene la produzione lirica svolta dai teatri di Tradizione della Toscana – Comitato Estate Livornese, Azienda Teatro del Giglio di Lucca, Associazione Teatro di Pisa, sulla base di un progetto organico dei teatri relativamente alle nuove produzioni e/o coproduzioni liriche, al coordinamento delle attività , alla promozione e formazione del pubblico e alla collaborazione con altri enti e istituzioni musicali toscane, sulla base dei seguenti criteri:

- a) produzione musicale propria di alta qualità, sulla base di un organico programma culturale triennale che tenga conto della tradizione e della ricerca e sperimentazione dei nuovi linguaggi nel campo musicale;
- b) promozione della musica e opera lirica con l'impiego di giovani artisti;
- c) utilizzazione comune , da parte dei teatri, di “Città Lirica Orchestra”;
- d) rapporti stabili con le scuole e le università attraverso attività di informazione e preparazione alla cultura musicale;
- e) continuità di organici artistici con rapporti di lavoro di natura professionale, desunti dalla applicazione dei contratti collettivi nazionali di categoria.

La Regione sostiene la produzione lirica della “Fondazione FestivalPucciniano” sulla base dei seguenti criteri:

- a) produzione musicale propria di alta qualità, sulla base di un organico programma culturale che tenga conto della tradizione;
- b) promozione della musica e opera lirica con l'impiego di giovani artisti.

Tra i Teatri di tradizione e la “Fondazione FestivalPucciniano”, devono essere ricercate forme di collaborazione, sia nei programmi, che nell'utilizzo comune dell'orchestra e del coro “Città lirica”.

- Centro Regionale per la Danza

La Regione individua nel Centro Regionale per la Danza la struttura di servizio pubblico per la promozione della danza, per valorizzare le esperienze produttive presenti nella regione, sulla base dei seguenti principi:

- interventi e azioni promozionali finalizzate all'informazione e alla formazione del pubblico;
- promuovere, in via sperimentale, l'interazione fra i diversi linguaggi dello spettacolo, in relazione alle finalità che il centro ha attivato proponendo la propria candidatura al riconoscimento di Teatro stabile privato;

- supporto tecnico e servizi per le compagnie di danza;
- consulenza amministrativa e gestionale alle compagnie.

4. Settori di appartenenza e categorie di riferimento dell'intervento regionale - integrazione al punto 2.5 del Piano 2001-2003

Tra i criteri cui devono rispondere i soggetti delle categorie di riferimento "Giovani formazioni musicali", "Giovani gruppi teatrali", "Giovani gruppi di danza", il requisito:

- Non essere beneficiari di contributi dello Stato o della Regione

È sostituito dal seguente:

- Non avere beneficiato di contributi dello Stato o della Regione anteriormente al 2001.

Nella categoria "Giovani gruppi di danza" di cui al punto 2.5.3 lett. b) del Piano 2001-2003, il limite di età indicato si riferisce ai soli danzatori:

- Le attività dei Giovani gruppi di danza dovranno prevedere l'impiego documentato di giovani danzatori fino a 25 anni.

5. Progetti di iniziativa regionale - integrazioni al punto 2.6 del Piano 2001-2003

Vengono indicati gli obiettivi specifici per l'anno 2002 dei progetti di cui al punto 2.6 del Piano 2001-2003.

A questi si aggiungono due nuovi progetti di iniziativa regionale, uno sui Festival, e uno sulle forme non convenzionali di teatro, quali il teatro di strada e di figure.

5.1 "Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri" e creazione del sistema delle reti locali - punto 2.6.1 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Sviluppare la collaborazione tra Regione Toscana, Province e Fondazione Toscana Spettacolo per la realizzazione del progetto, sulla base di un protocollo di intesa che definisca i ruoli e gli ambiti di responsabilità dei soggetti sopra indicati;
1. favorire l'insediamento di compagnie teatrali, di danza e di associazioni musicali nei piccoli teatri del circuito e conseguentemente incentivare la produzione, la ricerca e la sperimentazione;
3. inserire i piccoli teatri in reti territoriali d'area, attraverso rapporti di collaborazione e cooperazione con i teatri grandi e medi;
4. sviluppare programmi di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico in stretto rapporto con il mondo della scuola e con l'associazionismo della terza età;

5. sviluppare iniziative di confronto interculturale, con attenzione alle tematiche del confronto di genere, tra generazioni e tra culture e linguaggi diversi, anche in collaborazione con la rete dei “centri” di Porto Franco;
6. dare sostegno ed incentivazione alla costituzione di reti locali per la promozione e gestione coordinata delle attività di spettacolo;
7. sviluppare programmi e spettacoli riferibili a tipologie di spettacolo quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini ecc.

5.2 “Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture” - punto 2.6.2 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Promuovere la conoscenza e la visibilità delle culture giovanili sul terreno del confronto interculturale e della sperimentazione dei nuovi linguaggi;
2. Realizzazione di “eventi” di interesse regionale, nazionale ed internazionale sui temi del confronto interculturale, dedicati anche ai linguaggi dello spettacolo;
3. Realizzazione di strumenti di informazione e comunicazione (giornale, “i Quaderni”, giornale telematico).

5.3 “Teatro in carcere” - punto 2.6.3 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Sostenere le attività di produzione di qualità e l'impiego del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta;
2. consolidare e ampliare la rete dei penitenziari e delle case circondariali coinvolti dal progetto;
3. promuovere la conoscenza delle esperienze del teatro in carcere, anche attraverso il circuito regionale dei piccoli teatri e la rete dei “centri interculturali” di Porto Franco;
4. produrre materiali di informazione e comunicazione rivolti ai territori, con particolare attenzione al mondo della scuola.

5.4 “Toscanacinema” - punto 2.6.4 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Sostegno alla rete dei cinema d'Essai e alle cineteche;
2. Sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva tra le nuove generazioni;

3. Attivazione di una prima rete di enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo di progetti didattici rivolti al mondo della scuola;
4. Promozione e sostegno ai festival regionali ed alle rassegne cinematografiche di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione di opere di rilevante interesse culturale, di quelle escluse o difficilmente reperibili nel circuito commerciale, di giovani autori, della cinematografia emergente e del cinema di qualità sulla base di un organico e definito progetto culturale; nonché sostegno a progetti produttivi connessi ad attività e manifestazioni di particolare rilevanza regionale per la valorizzazione del patrimonio filmico-audiovisivo e del cortometraggio;
5. Promozione di iniziative di ricerca, di studio e di documentazione, di rilevante spessore qualitativo, finalizzate alla realizzazione di eventi speciali.

5.5 “Toscanamusiche” - punto 2.6.5 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Promozione unitaria delle realtà di musica popolare aderenti all'Associazione “Toscanamusiche”, con un piano unico di strategia di comunicazione;
2. Realizzazione di almeno una produzione, in esclusiva nazionale, nell'ambito dei soggetti dell'Associazione Toscana Musiche, da diffondere e circuitare in Italia e all'estero.

5.6 “Le arti dello spettacolo e le nuove generazioni” - punto 2.6.6 del Piano 2001-2003

Obiettivi per l'anno 2002

1. Nella prospettiva di dare una cadenza biennale alla rassegna dedicata alle nuove realtà produttive ed ai giovani gruppi teatrali toscani che hanno finalità professionali, l'obiettivo progettuale per l'anno 2002 è quello di realizzare percorsi formativi e di qualificazione professionale, in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano, per i gruppi che hanno partecipato alle rassegne del Debutto di Amleto 2000 e/o 2001.
2. Realizzare una indagine conoscitiva sul territorio nazionale di laboratori sperimentali legati all'opera da camera;
3. Avvio di un percorso completo di formazione scenica e musicale per la realizzazione scenica di un'opera;
4. Promuovere le produzioni dei laboratori sperimentali per l'opera da camera attraverso la realizzazione di una rassegna;
5. Realizzare un censimento dei giovani gruppi di musica popolare della Toscana.

5.7 La Toscana dei Festival

La Regione, in collaborazione con le Province toscane, promuove i festival interdisciplinari e di settore, così come definiti al punto 2.5.4 del Piano 2001-2003, attraverso le seguenti azioni:

1. Sostegno diretto ad alcune esperienze significative a livello regionale;
2. Trasferimento finanziario alle Province di un fondo destinato al sostegno dei Festival di particolare rilevanza e di alto livello qualitativo individuati nel proprio ambito territoriale.

5.8 Teatro non convenzionale

La Regione promuove le forme di teatro non convenzionali, tra cui il teatro di strada e di figura, il teatro amatoriale, ecc., quale mezzo di attività espressiva degli artisti, riqualificazione e animazione dei centri urbani e incontro tra esperienze sociali e culturali diverse nei luoghi significativi del territorio, attraverso il sostegno a soggetti pubblici e privati che organizzano in forma ricorrente e qualificata, festival o rassegne di queste forme non convenzionali di espressione teatrale.

Obiettivi per l'anno 2002

1. trasferimento finanziario alle Province di un fondo destinato al sostegno delle attività teatrali non convenzionali, anche attraverso l'utilizzo dei piccoli teatri del circuito di Sipario Aperto.

6. Criteri generali di selezione e priorità - modifiche e integrazioni al punto 3 del Piano 2001-2003

La Giunta regionale, con propri provvedimenti, adotta gli atti applicativi del Piano regionale, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai punti seguenti.

6.1 Modalità di intervento

Per i settori di cui ai punti 2.5.4 e 2.5.5. del Piano 2001-2003 - Festival e Rassegne di cinema- si interviene, per l'anno 2002 , con progetti di iniziativa regionale secondo gli obiettivi indicati ai punti 5.4 "Toscanacinema" e 5.7 "La Toscana dei Festival", del presente aggiornamento.

Per i settori di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003 - Attività musicali, attività teatrali e attività di danza- devono essere presentate domande per l'ammissione al contributo regionale da parte di soggetti in possesso dei requisiti sotto indicati.

6.2 Ammissibilità dei progetti proposti a contributo regionale nei settori indicati ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003

Le Province, in rapporto con i Comuni dei rispettivi territori, definiscono, entro il 15 gennaio di ogni anno, il Piano di indirizzo provinciale per lo spettacolo, nel quale evidenziano le linee programmatiche di politica culturale, i settori prioritari di intervento e gli indirizzi rivolti al conseguimento degli obiettivi esplicitati dal Piano e dalle sue linee programmatiche.

I progetti presentati alla Regione per il finanziamento sono valutati ammissibili se coerenti con l'obiettivo generale della costruzione del sistema toscano dello spettacolo e con i piani di indirizzo provinciali.

6.2.1 Requisiti richiesti – punto 3.2 Piano 2001-2003

I soggetti che intendono concorrere al finanziamento regionale in base alla l.r. 45/2000, per le attività previste ai punti dal 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003, devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1. assenza di fini di lucro;
2. compartecipazione finanziaria dei soggetti proponenti al costo totale del progetto stabilita nella misura minima del 40%;
3. svolgimento dell'attività da almeno tre anni;
4. applicazione ai dipendenti e ai collaboratori dell'iniziativa per la quale si richiede il contributo, delle forme contrattuali previste dalle leggi vigenti in materia;
5. regolarità nel pagamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali;
6. residenza stabile, per le compagnie di prosa e di danza, presso un teatro avente sede nel territorio regionale.
7. se beneficiari di contributo regionale nell'anno precedente, avere ottemperato agli adempimenti previsti.

Il possesso dei suddetti requisiti deve essere dichiarato contestualmente alla presentazione della richiesta di contributo, utilizzando gli appositi moduli che saranno predisposti dalla Regione.

In applicazione delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione amministrativa, il possesso dei requisiti sopra indicati può essere dichiarato mediante autocertificazione. L'amministrazione regionale effettuerà controlli, anche a campione, secondo le modalità stabilite dal proprio ordinamento, per verificare la veridicità di quanto dichiarato.

I soggetti che presentano richiesta di contributo, devono, pena la non ammissione al contributo regionale, dichiarare in maniera inequivocabile un unico settore di appartenenza ed un'unica categoria di riferimento all'interno del settore prescelto, fornire i dati richiesti sulla base di documenti che dovranno essere conservati, presso la sede del richiedente, a disposizione di eventuali verifiche da parte di funzionari regionali.

Ogni soggetto può presentare una sola domanda di contributo, corredata dalla seguente documentazione:

- 1) relazione sull'attività svolta nel triennio 1999-2001, con particolare riferimento alle produzioni realizzate, corredata di materiale audio e video;
- 2) progetto produttivo per il triennio 2002-2004;
- 3) descrizione dettagliata del programma produttivo e di attività per l'anno 2002;
- 4) curriculum del direttore artistico;
- 5) descrizione delle collaborazioni previste per l'anno 2002 con altre istituzioni o enti toscani e/o non toscani, indicando le eventuali tournées all'estero;
- 6) progetto di promozione e formazione del pubblico;
- 7) valutazione da parte della critica;
- 8) consuntivo finanziario e dell'attività svolta nella stagione precedente;
- 9) piano finanziario di previsione annuale e triennale;
- 10) per le compagnie di prosa e di danza, dichiarazione attestante l'esistenza di atto di convenzione, di intesa o di gestione della struttura teatrale, ovvero di una intesa in corso di perfezionamento con una struttura teatrale della Toscana ad ospitare la compagnia per almeno 3 anni;
- 11) scheda relativa al personale impiegato, ai contributi versati, all'attività svolta, con incassi e spettatori, nell'anno 2001.

Qualora i soggetti beneficiari non rispettino le procedure di attuazione previste dal Piano, e dagli atti ad esso conseguenti, le competenti strutture regionali dispongono la revoca dei contributi assegnati ed applicano le relative sanzioni secondo la deliberazione della Giunta regionale n. 1301 del 2 novembre 1998.

6.2.2 Criteri di valutazione dei progetti proposti a contributo regionale di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003

In attuazione della l.r. 45/2000, la Regione Toscana sostiene e promuove l'attività di produzione, intesa come realizzazione di un nuovo allestimento di spettacolo (prosa, musica, danza): dalla ideazione, alla preparazione (organizzazione, risorse, prove) fino alla sua rappresentazione pubblica, da parte di soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra, che utilizzano a tale scopo il proprio personale artistico.

La valutazione dei progetti proposti a contributo regionale segue le seguenti modalità:

La struttura regionale effettua una prima istruttoria volta a valutare l'ammissibilità dei progetti sulla base del possesso dei requisiti obbligatori previsti e della completezza della documentazione presentata.

Le domande ammissibili saranno quindi valutate da una Commissione artistica presieduta dal dirigente responsabile del Servizio Spettacolo della Regione Toscana e composta da tre esperti, uno per ogni settore di riferimento. Gli esperti saranno nominati con decreto del dirigente del Servizio Spettacolo. Ai componenti della Commissione artistica, escluso il Presidente, è corrisposto un compenso determinato dal responsabile del Servizio Spettacolo, correlato all'entità dei lavori, oltre al rimborso spese corrispondente alla trasferta dei Dirigenti regionali.

La valutazione della Commissione si esprime attraverso l'assegnazione di un punteggio che prevede un massimo di 50 punti su 100 per la valutazione qualitativa, e un massimo di 50 punti su 100 per la valutazione quantitativa. Le valutazioni relative ai dati qualitativi e quantitativi sono determinate dall'applicazione dei seguenti criteri:

Criteri qualitativi di valutazione

1. progetto triennale;
2. progetto di promozione e formazione del pubblico;
3. direzione artistica;
4. struttura organizzativa;
5. eventuali coproduzioni con altre compagnie, teatri, istituzioni musicali, festival;
6. eventuali qualificate tournées all'estero e riscontro della critica straniera;
7. valutazione da parte della critica;

Criteri quantitativi di valutazione

La valutazione quantitativa è effettuata, su dati oggettivi, con riferimento all'attività svolta nell'anno precedente, e tiene conto dell'effettivo volume di attività relativamente a:

1. elementi impiegati a carico del soggetto che presenta la domanda;
2. oneri sociali pagati;
3. spettacoli prodotti per tutte le attività;
4. numero delle rappresentazioni;

5. spettatori, da borderò, delle rappresentazioni;
6. incassi, da borderò, delle rappresentazioni;
7. iniziative collaterali attinenti al settore di appartenenza e in rapporto con il territorio.

7. Le risorse finanziarie – punto 4.1 del Piano 2001 - 2003

Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del presente Piano sono determinate annualmente nell'ambito della U.P.B. "Promozione e sviluppo della cultura" il cui stanziamento è approvato con legge di bilancio.

7.1 Criteri di ripartizione - punto 4.2 del Piano 2001 - 2003

La quota delle risorse regionali assegnate al settore dello spettacolo, prevista in lire 13 miliardi, pari a 6.713.939,69 Euro, è ripartita, per l'anno 2002, tra: a) Enti e Fondazioni di rilevanza regionale e nazionale, indicati al punto 2.4.1 del Piano 2001-2003; b) progetti proposti a finanziamento regionale, di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003, c) progetti di iniziativa regionale, di cui al punto 2.6 del Piano 2001-2003, così come modificato dal punto 5 del presente documento, - nelle seguenti misure percentuali:

- a) agli Enti e Fondazioni di rilevanza regionale è assegnato non meno del 40% delle risorse;
- b) ai progetti proposti a finanziamento regionale è assegnato non meno del 20% delle risorse;
- c) ai progetti di iniziativa regionale è assegnato non meno del 30% delle risorse; di queste, non meno del 40% è trasferito alle Province per l'attuazione di alcuni obiettivi dei progetti "La Toscana dei Festival" e "Teatro non convenzionale".

La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce la ripartizione delle risorse complessive come sopra menzionate, tra i diversi generi dello spettacolo, tenendo conto nell'attribuzione della quota residua (pari al 10% del totale) delle iniziative riguardanti le giovani generazioni e le aree a meno intensa offerta culturale.

La Giunta regionale, previo confronto con le Amministrazioni provinciali, effettua la ripartizione del budget assegnato alle Province nei vari progetti in base a criteri che tengono conto degli indicatori individuati dall'IRPET, della spesa storica, e di elementi di equilibrio territoriale.

8. Indicatori per la valutazione degli obiettivi specifici e delle azioni per l'anno 2002 - punto 4.3.2 del Piano 2001 – 2003

In relazione all'aggiornamento degli obiettivi specifici e delle azioni per il 2002, gli indicatori di monitoraggio sono così aggiornati:

obiettivi 2002	Indicatori di monitoraggio
1) Consolidamento del sistema teatrale toscano, in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area	1. numero di collaborazioni tra teatri sostenute tramite accordi con gli enti territoriali
2) potenziamento dell'attività degli Enti di rilevanza regionale e nazionale e del loro rapporto con il sistema dello spettacolo	1. stipula di convenzioni con gli Enti di rilevanza regionale e nazionale

attraverso la definizione di convenzioni legate alla concessione dei finanziamenti	
3) messa a regime delle funzioni della Fondazione Toscana Spettacolo per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa	1. numero di distribuzioni curate dalla FTS 2. definizione di un protocollo d'intesa tra Regione Toscana ed FTS per la gestione del progetto regionale Sipario Aperto.
4) favorire l'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri toscani di compagnie teatrali e di danza, con particolare attenzione ai piccoli teatri	1. numero compagnie teatrali e di danza che hanno residenza stabile in una struttura teatrale
5) sostegno alle attività teatrali, musicali, di danza, Festival, cinematografiche, audiovisive e multimediali, di qualità, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, tra cui marionette, burattini, teatro di figure, teatro di strada, teatro amatoriale, teatro dei bambini;	1. numero di soggetti finanziati nelle varie categorie dello spettacolo; 2. numero di interventi di teatro non convenzionale realizzati nelle Province
6) sostegno a programmi di confronto e scambio interculturale relativamente ai linguaggi dello spettacolo;	1. numero di eventi a carattere interculturale realizzati e/o sostenuti dalla Regione Toscana.
7) potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.	1. numero di iniziative che coinvolgono il mondo della scuola realizzate e/o sostenute



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 24-03-2003 (punto N. 33)

Delibera

N.270

del 24-03-2003

Proponente

MARIA CONCETTA ZOPPI

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEI BENI CULTURALI

Pubblicità / Pubblicazione Atto soggetto a pubblicazione integrale

Dirigente Responsabile: Sandra Logli

Estensore: Alberto Doni

Oggetto:

L.R. 45/2000. Promozione attività nel settore dello Spettacolo. Approvazione progetti di iniziativa regionale anno 2003.

Presidente della seduta: CLAUDIO MARTINI

Segretario della seduta: CARLA GUIDI

Presenti:

TITO BARBINI

CHIARA BONI

AMBROGIO BRENNIA

SUSANNA CENNI

RICCARDO CONTI

TOMMASO FRANCI

MARCO MONTEMAGNI

ANGELO PASSALEVA

ENRICO ROSSI

MARIA CONCETTA ZOPPI

Assenti:

PAOLO BENESPERI

ALLEGATI N°: 1

ALLEGATI:

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Cartaceo+Digitale	Progetti int.reg. 2003

MOVIMENTI:

CONTABILI

<i>Capitolo</i>	<i>Anno</i>	<i>Tipo Mov.</i>	<i>N. Movimento</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Importo in Euro</i>
U-16120	2003	Prenotazione	5		669.987,00

Note:

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale n. 45 del 28 marzo 2000 avente per oggetto: “Norme in materia di promozione delle attività nel settore dello spettacolo in Toscana”;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale n. 288 del 28.12.2000 con la quale si approva il “Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001/2003”;

Richiamata la deliberazione del Consiglio regionale n. 203 del 23 dicembre 2002 avente per oggetto: L.R. 45/2000 - Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003. Aggiornamento per l'anno 2003 e modalità per l'assegnazione dei contributi ai progetti proposti a finanziamento regionale per il triennio 2003-2005;

Richiamata inoltre la deliberazione della Giunta Regionale n. 21 del 13 gennaio 2003 con la quale vengono approvate le direttive per l'applicazione del “Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2003”, relative agli Enti e Fondazioni di rilevanza regionale ed ai progetti proposti a finanziamento regionale;

Preso atto che le direttive di applicazione del Piano regionale sopra richiamato, determinano al punto “articolazione delle risorse finanziarie”, che le risorse destinate all'attuazione del Piano regionale dello spettacolo sono determinate nella somma complessiva di Euro 7.150.000,00 finanziata con i fondi di cui al capitolo 16120 e così ripartita:

- a) agli Enti e Fondazioni di rilevanza regionale Euro 3.276.300,00;
- b) ai progetti proposti a finanziamento regionale Euro 1.750.913,00;
- c) ai progetti di iniziativa regionale Euro 2.122.787,00 ;

Preso atto che il Piano regionale sopra richiamato stabilisce, tra l'altro, gli obiettivi dei progetti di iniziativa regionale per lo spettacolo e che i progetti presentati, dettagliatamente indicati nell'allegato A) costituiscono uno strumento per la realizzazione dei suddetti obiettivi per l'anno 2003;

Precisato come l'allegato A) contenga le determinazioni tecnico-progettuali, le valutazioni di fattibilità, i tempi di realizzazione, i rapporti con i soggetti territorialmente interessati alla realizzazione dei suddetti progetti e le risorse complessivamente assegnate;

Ricordato come la realizzazione dei progetti regionali possa essere direttamente curata dalla Giunta Regionale o affidata a soggetti pubblici e privati secondo intese o convenzioni raggiunte nel corso delle elaborazioni dei progetti operativi;

Tenuto presente che per la realizzazione dei progetti di iniziativa regionale di cui al presente atto sono previsti oneri per Euro 669.987,00 da sostenersi con le risorse allocate sul capitolo 16120 del bilancio gestionale 2003 e Euro 846.800,00 da sostenersi con le risorse allocate sui capitoli sanità del bilancio gestionale 2003 come segue:

capitolo 18171 per Euro 270.000,00;
capitolo 18172 per Euro 576.800,00;

Considerato che i progetti di iniziativa regionale di cui all'allegato A) assorbono lo stanziamento previsto dalle direttive di applicazione del Piano regionale dello spettacolo 2001/2003. Aggiornamento per l'anno 2003, al netto della spesa di Euro 1.452.800,00 prevista dalla delibera 17.2.03 n. 142, e quindi per la somma di Euro 669.987,00;

Dato atto che l'attuazione dei suddetti progetti di iniziativa regionale sarà definita da specifici atti dirigenziali, secondo quanto previsto dalla L.R. 26/2000;

A voti unanimi;

DELIBERA

- 1) di approvare i progetti di iniziativa regionale per lo spettacolo indicati nell'allegato A) al presente atto deliberativo di cui costituisce parte integrante, ai sensi della legge regionale 45 del 28 marzo 2000, ed in riferimento agli obiettivi stabiliti dal Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001/2003. Aggiornamento per l'anno 2003, approvato con deliberazione consiliare n. 203 del 23 dicembre 2003;
- 2) di provvedere per l'attuazione dei suddetti progetti relativi all'anno 2003, fatto salvo quanto previsto dal punto successivo, la spesa di Euro 669.987,00 da sostenere con le disponibilità allocate sul capitolo 16120 del bilancio gestionale 2003;
- 3) di prevedere, per i progetti regionali "Sipario Aperto. Circuito Regionale dei piccoli teatri", "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture", "Teatro in carcere", "Toscanacinema", "Le arti dello spettacolo e le nuove generazioni", la spesa di Euro 846.800,00 così ripartita:
 - Euro 142.500,00 per il sottoprogetto "Sipario Aperto – Spettacoli e laboratori";
 - Euro 25.000,00 per il sottoprogetto "Sipario Aperto per il Debutto di Amleto";
 - Euro 30.800,00 per il sottoprogetto "Sipario Aperto per Opera Bazar";
 - Euro 270.000,00 per il progetto "PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture";
 - Euro 103.300,00 per il progetto "Teatro in carcere";
 - Euro 73.300,00 per il sottoprogetto "Andiamo al cinema";
 - Euro 88.300,00 per il sottoprogetto "Contemporanea";
 - Euro 103.300,00 per il sottoprogetto "I Mali di vivere";
 - Euro 10.300,00 per il sottoprogetto "Risvegli";da sostenersi con le disponibilità allocate sui capitoli sanità del bilancio gestionale 2003 come segue:
 - capitolo 18171 per Euro 270.000,00;
 - capitolo 18172 per Euro 576.800,00;che integrano gli ulteriori stanziamenti attribuiti sul capitolo 16120;
- 4) di dare atto che i progetti di iniziativa regionale di cui all'allegato A) sono comprensivi dell'intero stanziamento previsto dalle direttive di applicazione del Piano regionale dello spettacolo 2001/2003. Aggiornamento per l'anno 2003;

- 5) di dare atto che l'attuazione delle spese di cui ai precedenti punti 2, 3 relative alla realizzazione dei suddetti progetti di interesse regionale, sarà provveduto con appositi atti dirigenziali ai sensi della L.R. 26/2000;

Il presente provvedimento - soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 41 comma 1 lettera b, della L.R. n. 9/95 - è pubblicato per intero, compreso l'allegato A), sul B.U.R.T. ai sensi dell'art.

3, comma 1 della L.R. 18/96.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL COORDINATORE
VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile
SANDRA LOGLI

Il Coordinatore
MAURO GRASSI

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Delibera

N. 270 del 24/03/2003

La presente copia, composta di n. 6 pagine di cui una di frontespizio e questa pagina di attestazione, riprodotta mediante sistemi informatici per uso amministrativo interno e per uso di altri pubblici uffici.

E' CONFORME ALL' ORIGINALE DELL' ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA.

L'originale dell'estratto del verbale sottoscritto dal Coordinatore del Dipartimento competente per la Segreteria della Giunta e il verbale, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario della seduta sono conservati presso la Segreteria della Giunta sotto la responsabilità del Coordinatore Valerio Pelini .

La presente copia è riprodotta secondo le modalità previste dall' art. 6quater della L.15.3.1991 n.80 e dall' art. 3 del D.LG 12.2.1993 n.39.

‘PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

PRS

1998-2000; 2001-2005

Il PRS 1998-2000 (“La strategia sociale”, sezione 2: ‘Assi strategici dell’intervento’) assumeva “come propria connotazione e obiettivo specifici, il potenziamento e la valorizzazione della risorsa umana, con piena considerazione della differenza di genere, mediante il coordinamento e l’integrazione dei settori di intervento più direttamente incidenti: cultura (ambiente, strutture e servizi), istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali, sistema sanitario”, indicando – tra i contenuti delle politiche da sviluppare – la scelta di un “graduale ma chiaro orientamento delle politiche, superando residue logiche assistenziali, a sistemi di garanzia dei diritti di cittadinanza, in un contesto multiculturale e multietnico e secondo criteri effettivi di pari opportunità, e alla qualificazione della spesa, attraverso la riduzione di interventi occasionali e la diffusione di centri e reti di servizi qualificati.” Nella Risoluzione n.5 del 18 ottobre 2000, con la quale approvava il PRS 2001-2005, il Consiglio regionale raccomandava alla Giunta interventi di “sviluppo di relazioni interculturali” anche al fine di “sviluppare (..) il sistema di accoglienza toscano dei cittadini stranieri”. Nello stesso PRS (“Strategia culturale”, sezione ‘Beni e attività culturali’) viene indicato che “la stabilità di una rete territoriale di centri interculturali, in modo che le diverse comunità della Toscana dispongano di strutture, luoghi, opportunità di conoscenza, accoglienza e integrazione, in un contesto di riconoscimento e valorizzazione delle diverse culture” costituisce uno tra “gli obiettivi più significativi” delle politiche regionali.

Strategia

“Sociale” nel PRS 1998-2000; “culturale” nel PRS 2001-2005

DPEF

2000; 2001; 2002

Nel DPEF 2001, nella sezione “Strategia culturale” viene indicato l’obiettivo “Ampliamento e messa in rete dei centri interculturali esistenti e da costituire”. Nel DPEF 2002, nella sezione “Strategia culturale e formativa”, ambito di intervento “Cultura”, sono indicati come obiettivi il consolidamento e l’ampliamento del sistema di rete dei ‘centri interculturali’, a livello telematico e organizzativo, per aree provinciali, nell’ambito del progetto regionale ‘Porto Franco. Toscana, terra dei popoli e delle culture’, e la realizzazione di ‘eventi’ a sviluppo dei ‘cantieri’ territoriali realizzati nel 2001, sulle tematiche fondamentali del progetto.

Denominazione

PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture

Riferimenti normativi

LL.RR. 14/1995, 45/2000, 29/2000

Il “Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003” in attuazione della L.R. 14/1995 introduce tra le politiche del settore interventi finalizzati a “dare stabilità a una rete territoriale di centri interculturali, al fine di mettere a disposizione delle comunità locali strumenti di conoscenza, accoglienza e interazione fra culture diverse; al punto 5, comma 5.5 del Piano sono indicati gli “obiettivi specifici operativi al cui perseguimento sono rivolti i progetti riservati alla

diretta competenza della Regione” nel settore dell’interculturalità: “- potenziare gli strumenti per il coordinamento, il consolidamento e l’ampliamento della rete dei ‘centri interculturali’ nell’ambito del Progetto di interesse regionale ‘Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture’; - sostenere programmi di attività a carattere sperimentale, finalizzati allo sviluppo delle strategie interculturali nei vari settori della società, con particolare riferimento alla scuola, al vivere la città, ai centri di aggregazione, all’educazione degli adulti; - sostenere l’integrazione dei centri e degli istituti di produzione teorica e di ricerca nei diversi ambiti dell’interculturalità; - svolgere un ruolo di coordinamento interistituzionale a livello regionale, nazionale e internazionale; - approfondire le tematiche della diversità.” All’art.7 (“Selezione dei progetti”) dello stesso Piano si indica che le risorse trasferite alle Province per il cofinanziamento di progetti afferenti alla L.R. 29/2000 “Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana” sono destinate “in via prioritaria” ai centri interculturali della rete di “Porto Franco”, in una misura non superiore al 30% dello stanziamento regionale. Al comma 8.3 (“Valutazione generale del Piano d’Indirizzo”) sono infine indicati, per il settore “Interculturalità”, il risultato atteso della “attivazione di almeno 80 centri interculturali” con il conseguente indicatore del “numero dei centri attivati”.

Il Piano Regionale dello Spettacolo 2001-2003 e il suo aggiornamento per l’anno 2002 in attuazione della L.R. 45/2000 indicano tra gli “obiettivi specifici per il triennio 2001-2003” (art. 2, comma 2.2) il “sostegno alle iniziative di confronto e scambio interculturale, relativamente ai linguaggi dello spettacolo, anche nell’ambito del progetto regionale ‘Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture’”, e stabilisce all’art. 2.6 (“Progetti di iniziativa regionale”) gli “obiettivi generali” del progetto per il triennio e gli “obiettivi per l’anno 2002” relativamente al settore dello spettacolo; gli “obiettivi generali”: “1. Promuovere le tematiche del confronto interculturale di genere, tra generazioni e tra culture diverse attraverso iniziative musicali, teatrali, di danza, cinematografiche e multimediali, nell’ambito di programmi territoriali d’area; 2. Sviluppare la collaborazione tra la rete dei “centri interculturali” e il sistema teatrale toscano, in particolare con il circuito regionale dei piccoli teatri; 3. Sviluppare programmi finalizzati al confronto tra esperienze e alla produzione di conoscenze e saperi relativamente ai linguaggi di contaminazione tra generi e culture nel settore dello spettacolo; 4. Costruire una rete internazionale di rapporti con esperienze interculturali nel settore dello spettacolo; 5. Produzione di strumenti di informazione e comunicazione”; gli “obiettivi specifici per l’anno 2002”: “1. Promuovere la conoscenza e la visibilità delle culture giovanili sul terreno del confronto interculturale e della sperimentazione dei nuovi linguaggi; 2. Realizzazione di “eventi” di interesse regionale, nazionale ed internazionale sui temi del confronto interculturale, dedicati anche ai linguaggi dello spettacolo; 3. Realizzazione di strumenti di informazione e comunicazione (“giornale”, “quaderni”, giornale telematico).”

La L.R. 29/2000 “Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana” individua nel progetto regionale “Porto Franco” (art.4) “uno degli strumenti di attuazione delle strategie interculturali” indicate nell’art.1 (“Finalità”) della legge: “La Regione Toscana, nel quadro delle finalità statutarie, allo scopo di realizzare strategie interculturali sui terreni del confronto di genere tra donne e uomini, del confronto tra generazioni e tra culture di popoli diversi, promuove interventi finalizzati alla produzione, divulgazione e diffusione delle conoscenze in materia e contribuisce al sostegno di idonee iniziative sull’intero territorio regionale.” Al comma 2 dell’art.4 viene stabilito che il progetto ‘Porto Franco’ “si attua mediante: a) la costruzione di una rete stabile di ‘centri interculturali’, diffusa sull’intero territorio regionale, quali centri donna, case della pace, case delle culture, biblioteche interculturali, in collaborazione con gli enti locali territorialmente competenti; b) la realizzazione di “campus” tematici finalizzati alla produzione di conoscenze e saperi sui terreni dell’interculturalità, alla produzione e divulgazione di strumenti informativi e didattici; c) la realizzazione di interventi di informazione e comunicazione riferiti ai contenuti dei programmi di cui alle lettere a) e b), rivolti alla popolazione toscana nel suo insieme; d) la promozione e l’informazione su tutte le iniziative che si realizzano in Toscana nel campo dell’interculturalità.” All’art.5 della stessa legge viene stabilito che: “1. La Regione, allo scopo di sviluppare in Toscana la conoscenza e lo studio del mondo arabo, di sostenere gli scambi culturali, la comunicazione e la

cooperazione tra la Toscana e il mondo arabo, di promuovere azioni culturali presso la popolazione di origine araba dimorante in Toscana, in conformità con le leggi di settore, favorisce la costituzione in Firenze dello 'Istituto del Mondo Arabo' (IMA). (.).2. L'Istituto del Mondo Arabo, in particolare, persegue le seguenti finalità: a) proposizione di eventi culturali e di spettacolo relativi al mondo arabo ed interscambio di artisti (.); b) sviluppo di progetti di cooperazione e programmi di interscambio nell'ambito delle politiche culturali ed educative della Regione Toscana; c) sviluppo della conoscenza della lingua e della cultura araba.”

Il progetto è stato istituito dal Consiglio regionale con delibera n. 86/1999 e confermato nel 2000 con delibera consiliare n. 35 e nel 2001 con delibera della Giunta regionale n. 468. In data 28.12.2000 il Consiglio regionale, con atto n. 288, ha deliberato il Piano Regionale dello Spettacolo 2001-2003, che prevede le linee generali e gli obiettivi del progetto, deliberandone gli aggiornamenti per il 2002 con atto n. 238 del 18.12.2001.

Durata

Il programma è stato istituito come P.I.R. (Programma di Iniziativa Regionale) dal Consiglio regionale nel 1999 e confermato nell'anno 2000. Nello stesso anno 2000 il Consiglio regionale ha approvato la L.R. 29 “Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana” con validità triennale; l'art.4 (“Strumenti di attuazione”) della legge è dedicato al “progetto di interesse regionale ‘PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture’”.

Assessore di riferimento

Mariella Zoppi

Struttura competente

P.I. “Interventi per lo spettacolo”

Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

I. ANALISI

“Porto Franco” è un progetto-processo, e prende forma nei diversi territori della Toscana attraverso l'incontro tra le tematiche proposte dal progetto (dal “multiculturalismo” a una convivenza consapevolmente “interculturale” sui terreni principali del confronto di genere, tra generazioni e tra “popoli”) e le politiche, le sensibilità, le culture delle popolazioni locali, delle loro istituzioni e associazioni. Il processo si sviluppa contemporaneamente “dall'alto”, coinvolgendo i diversi livelli istituzionali, e “dal basso”, interessando l'intera società toscana attraverso sistemi di rete trasversali all'organizzazione sociale e culturale, istituzionale e di “società civile”. E' un processo complesso e innovativo. La Toscana intende in tal modo confrontarsi consapevolmente con la complessità del multiculturalismo e della globalizzazione, scegliendo di costruire una propria forte identità di territorio libero da pregiudizi, stereotipi, xenofobia e razzismo, da discriminazioni e condizioni di disuguaglianza. Per conseguire questi obiettivi di civiltà e di nuova cultura collettiva, la società toscana sta orientando a nuove funzioni “interculturali” la sua organizzazione complessiva: la pubblica amministrazione, dalla Regione ai Comuni, le istituzioni e le associazioni culturali. Il confronto interculturale straordinario e occasionale tende a diventare pratica ordinaria di convivenza civile.

La società toscana ha risposto positivamente, nel 1999 e nel 2000 (documentazione raccolta presso gli uffici), all'idea progettuale di “Porto Franco”: un segnale che sta a significare che siamo all'interno di un cambiamento in corso, nella prospettiva di un modello di società che valorizzi le

risorse umane come fattore centrale di sviluppo sociale. Il progetto si è posto fin dall'inizio come strumento per rafforzare e accelerare questa tendenza. Innanzitutto avviando un percorso di definizione degli ambiti tematici del confronto interculturale, oggi, in Toscana, sulla base di un impianto concettuale (cfr. il "manifesto di Porto Franco" del maggio 1999) che è stato sostanzialmente condiviso dalle Province, dai Comuni e dall'arcipelago dell'associazionismo e ha trovato significativi sviluppi nella produzione teorica dei "campus" dell'estate 2000, il cui valore è stato riconosciuto dai componenti del "comitato scientifico internazionale" previsto dalla L.R. 29/2000 e inizialmente composto da Luciano Berio, Rosi Braidotti, René Gallissot, Armando Gnisci, Mondher Kilani, Claude Jacquier, Stefano Levi Della Torre, Francesco Margiotta Broglio, Predrag Matvejevic, Rigoberta Menchu, Arianne Mnouchkine, Anna Maria Rivera, Edoardo Sanguineti, Romana Sansa, Antonio Tosi. In secondo luogo, avviando la costruzione degli strumenti per la trasformazione dell'idea progettuale di "Porto Franco" (una Toscana a misura di diritti di cittadinanza per tutti, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla provenienza) in processo reale, esteso e condiviso, nei diversi territori della "Toscana delle Toscani". Gli strumenti scelti per sviluppare il processo nei territori sono stati essenzialmente due: una prima rete di 60 "centriinterculturali" situazioni esistenti, di varia tipologia, inserite in un sistema di collegamenti che permettesse di stabilire nuovi rapporti di conoscenza e collaborazione tra "centro" e "centro", tra "centri" e territorio; lo sviluppo di conoscenze e saperi in una prospettiva interculturale, a partire da ambiti considerati strategici per lo sviluppo del processo (culture della storia e della memoria, culture della parola e della scrittura, culture dell'abitare, culture delle religioni, culture delle donne), attraverso il lavoro di esperte ed esperti dalla Toscana e da tutto il mondo nei "campus" dell'estate 2000. Il carattere trasversale dell'approccio interculturale proposto dal progetto ha incontrato già nell'anno 2000 la necessità di integrare le politiche di settore che insistono sulle tematiche di "Porto Franco" (a partire dalle politiche culturali, educative e sociali), di far incontrare su obiettivi "interculturali" interventi e canali di finanziamento diversi, per evitare sovrapposizioni e dispersioni di risorse e invece conseguire risultati efficaci attraverso la sinergia delle politiche. A questo scopo l'avvio della costruzione della prima rete 2000 di 60 "centriinterculturali" è stato ratificato da protocolli di intesa sottoscritti nel dicembre 1999 dalla Regione, dalle 10 Province, da alcune Comunità Montane e dai Comuni sul cui territorio erano attivi i "centri"; gli stessi protocolli istituivano 10 tavoli di concertazione provinciali, ai quali è stata prevista la partecipazione delle/dei responsabili dei centri per stringere rapporti di concreta collaborazione tra istituzioni e "società civile".

Il coordinamento e l'integrazione delle politiche di settore, indispensabile allo sviluppo del progetto, è comunque stato avviato, soprattutto grazie al coinvolgimento diretto delle Province nelle procedure della L.R.14/1995 secondo il Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003; da quest'anno le Province gestiscono direttamente risorse regionali finalizzate al finanziamento di progetti dei "centriinterculturali" della rete di "Porto Franco" e su questo terreno hanno iniziato a svolgere un ruolo di coordinamento d'area che in numerosi casi ha prodotto esiti significativi dal punto di vista della programmazione degli interventi in materia di "interculturalità". Nonostante questi aspetti positivi, attuali e di tendenza, l'integrazione delle politiche di settore costituisce in generale il principale fattore critico, sul quale continuare a intervenire sul terreno dei rapporti interistituzionali (Regione, Province, Comunità Montane, Circondari, Comuni) e delle esperienze di collaborazione tra Comuni e "centriinterculturali".

Il coinvolgimento degli enti locali nello sviluppo del progetto, che costituisce l'obiettivo primario di "Porto Franco", ha comportato anche ritardi e discrasie nei percorsi amministrativi: il trasferimento di 600 milioni delle risorse 2000 di "Porto Franco" dai Comuni ai quali erano state trasferite ai "centri" del loro territorio è avvenuto talvolta con forti ritardi, determinando a loro volta ritardi nell'uso delle risorse da parte dei "centri". Comunque il processo di collaborazione tra Province, Comuni e "centri" è stato avviato.

All'interno della struttura regionale, il carattere trasversale del progetto ha prodotto, nel 2001, un incontro significativo tra politiche culturali e politiche del diritto alla salute sul terreno della

progettazione e realizzazione di iniziative dedicate alla conoscenza e alla valorizzazione delle diverse culture della cura di sé. In generale, si è avviato un processo di coordinamento delle politiche culturali, educative e sociali.

Nel corso dell'anno 2000, le esperienze di collaborazione tra "centri" tradizionalmente isolati, tra "centri" e Comuni, tra istituzioni e "società civile" hanno sollevato domande di qualificazione e maggiore efficienza degli interventi pubblici sul terreno dei diritti di cittadinanza e dei servizi. La richiesta generale dei territori, emersa con chiarezza, è stata la decisa "territorializzazione" del progetto, il radicamento delle sue tematiche, il protagonismo degli enti locali.

Nel 2001 il programma regionale ha perseguito l'obiettivo della diffusione e della condivisione del confronto interculturale come cultura e pratica ordinaria della pubblica amministrazione e della società civile in ogni settore d'intervento, attraverso una forte integrazione delle politiche culturali, educative e sociali, secondo gli indirizzi della legge regionale "Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana" che la Regione si è data nel marzo 2000, una nuova legge elaborata sulla base dell'esperienza in corso di "Porto Franco". Al suo terzo anno, Porto Franco si è sviluppato direttamente nei territori della Toscana, con l'attiva partecipazione delle Province, dei Comuni, dei centri interculturali e dell'associazionismo, sulla base di un programma di oltre 1000 iniziative sull'intero territorio regionale, concentrate nei mesi tra luglio e dicembre.

In undici aree vaste che hanno coinvolto tutte le Province, i "cantieri aperti di Porto Franco", coordinati dalle Province e da Comuni capo-progetto, hanno sviluppato programmi di attività (teatro, musica, cinema, feste, laboratori, seminari, convegni) con l'obiettivo di coinvolgere direttamente la popolazione in un processo di costruzione comune della Toscana dei diritti e della convivenza consapevole. Gli undici "cantieri":

"Memorie in viaggio"- area territoriale della provincia di Arezzo, sui temi del confronto intergenerazionale e delle culture dello spettacolo, coordinamento della Provincia di Arezzo;

"L'abitare quotidiano"- area metropolitana Firenze-Prato, sui temi delle culture dell'abitare, confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della cura di sé, coordinamento del Comune di Poggio a Caiano;

"La Memoria del Territorio"- area territoriale del Circondario Empolese-Valdelsa, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della cura di sé, culture dell'abitare, coordinamento del Comune di Castelfiorentino;

"Ricordare al presente"- area territoriale del Chianti fiorentino, sui temi del confronto intergenerazionale e delle culture dello spettacolo, coordinamento del Comune di Impruneta;

"Passato, presente, popoli: incontri tradiversità"-area territoriale della provincia di Grosseto, sui temi del confronto di genere, confronto intergenerazionale, culture della cura di sé, culture della storia e della memoria, culture dello spettacolo, coordinamento della Provincia di Grosseto;

"L'Isola della Memoria"- area territoriale dell'Isola d'Elba, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della cura di sé, coordinamento del Comune di Portoferraio;

"Pratiche di pace"- area territoriale della Versilia, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della cura di sé, coordinamento del Comune di Viareggio

"Resistenza della Memoria"- area territoriale della provincia di Massa e Carrara, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della cura di sé, coordinamento della Provincia di Massa e Carrara;

"Tra memoria e futuro"- area territoriale della provincia di Pisa, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, culture della storia e della memoria, coordinamento dei Comuni di Pisa e Pomarance;

"Tracce in movimento"- area territoriale della provincia di Pistoia, sui temi del confronto intergenerazionale, culture dello spettacolo, coordinamento della Provincia di Pistoia;

“Il Cantiere delle Generazioni: Giovani Anziani Sognatori Uniti”- area territoriale della provincia di Siena, sui temi del confronto intergenerazionale e delle culture dello spettacolo, coordinamento della Provincia di Siena e del Comune di Poggibonsi.

Agli undici programmi dei “cantieri” si sono affiancati un programma di “eventi” di rilevanza internazionale, nazionale e regionale (convegni, seminari, festival, rassegne) e le attività della rete dei centri interculturali avviata nel 2000. In particolare, nella fase della territorializzazione del progetto, i “cantieri” si sono configurati come aree territoriali nelle quali le Province, i Comuni, i centri interculturali, le istituzioni culturali e le associazioni hanno lavorato insieme sulla base di programmi integrati di iniziative e attività. Hanno operato insieme integrando strategie, politiche e risorse finanziarie, con l’obiettivo di sviluppare processi di crescita della consapevolezza della popolazione sulle tematiche della convivenza, dell’incontro e del confronto, del rispetto delle diversità. I programmi dei cantieri hanno costituito una sorta di tracce sulle quali sviluppare i processi territoriali. Le iniziative e le attività che ne hanno fatto parte hanno costituito sostanzialmente situazioni e occasioni di lavoro, utilizzando strumenti e linguaggi diversi in modo che il processo territoriale si sviluppasse attraverso momenti successivi di riflessione e approfondimento. Si è trattato quindi di programmi aperti all’inserimento di ulteriori attività e iniziative che il processo ha generato anche per effetto della sinergia che il programma generale degli undici cantieri, degli eventi di rilevanza regionale e delle attività della rete dei centri interculturali non poteva non determinare.

Sul terreno ordinario delle attività dei centri interculturali, con i loro collegamenti locali e di area, e dei cantieri territoriali, si sono inseriti 54 “eventi” di rilevanza regionale e nazionale (convegni, seminari, festival) funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell’acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei centri. La progettazione e l’organizzazione degli eventi è stata promossa direttamente dalla segreteria regionale di Porto Franco, in collaborazione con Enti Locali e centri interculturali. In altri casi, Porto Franco ha partecipato a iniziative, considerate “eventi”, promosse e organizzate da enti pubblici e privati. Nel corso del 2001 si sono inoltre consolidati gli strumenti telematici di collegamento e informazione. Porto Franco è in Internet con due spazi: una home page che permette l’accesso ai materiali storici del progetto (la ricostruzione del percorso progettuale, legislazione e atti amministrativi, la documentazione sulla rete dei centri interculturali, i prodotti del progetto); un giornale telematico come strumento di informazione, di veloce consultazione, sullo sviluppo del progetto/processo. La gestione degli spazi web di Porto Franco è curata dalla segreteria regionale del progetto. E’ proseguita inoltre la produzione editoriale del progetto: “il giornale di Porto Franco” su carta (un numero distribuito nel mese di luglio, dedicato ai programmi dei “cantieri” e degli “eventi” sono stati pubblicati cinque “quaderni di Porto Franco. Studi e materiali”, e sono stati prodotti due video VHS dedicati ai “cantieri” e agli “eventi”, a cura del CRED della Comunità Montana del Casentino, centro interculturale della rete di Porto Franco.

L’esperienza positiva dell’territorializzazione del progetto attraverso i programmi 2001, permette – nel 2002 – di affidare ai coordinamenti territoriali (Province, Comuni, Circondari, Comunità Montane, centri interculturali) lo sviluppo del processo, trasferendo alle Province le necessarie risorse finanziarie. I tavoli provinciali di programmazione, istituiti sulla base di protocolli di intesa nel dicembre 1999, gestiranno le attività interculturali sul territorio, nell’ambito degli indirizzi generali del progetto concordati tra la Regione e il coordinamento interprovinciale dei tavoli territoriali da formalizzare nei primi mesi del 2002 attraverso uno specifico protocollo di intesa. Sul tessuto ordinario delle attività interculturali sul territorio gestite dagli Enti Locali e dai centri interculturali si inseriranno programmi di iniziative gestiti direttamente dalla Regione, caratterizzati da una forte rilevanza regionale, nazionale e internazionale, con l’obiettivo di promuovere il complessivo sistema del confronto interculturale in Toscana e tra la Toscana e il mondo, intervenendo su due livelli: a) lo sviluppo delle conoscenze e dei saperi sulle tematiche

fondamentali del confronto interculturale affrontate dal progetto fin dall'inizio del suo percorso, attraverso alcuni "eventi" di rilevanza nazionale e internazionale, con il coinvolgimento del comitato scientifico internazionale istituito sulla base della L.R. 29/2000; b) la promozione di programmi di cooperazione interculturale con particolare attenzione alle aree geografiche dell'Africa, del Medio Oriente e dei Balcani. La realizzazione degli "eventi" e dei programmi di cooperazione interculturale vedrà il coinvolgimento degli Enti Locali a livello progettuale e gestionale.

Nel corso del 2002 il progetto si svilupperà quindi, sostanzialmente, su due livelli: il rafforzamento delle attività territoriali "ordinarie" con il coordinamento delle Province, e il perseguimento di obiettivi di innovazione e rilevanza internazionale per iniziativa diretta della Regione; i due livelli interagiranno attraverso un forte coordinamento tra Regione e tavoli provinciali, secondo il metodo della progettazione dall'alto e dal basso che contraddistingue il progetto.

Da un punto di vista finanziario, nel 2002 proseguirà il trasferimento di risorse sul territorio, sui canali della L.R. 14/95, finalizzate prioritariamente allo sviluppo delle attività interculturali della rete dei centri interculturali, ampliata a 80 centri nel 2001.

L'esperienza toscana di Porto Franco è considerata rilevante a livello nazionale per il carattere innovativo di un processo istituzionale e insieme di "società civile", che affronta le questioni fondamentali della convivenza in una prospettiva di rinnovamento culturale, capace di incidere sulle funzioni ordinarie della società attraverso quelle forme di programmazione che l'Unione Europea definisce "partenariati di sviluppo" geografico e tematico. Uno studio di caso su Porto Franco 1999-2002, da pubblicare nella primavera 2002, permetterà di avviare un confronto a livello nazionale e internazionale sull'intera esperienza.

II. OBIETTIVI PER L'ANNO 2002

1. Consolidamento dei tavoli provinciali di programmazione delle attività interculturali sul territorio, coordinati dalle Province, e formalizzazione di un coordinamento stabile interprovinciale.
2. Consolidamento e ampliamento della rete dei "centri interculturali", attraverso le seguenti azioni:
 - a) ampliamento della rete ad almeno 90 "centri", sulla base di accordi in sede di tavoli provinciali e secondo gli indirizzi dei Protocolli di intesa del dicembre 1999 che definivano le funzioni dei "centri": "Sono 'centri interculturali' i soggetti aventi natura giuridica di diritto privato senza fini di lucro e di diritto pubblico che hanno le seguenti caratteristiche e finalità: 1. Rapporto stabile tra una comunità di operatrici e operatori attivi sulle tematiche dell'intercultura e uno spazio idoneo ad espletarvi l'attività; 2. Rapporto stabile con gli enti locali, a livello programmatico e finanziario, nel quadro delle politiche culturali, sociali ed educative del territorio; 3. Attuazione di programmi individuati sulla base di un organico progetto che tenga conto della realtà multiculturale del territorio e sviluppi precise strategie interculturali, considerando come prevalente la ricerca e l'innovazione con particolare riguardo alla presenza delle diverse culture e al mondo della scuola; 4. Attività di educazione all'incontro, all'ascolto e al confronto tra persone, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla provenienza; 5. Attività di ricerca e conoscenza su tutti i terreni dell'intercultura; 6. Attività di valorizzazione delle più diverse espressioni culturali; 7. Attività di formazione di operatori interculturali; 8. Attività di produzione di servizi rivolti al territorio, con particolare attenzione al mondo della scuola; 9. Attività di informazione e comunicazione; 10. Rapporti stabili con le altre strutture culturali,

sociali ed educative del territorio; 11. Rapporti stabili di collaborazione e cooperazione con gli altri centri interculturali dell'area territoriale; 12. Partecipazione attiva alla rete regionale dei centri interculturali attraverso la rete telematica regionale e l'uso degli strumenti informativi a stampa e multimediali predisposti dal coordinamento regionale di PORTO FRANCO.”;

- b) sostegno alle attività dei centri, attraverso la LR 14/95, privilegiando i progetti che prevedono la collaborazione tra più centri;
 - c) consolidamento e potenziamento della rete telematica dei centri interculturali coordinata dalla segreteria regionale del progetto.
3. Elaborazione di strategie di intervento sui temi del confronto interculturale nei diversi settori della società toscana, in collaborazione con la Presidenza e i Dipartimenti regionali competenti, anche attraverso la realizzazione di “eventi” e programmi di rilevanza internazionale, nazionale e regionale sui temi del confronto di genere e intergenerazionale, delle migrazioni, dell'abitare, della cura di sé, della parola e della scrittura, della memoria, delle religioni, dello spettacolo, con il coinvolgimento del comitato scientifico internazionale istituito sulla base della LR 29/2000.
 4. Elaborazione del progetto di fattibilità per la realizzazione dell'Istituto del Mondo Arabo (IMA) previsto dalla L.R. 29/2000, concepito come area tematica di relazioni a livello internazionale, nazionale e regionale da sviluppare attraverso un programma di iniziative culturali.
 5. Produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione (due numeri del “giornale di PORTO FRANCO” su carta, sei numeri dei “Quaderni di PORTO FRANCO. Studi e materiali”, due “Video di PORTO FRANCO”, “giornale telematico di PORTO FRANCO”).

III. INTERVENTI E STRUMENTI PER L'ANNO 2002

Nella fase attuale del progetto, i due strumenti principali di cui è stata avviata la costruzione nel 2000 – la rete dei “centri interculturali” e i “campus” – vengono ad assumere funzioni nuove. La fase del progetto è infatti oggi quella del radicamento “in verticale” nei territori delle tematiche interculturali, con particolare attenzione al confronto tra generazioni (attraverso incontri tra giovani e anziani), ai linguaggi con particolare riferimento a quelli dello spettacolo (valorizzando le espressioni e le tradizioni delle culture popolari e promuovendo i nuovi linguaggi multiculturali), alle “diversità” anche tra gli apparentemente simili (“normalità”, “devianza” ecc.), alle tematiche dell'abitare la città e il territorio, alla rivisitazione della tradizione culturale toscana nei suoi rapporti con le altre culture. Contemporaneamente si tratta di lavorare “in orizzontale” sulle reti delle relazioni internazionali, perché il processo che si sta sviluppando in Toscana sia inserito in rapporti di incontro e confronto con altre esperienze e competenze, con una particolare attenzione ai paesi dell'Unione Europea (con i quali sviluppare confronti e progetti comuni) e ai paesi di provenienza dei nuovi cittadini “immigrati”.

In questa fase ai “centri interculturali” della rete di Porto Franco, da consolidare e ampliare, spetta il compito di incrementare gli interventi sul territorio, sul quale “far rete” in collaborazione con le strutture ordinarie della società toscana; sui progetti dei “centri interculturali”, rivolti alla popolazione locale, sarà investita una cifra complessiva di ca. milioni, secondo gli indirizzi e le procedure della L.R.14/1995. La rete dei “centri”, istituita nel dicembre 1999 con l'inserimento di 60 situazioni, nel 2001 si è ampliata a 80 centri, nel rispetto delle caratteristiche dei “centri” indicate dai Protocolli di intesa sottoscritti nel 1999 da Regioni ed enti locali. Il sistema di rete dei

“centri”, coordinato a livello provinciale dalle Province e su scala regionale dalla Regione, comincia ad avere i suoi strumenti di collegamento e informazione: un “giornale telematico” regionale, un sito web di riferimento.

Cambiano le funzioni e la forma organizzativa dei “campus”: non più laboratori itineranti di esperti come nel 2000, ma – nella fase del radicamento del progetto e del suo sviluppo nel territorio – intere aree territoriali nelle quali si svilupperanno processi conoscitivi sulla base di programmi definiti dai territori e coordinati progettualmente dalle Province. Nella fase di sviluppo del progetto nei diversi territori della Toscana, la produzione di conoscenze e saperi si sviluppa direttamente nei territori, con il coinvolgimento delle strutture ordinarie della società toscana (enti locali, servizi culturali e sociali, “centri interculturali”, associazionismo) secondo assi tematici che costituiscono l’approfondimento dei temi generali proposti nel 1999 da “Porto Franco” (confronto di genere, tra generazioni, tra culture di popoli diversi), e sono stati individuati nella pratica di costruzione del processo nel corso del 2000.

I “cantieri territoriali” del 2001 hanno lavorato prevalentemente su cinque assi tematici:

- confronto intergenerazionale, per far incontrare le grandi categorie separate dei “giovani” e degli “anziani” (le università dell’età libera e le consulte studentesche, i centri sociali e le associazioni di pensionati..) in situazioni di confronto sui terreni della conoscenza e della memoria;
- culture dello spettacolo, per far incontrare i linguaggi “diversi” delle tradizioni popolari (il teatro amatoriale, le bande musicali, i cori..), i nuovi linguaggi di “contaminazione” dello spettacolo e le nuove tecnologie, sui terreni della conoscenza e della produzione;
- culture della cura di sé, per far incontrare le diverse culture della “salute”, sui terreni della conoscenza e dell’educazione;
- culture dell’abitare, per orientare la gestione del territorio (assessorati all’urbanistica, uffici tecnici dei Comuni..) ai principi della progettazione interculturale e partecipata sulla base della “carta della progettazione interculturale” prodotta dal campus 2000 sulle culture dell’abitare;
- rivisitazione della tradizione culturale toscana, per metterne in luce le interconnessioni con le culture “altre”.

Nel 2002, sul terreno ordinario delle attività della rete dei “centri interculturali”, con i loro collegamenti locali e di area, si inseriranno alcuni “eventi” e programmi di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell’acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei “centri”, e sul terreno della cooperazione interculturale con particolare attenzione alle aree geografiche dell’Africa, del Medio Oriente e dei Balcani. La progettazione degli “eventi” sarà coordinata dalla Regione, in collaborazione con il coordinamento interprovinciale e con i coordinamenti provinciali territorialmente competenti; la realizzazione delle iniziative sarà curata da Province o Comuni, destinatari dei relativi finanziamenti.

Sulla linea dello sviluppo teorico del progetto, gli “eventi” perseguiranno obiettivi di sintesi di alta qualità da cui derivare indirizzi per la società toscana, in particolare sui seguenti assi tematici:

- confronto di genere, al femminile e al maschile rispetto al modello di società;
- confronto intergenerazionale, per avviare processi di integrazione e produzione culturale;
- confronto tra nativi e migranti, per costruire comuni percorsi di cittadinanza;
- culture della cura di sé, con particolare attenzione alle tematiche della “devianza” e dell’esclusione
- culture dell’abitare, per sviluppare le pratiche pubbliche di progettazione interculturale e partecipata;

- culture delle religioni, per costruire il Laboratorio per l'Educazione al Pluriverso Religioso progettato nel Campus 2000 sulle culture delle religioni come sistema di rete;
- culture di contaminazione nella scrittura e nei linguaggi dello spettacolo;
- culture della storia e della memoria, con attenzione alla rivisitazione della tradizione culturale toscana nelle sue interconnessioni con culture "altre".

Obiettivo principale degli "eventi" di iniziativa regionale è lo sviluppo di conoscenze e saperi attraverso momenti di confronto e produzione di alta qualità, con la partecipazione di competenze di rilevanza regionale, nazionale e internazionale. Le forme organizzative degli "eventi" (convegni, seminari, incontri), favoriranno l'interrelazione tra l'"evento" e la complessiva rete istituzionale e associativa di Porto Franco. I programmi di cooperazione interculturale con le aree geografiche dell'Africa, del Medio Oriente e dei Balcani si affiancheranno ai programmi regionali di cooperazione decentrata in quelle aree.

La produzione di strumenti e materiali di informazione e comunicazione, a cura della segreteria regionale del programma, prevede:

- due numeri del "giornale di PORTO FRANCO", da distribuire in primavera e in autunno;
- sei "Quaderni di PORTO FRANCO. Studi e materiali", strettamente legati agli "eventi" e ai programmi di cooperazione interculturale;
- due "video di PORTO FRANCO", il primo dedicato alle esperienze territoriali 2002 e il secondo agli "eventi", a cura del CRED della Comunità Montana del Casentino, centro della rete di Porto Franco, sulla base di relativa convenzione;
- "giornale telematico di PORTO FRANCO" e aggiornamento delle informazioni contenute nello spazio di "Porto Franco" nel sito www.cultura.toscana.it, a cura della segreteria regionale del programma.

Interventi direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale

"Eventi" di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell'acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei "centriinterculturali".

Programmi di cooperazione interculturale.

Studio di fattibilità per la realizzazione dell' "Istituto del Mondo Arabo".

Produzione di materiali di informazione e comunicazione.

Interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali

Rete dei "centriinterculturali".

Sinergie con altri piani e programmi regionali

Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003

Piano Regionale dello Spettacolo

Piano Regionale Sanitario

Strumenti necessari per la realizzazione degli interventi

Normativi: LL.RR. 14/1995, 29/2000, 45/2000

Finanziari: 602.188,74 Euro (LL.RR. 14/1995, 29/2000; cap.16380) finalizzati prioritariamente ai progetti dei centri interculturali

264.700,00 Euro (L.R. 45/2000; cap. 16120)

258.200,00 Euro (D.Lgs. 502/1992; cap. 18170) finalizzati alla realizzazione degli “eventi” e dei programmi di cooperazione interculturale, alla produzione di materiali di informazione e comunicazione, all’attivazione di consulenze.

Organizzativi: coordinamento interprovinciale; tavoli provinciali di coordinamento; coordinamento delle/dei responsabili dei centri interculturali; consulenti della segreteria regionale.

Partecipativi: “Protocolli di intesa per la costituzione della rete dei “centriinterculturali” nell’ambito del progetto regionale “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture” sottoscritti il 22.12.1999 dalla Regione Toscana, dalle 10 Province, da Comunità Montane e Comuni territorialmente interessati dalle attività dei 60“centri” della rete 2000. L’adesione di nuovi “centriinterculturali alla rete di “PORTO FRANCO”, su accordo con le Province, comporta la sottoscrizione dei protocolli di intesa da parte dei Comuni territorialmente competenti. La formalizzazione del coordinamento interprovinciale è realizzata attraverso un protocollo di intesa sottoscritto da Regione e Province.

IV. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Gli interventi a sostegno dei progetti dei “centriinterculturali” della rete di “Porto Franco” sono regolamentati dalle procedure previste dal “Piano di Indirizzo delle attività e dei beni culturali per gli anni 2001-2003” in attuazione della L.R. 14/1995: la Regione trasferisce alle Province 602188,74 finalizzati agli interventi in materia di “interculturalità”; le risorse regionali corrispondono al 40% dell’investimento complessivo sui progetti ammessi a finanziamento.

Il finanziamento degli “eventi” di rilevanza internazionale, nazionale e regionale, funzionali allo sviluppo del processo sui terreni della produzione teorica e dell’acquisizione di conoscenze per le reti istituzionali e dei “centri”, nonché dei programmi di cooperazione interculturale e della produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione avviene attraverso decreti dirigenziali, con l’impegno della somma di 368.000 Euro per gli “eventi” e i programmi di cooperazione interculturale di 154.900 Euro per la produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione, e l’attivazione di consulenze.

Territorializzazione

La rete 2000 di 60 “centriinterculturali” si è estesa sull’intero territorio regionale; nel 2001 si è ampliata con l’inserimento di 20 ulteriori “centri”; per il 2002 la rete si estende ad almeno 90 centri.

Attività previste dal programma

2002 Attività principali

1. Consolidamento e ampliamento (da 80 ad almeno 90) della rete dei “centri interculturali”, articolata per reti provinciali coordinate dalle Province (entro il 31 dicembre).
2. Realizzazione di almeno 5 “eventi” anche in relazione ai programmi di cooperazione interculturale (entro il 31 dicembre).
3. Realizzazione dello studio di fattibilità dell’Istituto del Mondo Arabo (entro il 31 dic.)
4. Realizzazione del programma di produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione di cui alla sezione III, 2 numeri del “giornale di Porto Franco”, almeno 5 “quaderni di Porto Franco”, almeno 2 “video di Porto Franco”, la gestione del “giornale telematico” e la gestione dello spazio dedicato al progetto Porto Franco all’interno del sito www.cultura.toscana.it (entro il 31 dicembre).

V. VALUTAZIONE EX-ANTE

Coerenza con le strategie del PRS e gli obiettivi specifici del DPEF

Il programma è coerente

Coerenza con i principi della programmazione regionale (art.3, L.R. 49/1999) e con le disposizioni delle leggi di settore

Il programma è coerente

Fattibilità organizzativa

Attività principali	Attività 1	Attività 2	Attività 3	Attività 4
Strutture regionali coinvolte	P.I. “Interventi per lo spettacolo”	P.I. “Interventi per lo spettacolo”	P.I. “Interventi per lo spettacolo”	P.Int. spettacolo”
		Area integraz. socio-sanitaria e Progetti obiet.; UOC Promozione Culturale e programmazione interventi formativi		Tipografia regionale
	Ufficio stampa	Ufficio stampa	Ufficio stampa	Ufficio stampa

Servizio comunicaz. Servizio comunicaz. Servizio comunicaz.

Funzionalità delle strutture esistenti	1 funzionario 2 istr. tecnici			
Ricorso a soggetti esterni Potenziamento strutture	1 consulente Non previsto	2 consulenti Non previsto	Non previsto	1 consulente Non previsto

Fattibilità socio-economica 2001

Disponibilità finanziaria regionale 602.188,74 Euro (LL.RR. 14/1995, 29/2000; cap.16380)
264.700,00 Euro L.R. 45/2000; cap. 16120)
258.200,00 Euro (D.Lgs. 502/1992; cap. 18170)

Costo del programma per la parte relativa all' intervento finanziario regionale: **1.125.088,74 Euro**

Cofinanziamenti di altri enti pubblici e privati per i "centri" **903.282,11 Euro** (LL.RR. 14/1995 e 29/2000)

Costo complessivo del programma, compresi i cofinanziamenti: **2.028.370,85 Euro**

SCHEMA FINANZIARIO DEL PROGRAMMA PER VOCI DI SPESA. RISORSE REGIONALI

Progetti dei "centriinterculturali" (LL.RR. 14/1995 e 29/2000)	602.188,74 Euro
Programma degli "eventi" (L.R. 45/2000 D.Lgs 502/1992)	368.000,00 Euro
Informazione e comunicazione, consulenze (L.R. 45/2000)	154.900,00 Euro

Totale 1.125.088,74 Euro

Valutazione di pari opportunità

Il programma sostiene processi di empowerment delle donne, sul terreno del confronto di genere sia nella pratica dei "centriinterculturali" che nelle attività di "campus" e negli "eventi". I "centri donna" della Toscana e le commissioni pari opportunità della Regione e delle Province sono coinvolti attivamente nella realizzazione del programma.

VI. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE

Monitoraggio

a) avanzamento attività

Indicatori per l'attività 1

Estensione dell'adesione dei Comuni ai Protocolli di intesa per la costituzione della rete dei "centri", con inserimento di 10 nuovi "centri" entro il 31 dicembre, e conseguente ampliamento della rete ad almeno 90 "centri".

Indicatori per l'attività 2

Realizzazione di almeno 5 "eventi" di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale

Indicatori per l'attività 3

Realizzazione dello studio di fattibilità dell'Istituto del Mondo Arabo

Indicatori per l'attività 4

Realizzazione del programma di produzione di materiali e strumenti di informazione e comunicazione di cui alla sezione III, 2 numeri del "giornale di Porto Franco", almeno 5 "quaderni di Porto Franco", almeno 2 "video di Porto Franco", la gestione del "giornale telematico" e la gestione dello spazio dedicato al progetto Porto Franco all'interno del sito www.cultura.toscana.it

b) avanzamento spesa regionale

Impegni: 50% della spesa complessiva entro il 30 giugno; 50% entro il 30 settembre

Liquidazioni: 20% della spesa complessiva entro il 30 giugno; 80% entro il 31 dicembre

Valutazione in itinere

Verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi a fine giugno (stato della rete dei "centri", stato del programma dei tre progetti speciali e degli "eventi", stato della produzione degli strumenti e dei materiali di informazione e comunicazione) e a fine settembre (stato della rete dei "centri", stato del programma dei tre progetti speciali e degli "eventi", stato della produzione degli strumenti e dei materiali di informazione e comunicazione).

Valutazione finale

Valutazione di efficienza e di efficacia gestionale, entro il 31 dicembre.

VII. INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Tutti i prodotti multimediali e cartacei realizzati dal progetto e destinati alla diffusione dovranno riportare la dizione "Regione Toscana" e dovranno inoltre, per l'uso del marchio, uniformarsi agli standard adottati dalla Regione Toscana richiedendolo all'ufficio competente:

- ◆ Regione Toscana – Dipartimento della Presidenza e degli Affari giuridici e legislativi – UOC Editoria e Pubblicità Istituzionale – via Cavour, 18 – 50129 Firenze
Internet: www.regione.toscana.it/stemma
E-mail: comunicazione@regione.toscana.it

Una copia dei prodotti sopra citati dovrà essere consegnata alla Regione Toscana – Dipartimento delle Politiche formative e dei beni culturali – Servizio spettacolo – via Farini, 8 – 50121 Firenze.

I.

1. Obiettivi generali del Progetto 2002 - 2004

- 1 Promozione del cinema di qualità e sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva per le nuove generazioni;
- 2 Costruzione di una rete regionale di enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo di progetti didattici rivolti al mondo della scuola;
- 3 Promozione dell'attività di produzione del cortometraggio, documentari, cartoni animati e altre forme di spettacolo riprodotto.
- 4 Promozione e sostegno alle rassegne, ai festival, e alle iniziative regionali di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione della cinematografia.

2. Obiettivi per l'anno 2002.

Il progetto, avviato nel 1996, ha costituito e costituisce uno degli elementi strategici, per la formazione del pubblico nell'ambito cinematografico, dell'azione regionale. I dati consuntivi che ogni anno documentano l'attività di quello precedente ci hanno dato la conferma della validità dell'intervento regionale, tanto da ritenere di garantire la continuità dell'attività per la valorizzazione e la promozione del cinema di qualità secondo le azioni:

- 1 sostegno alla rete dei cinema d'Essai;
- 2 sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica audiovisiva tra le nuove generazioni;
- 3 attivazione di una prima rete di enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo dei progetti didattici rivolti al mondo della scuola, con particolare riguardo a droga, disagio giovanile, rapporti con la famiglia e il contesto sociale;
- 4 attività di promozione a favore del cortometraggio, opere audiovisive e multimediali finalizzate alla didattica, a campagne di informazioni particolarmente significative o riservate ad un particolare tipo di pubblico (scuole, ragazzi, emigrati, ecc.);
- 5 promozione e sostegno alle rassegne, ai festival e alle iniziative regionali di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione di opere di rilevante interesse culturale, di quelle escluse o difficilmente reperibili nel circuito commerciale commerciale, di giovani autori, della cinematografia emergente e del cinema di qualità sulla base di un definito progetto culturale; nonché sostegno a progetti connessi ad attività e manifestazioni di particolare rilevanza per la valorizzazione di eventi speciali.

II. INTERVENTI E STRUMENTI

Il progetto si articola in più sottoprogetti, che sviluppati in modo diverso, concorrono al raggiungimento degli obiettivi stabiliti :

- a) *Andiamo al cinema*, progetti didattici promossi dalle Sale d'Essai toscane;
- b) *Rassegne e festival*, promozione e sostegno alle rassegne e ai festival per la valorizzazione di opere cinematografiche di rilevante interesse culturale.

1. Definizione del sottoprogetto "Andiamo al cinema".

Il progetto ha come finalità la promozione e la diffusione, specialmente nelle giovani generazioni, del cinema di qualità e del linguaggio audiovisivo. Prosegue la positiva collaborazione con la delegazione toscana della F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) per il coordinamento

delle sale toscane, finalizzato alla realizzazione di progetti didattici rivolti agli studenti ed agli insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

L'azione vuole essere un contributo alla valorizzazione della cultura cinematografica e audiovisiva, come alta espressione di comunicazione artistica.

La F.I.C.E collabora alla promozione del progetto e alla eventuale predisposizione di materiali didattici quale forma di supporto specifico e diretto.

Una apposita intesa con l'A.G.I.S., Delegazione Regionale, favorirà l'attuazione del programma. L'AGIS provvederà, in accordo con la F.I.C.E. alla predisposizione di tutti i materiali informativi e di diffusione del progetto.

Ogni soggetto è tenuto a presentare un progetto di attività per l'anno 2002, che risponda alle finalità sopraindicate, con il relativo piano finanziario.

Il finanziamento regionale sarà erogato agli esercenti delle Sale d'Essai, agli Enti Locali o alle Cineteche titolari dell'attività svolta nel proprio bacino di utenza.

I progetti saranno valutati dal Dipartimento Politiche Formative e Beni Culturali. Per essere ammessi al finanziamento regionale, i predetti progetti, dovranno risultare concordati con le realtà scolastiche cui l'intervento didattico è diretto .

L'attribuzione del finanziamento ai singoli progetti tiene conto degli indicatori richiesti dalle schede di progetto, (*tipo di scuola, mat. elem. ecc.; a chi è rivolto l'intervento formativo studenti, insegnanti; durata dell'intervento formativo e sua articolazione; numero degli incontri con autori, registi ecc.; numero dei film, numero dei collaboratori/esperti impegnati; numero degli studenti e/o docenti; indicazione del luogo di svolgimento delle attività*) con particolare riferimento al target quantitativo concernente gli studenti e docenti coinvolti.

1.2. Risultati finali che il progetto deve conseguire:

- a) attivazione di una rete regionale di progetti didattici;
- b) razionalizzazione dell'intervento regionale;
- c) ottimizzazione delle risorse;
- d) incremento qualitativo e quantitativo di pubblico;
- e) conoscenza del patrimonio storico-artistico e attuale cinematografico toscano;
- f) pubblicazione materiali informativi.

1.3 Risultati del Progetto nell'anno 2001

Il progetto è stato svolto secondo le finalità in esso contenute. Un elevato numero di scuole hanno avuto una concreta opportunità di conoscere opere cinematografiche che per il loro valore, le tematiche e il linguaggio artistico adottato si pongono anche come valida occasione di crescita civile oltre che didattica. Sono rafforzati i rapporti di collaborazione con l'AGIS/FICE, che sempre di più permettono di sviluppare e radicare sul territorio la presenza del "cinema" come materia didattica. Dovrà essere ulteriormente approfondito il rapporto anche con gli Enti Locali, per una migliore definizione della "rete regionale" di progetti didattici.

Nel 2002 sono stati finanziati 23 progetti, offerta l'opportunità didattico-formativa a circa 61.585 tra studenti e docenti, effettuate 437 proiezioni di film e svolti circa 645 incontri/conferenze.

1.4 Costo del sottoprogetto per l'anno 2002

Costo del progetto per l'anno 2002 è di 154.900Euro

2. Definizione del sottoprogetto *Rassegne e festival*, promozione e sostegno alle rassegne e ai festival per la valorizzazione di opere di rilevante interesse culturale.

Il cinema presenta nella società attuale una dimensione culturale di primissima importanza, non solo come patrimonio, ma anche come proiezione del nostro paese all'estero, come espressione della sua personalità e della sua storia, in quanto costituisce parte dell'identità viva di un Paese. Questa nuova forma creativa, rappresentata dal cinema del XX secolo, e che lo stesso rappresenterà con ancora maggiore intensità nel XXI secolo, deve essere riconosciuta come una delle più alte manifestazioni artistiche e sociali. Come forma riconosciuta di espressione artistica, di informazione, documentazione e creatività, deve essere tutelata e diffusa perché contribuisce a diffondere i principi di libertà d'espressione, il pluralismo, la protezione degli autori e delle relative opere, la promozione della diversità culturale e della dignità umana.

A questo scopo la Regione intende promuovere tutte le attività di valorizzazione della cultura cinematografica e audiovisiva tramite la promozione e il sostegno alle rassegne e alle iniziative regionali di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione di opere cinematografiche di rilevante interesse culturale, di quelle escluse o difficilmente reperibili nel circuito commerciale, di giovani autori, della cinematografia emergente e del cinema di qualità sulla base di un definito progetto culturale. Inoltre potrà sostenere progetti connessi ad attività e manifestazioni di particolare rilevanza per la valorizzazione del patrimonio filmico-audiovisivo oltre alla promozione di iniziative di ricerca, di studio e documentazione di rilevante spessore qualitativo, finalizzate alla realizzazione di eventi speciali.

Ogni soggetto è tenuto a presentare un progetto di attività per l'anno 2002, che risponda alle finalità sopraindicate, il relativo piano finanziario e la dichiarazione di assenza di fini di lucro. Il finanziamento sarà erogato ai soggetti titolari di manifestazioni e di attività che saranno svolte sul territorio della Regione Toscana.

La valutazione dei progetti proposti a contributo regionale è svolta da una Commissione di valutazione composta da tre membri: il Responsabile del Servizio Spettacolo del Dipartimento Politiche Formative e Beni Culturali (che la presiede) e due esperti del settore. Gli esperti sono nominati con Decreto del Dirigente responsabile del Servizio Spettacolo del Dipartimento Politiche Formative e dei Beni Culturali; per lo svolgimento dell'incarico affidato, i due esperti, percepiranno una somma, a titolo di rimborso spese, pari al trattamento applicato ai dirigenti regionali ed un compenso, correlato al lavoro svolto, determinato dal Dirigente Responsabile del Servizio Spettacolo. La Commissione esprimerà la propria valutazione secondo i seguenti criteri: *qualità dei programmi e della direzione artistica; organico e definito progetto culturale; tradizione e livello qualitativo della rassegna, del festival, dell'iniziativa; diffusione di opere non distribuite nei circuiti commerciali o comunque non destinate prioritariamente al mercato; sostegno alle zone deboli del settore; incentivazione delle attività didattiche e di formazione del pubblico; consistenza della valutazione della critica.*

2.1 Risultati che il progetto deve conseguire

- a) valorizzazione dell'arte cinematografica;
- b) razionalizzazione dell'intervento regionale;
- c) conoscenza del patrimonio storico-artistico e attuale cinematografico toscano e nazionale;
- d) incremento quantitativo e qualitativo del pubblico;

2.2 Costo del sottoprogetto per l'anno 2002

Il costo del sottoprogetto per il 2002 è di 180.800 Euro

Sinergie con altri enti pubblici e privati

Enti locali, A.G.I.S./F.I.C.E.; Sale d'Essai Toscane; Associazioni, Cineteche

Strumenti necessari per la realizzazione degli interventi

- Normativi:
L.R. n. 45/00
Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003, approvato con del. C.R. n. 288/00
Aggiornamento del piano triennale per l'anno 2002, approvato con del. C.R. n. 238/01.
- Finanziari:
335.700 Euro, di cui 284.100 Euro sul capitolo 16120 del bilancio regionale 2002, i rimanenti 51.600 Euro sul capitolo 18170 del bilancio regionale 2002
- Amministrativi:
Delibera di Giunta per l'approvazione dei progetti di iniziativa regionale per l'anno 2002

III. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Territorializzazione

Gli interventi ricadono su tutta la maglia territoriale regionale.

Soggetti pubblici e privati da coinvolgere nella realizzazione degli interventi

- Regione Toscana;
- Enti Locali;
- A.G.I.S./F.I.C.E.; Sale d'Essai Toscane; Associazioni, Cineteche.

Alla Regione compete la responsabilità di garantire il controllo, la promozione di ogni utile rapporto ed interrelazione fra i soggetti pubblici e privati coinvolti, tramite intese e/o convenzioni. Ai soggetti pubblici e privati titolari del finanziamento regionale, spetta la realizzazione del progetto.

IV. INFORMAZIONE E PUBBLICITA'

Tutti i prodotti multimediali e cartacei realizzati dal progetto e destinati alla diffusione dovranno riportare la dizione "Regione Toscana" e dovranno inoltre, per l'uso del marchio, uniformarsi agli standard adottati dalla Regione Toscana richiedendolo all'ufficio competente:

- ◆ Regione Toscana – Dipartimento della Presidenza e degli Affari giuridici e legislativi – UOC Editoria e Pubblicità Istituzionale – via Cavour, 18 – 50129 Firenze
Internet: www.regione.toscana.it/stemma
E-mail: comunicazione@regione.toscana.it

Una copia dei prodotti sopra citati dovrà essere consegnata alla Regione Toscana – Dipartimento delle Politiche formative e dei beni culturali – Servizio spettacolo – via Farini, 8 – 50121 Firenze.

Legge regionale 28 marzo 2000, n. 45

Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003.

Aggiornamento per l'anno 2003 e modalità per l'assegnazione dei contributi ai progetti proposti a finanziamento regionale per il triennio 2003-2005

Il presente documento aggiorna il Piano regionale dello spettacolo per il triennio 2001-2003, approvato con deliberazione Consiglio regionale n. 288 del 28 dicembre 2000, così come modificato dal suo Aggiornamento per l'anno 2002, approvato con deliberazione Consiglio regionale n. 238 del 18 dicembre 2001.

L'aggiornamento per l'anno 2003 riguarda gli obiettivi annuali, sia generali che dei singoli progetti, ed introduce la modalità del finanziamento triennale per i progetti proposti a finanziamento regionale. Vengono, inoltre, analizzati alcuni dati relativi ai soggetti operanti nel settore, derivati dalle domande di contributo pervenute nel 2002.

1. Elementi di analisi del settore – integrazione del punto 1.3 del Piano 2001-2003

Il sistema di concessione di contributi in attuazione del Piano per l'anno 2002, ci permette di arricchire l'analisi del settore dello spettacolo in Toscana con i dati relativi all'attività svolta nel 2001 dai soggetti che hanno presentato domanda di contributo.

Rispetto alle procedure adottate nel primo anno di applicazione del Piano triennale, nel 2002 importanti novità hanno riguardato i settori "Festival" e "Rassegne di cinema", che sono stati estrapolati dalle procedure gestite con il bando regionale e sono stati disciplinati tramite appositi Progetti regionali.

Per i Festival ciò ha comportato che la procedura di assegnazione dei finanziamenti è stata espletata dalle Province, pur mantenendo simili al precedente anno le modalità di presentazione delle domande e di assegnazione dei contributi.

Le Rassegne e i Festival di Cinema, nel 2002, sono stati inseriti nel progetto regionale "Toscanacinema". Pertanto, i dati relativi alle attività svolte in tale settore, sono valutabili con le procedure stabilite dal sottoprogetto "Rassegne e Festival" e sono riportati alla voce "risultati del progetto" secondo lo schema previsto.

L'analisi dei dati relativi all'attività 2001, è quindi relativa ai soli settori della Danza, Musica, Prosa e Festival.

Le domande di contributo pervenute nel 2002 sono state 178, e si distribuiscono all'interno dei vari settori e categorie individuate dal Piano regionale dello spettacolo, nel seguente modo:

- ◆ Attività di danza: 16 soggetti nelle categorie
- ◆ Compagnie di danza: 12
- ◆ Giovani gruppi di danza: 4

- ◆ Attività musicali: 22 soggetti nelle categorie
- ◆ Complessi di produzione musicale: 3
- ◆ Giovani formazioni musicali: 11

- ◆ Istituzioni musicali di alta formazione e produzione: 8
- ◆ Attività teatrali: 47 soggetti nelle categorie:
 - ◆ Compagnie di prosa: 27
 - ◆ Giovani gruppi teatrali: 13
 - ◆ Teatro ragazzi e giovani: 7
- ◆ Festival: 93 soggetti

La tabella che segue riassume i dati dell'attività svolta nel 2001, dai 178 soggetti che hanno presentato domanda di contributo nei vari settori dello spettacolo.

	n. proprie produzioni	spettatori	% su tot spettatori	incassi	% su tot incassi	recite	% su tot recite	media incassi a recita	media spettatori a recita
DANZA	57	58.000	5%	530.000.000	5%	418	8%	1.267.943	139
MUSICA	525	101.000	8%	897.000.000	8%	627	13%	1.430.622	161
TEATRO	247	456.000	36%	4.847.000.000	43%	2.999	60%	1.616.205	152
FESTIVAL	864	661.000	52%	5.117.000.000	45%	938	19%	5.455.224	705
TOT	1.693	1.276.000	100%	11.391.000.000	100%	4.982	100%	2.442.498	289

Un'altra tabella rappresenta la situazione occupazionale del settore.

	elementi impiegati	Contributi giornalieri versati	media contributi giorn. per elemento imp.	Contributi Enpals versati	altri oneri sociali versati	Tot Enpals + oneri sociali	media oneri soc. versati per elem. imp.
DANZA	219	11.239	51	391.000.000	105.000.000	496.000.000	2.264.840
MUSICA	2.525	14.798	6	693.000.000	735.000.000	1.428.000.000	565.545
TEATRO	966	43.470	45	1.990.000.000	414.000.000	2.404.000.000	2.488.613
FESTIVAL	8.143	17.553	2	652.000.000	427.000.000	1.079.000.000	132.506
TOT	11.853	87.060	26	3.726.000.000	1.681.000.000	5.407.000.000	1.362.876

Altre tabelle ci aiutano a confrontare i dati relativi all'attività 2000 e 2001 in relazione ad alcuni elementi più significativi.

La tabella che segue, ad esempio, mostra come la media del numero di proprie produzioni per ogni soggetto, sia aumentata in tutti i settori, tranne nella danza in cui è rimasta pressoché invariata.

	n. soggetti		produzioni			
	2001	2002	2000		2001	
			n.	produz/ soggetti	n.	produz/ soggetti
DANZA	15	16	55	3,67	57	3,56
MUSICA	30	22	534	17,80	525	23,86
TEATRO	58	47	211	3,64	247	5,26
FESTIVAL	78	93	515	6,60	864	9,29
TOT	181	178	1.315	7,27	1.693	9,51

Il numero delle recite di proprie produzioni è aumentato nella musica e nella prosa, ma è diminuito nei festival e nella danza.

Per quanto riguarda la media degli spettatori per ogni recita, c'è stato un aumento significativo in tutti i settori, tranne nella musica in cui si registra un calo.

	n. soggetti		recite				spettatori			
	2001	2002	2000		2001		2000		2001	
			n.	recite/ soggetti	n.	recite/sog getti	n.	spett./ recita	n.	spett/ recita
DANZA	15	16	531	35,40	418	26,13	53.000	99,81	58.000	138,76
MUSICA	30	22	625	20,83	627	28,50	123.000	196,80	101.000	161,08
TEATRO	58	47	3.286	56,66	2.999	63,81	392.000	119,29	456.000	152,05
FESTIVAL	78	93	2.232	28,62	938	10,09	519.000	232,53	661.000	704,69
TOT	181	178	6.674	36,87	4.982	27,99	1.087.000	162,87	1.276.000	256,12

La tabella che segue riguarda i confronti relativi alla situazione occupazionale.

Il numero medio degli elementi impiegati è aumentato in tutti i settori tranne nella danza.

Anche i contributi ENPALS versati da ogni soggetto sono in media aumentati, tranne di nuovo nella danza e nel settore dei festival, per il quale però va detto che in molti casi parte del personale impiegato è dipendente di Enti locali, ovviamente non soggetto ad ENPALS.

	n. soggetti		impiegati				Contributi Enpals (in milioni di Lire)			
	2001	2002	2000		2001		2000		2001	
			n.	impiegati/ soggetti	n.	impiegati/ soggetti	n.	Enpals/sog getti	n.	Enpals/sog getti
DANZA	15	16	556	37,07	219	13,69	506	33,73	391	24,44
MUSICA	30	22	2.768	92,27	2.525	114,77	576	19,20	693	31,50
TEATRO	58	47	1.068	18,41	966	20,55	1.744	30,07	1.990	42,34
FESTIVAL	78	93	4.320	55,38	8.143	87,56	822	10,54	652	7,01
TOT	181	178	8.712	48,13	11.853	66,59	3.648	20,15	3.726	20,93

Le tabelle che seguono riassumono invece dati dell'attività svolta nel 2001, dagli Enti di rilevanza regionale e nazionale indicati all'art. 6 della l.r.45/2000

	n. proprie produzioni	spettatori	% su tot spettatori	incassi	% su tot incassi	recite	% su tot recite	media incassi a recita	media spettatori a recita
DANZA	8	4.000	1,1%	52.000.000	0,3%	32	4,2%	1.625.000	125
MUSICA	340	228.000	63,5%	17.484.000.000	92,4%	326	42,5%	53.631.902	699
TEATRO	24	127.000	35,4%	1.386.000.000	7,3%	409	53,3%	3.388.753	311
TOT	372	359.000	100%	18.922.000.000	100%	767	100%	19.548.552	378

	elementi impiegati	Contributi giornalieri versati	media contributi giorn. per elemento imp.	Contributi Enpals versati	altri oneri sociali versati	Tot Enpals + oneri sociali	media oneri soc. versati per elem. imp.
DANZA	36	5.350	149	367.000.000	62.000.000	429.000.000	11.916.667
MUSICA	1.759	27.164	15	14.191.000.000	1.405.000.000	15.596.000.000	8.866.401
TEATRO	253	19.794	78	1.038.000.000	361.000.000	1.399.000.000	5.529.644
TOT	2.048	52.308	81	15.596.000.000	1.828.000.000	17.424.000.000	8.770.904

Il confronto con il 2000 mostra una diminuzione dell'attività recitativa nel settore della musica e del teatro, cui corrisponde solo nella musica un calo di spettatori.

	recite			spettatori		
	2000	2001	diff.	2000	2001	diff.
DANZA	7	32	25	3.000	4.000	1.000
MUSICA	447	326	- 121	262.000	228.000	- 34.000
TEATRO	609	409	- 200	99.000	127.000	28.000
TOT	1063	767	- 296	364.000	359.000	- 5.000

Anche la situazione occupazionale registra un calo nel settore musicale, mentre i contributi versati aumentano in tutti i settori.

	elementi impiegati			Contributi versati (in Lire)		
	2000	2001	diff.	2000	2001	diff.
DANZA	19	36	17	289.000.000	429.000.000	140.000.000
MUSICA	2.342	1.759	- 583	15.029.000.000	15.596.000.000	567.000.000
TEATRO	253	253	-	1.337.000.000	1.399.000.000	62.000.000
TOT	2.614	2.048	- 566	16.655.000.000	17.424.000.000	769.000.000

2. Obiettivi specifici per il 2003 - aggiornamento al punto 2.3 del Piano 2001-2003, e al punto 2 dell'aggiornamento per l'anno 2002

1. Consolidamento del sistema teatrale toscano, in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area;
2. potenziamento dell'attività degli Enti di rilevanza nazionale e regionale e del loro rapporto con il sistema dello spettacolo attraverso la definizione di convenzioni legate alla concessione dei finanziamenti;
3. verifica dei risultati delle attività della "Fondazione Toscana Spettacolo" per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa;
4. favorire l'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri toscani di compagnie teatrali e di danza, con particolare attenzione ai piccoli teatri;
5. sostegno alle attività teatrali, musicali, di danza, festival, cinematografiche, audiovisive e multimediali, di qualità, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, tra cui, teatro di marionette, burattini, teatro di figure, teatro di strada, teatro amatoriale, teatro dei bambini;
6. sostegno a programmi di confronto e scambio interculturale relativamente ai linguaggi dello spettacolo;
7. potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.

3. Settori di appartenenza e categorie di riferimento dell'intervento regionale – attività teatrali - aggiornamento del punto 2.5.2 del Piano 2001-2003

La lettera d) "Teatro di strada" del punto 2.5.2 del Piano regionale dello spettacolo 2001-2003 è sostituita dalla seguente:

"d) Teatro di strada, amatoriale e in vernacolo

La Regione promuove le forme di teatro non convenzionali, tra cui il teatro di strada e di figura, il teatro amatoriale, in vernacolo, ecc., quale mezzo di attività espressiva degli artisti, riqualificazione e animazione dei centri urbani e incontro tra esperienze sociali e culturali diverse nei luoghi significativi del territorio, attraverso il sostegno a soggetti pubblici e privati che organizzano in forma ricorrente e qualificata, attività teatrali in questi settori".

4. Progetti di iniziativa regionale – aggiornamento del punto 2.6 del Piano 2001-2003, e del punto 5 dell'aggiornamento per l'anno 2002

Aggiornamento degli obiettivi progettuali per l'anno 2003:

4.1 "Sipario Aperto. Circuito Regionale dei Piccoli Teatri"

Obiettivi per l'anno 2003

1. Sviluppare la collaborazione tra Regione Toscana ed Enti locali per la realizzazione del progetto;

2. favorire l'insediamento di compagnie teatrali, di danza e di associazioni musicali nei piccoli teatri del circuito e conseguentemente incentivare la produzione, la ricerca e la sperimentazione;
3. inserire i piccoli teatri in reti territoriali d'area, attraverso rapporti di collaborazione e cooperazione con i teatri grandi e medi;
4. sviluppare programmi di educazione ai linguaggi dello spettacolo e di formazione del pubblico in stretto rapporto con il mondo della scuola e con l'associazionismo della terza età;
5. sviluppare iniziative di confronto interculturale, con attenzione alle tematiche del confronto di genere, tra generazioni e tra culture e linguaggi diversi, anche in rapporto con il territorio e con i "centri" di Porto Franco;
6. dare sostegno ed incentivazione alla costituzione di reti locali per la promozione e gestione coordinata delle attività di spettacolo;
7. sviluppare programmi e spettacoli riferibili a tipologie di spettacolo quali marionette, burattini, teatro di figure, teatro amatoriale, teatro dei bambini;
8. incentivare un sistema di imprese culturali a stabilità leggera e diffusa nel campo dello spettacolo dal vivo.

4.2. "Porto Franco. Toscana. Terra dei popoli e delle culture"

Obiettivi per l'anno 2003

1. Promuovere la conoscenza e la visibilità delle culture giovanili sul terreno del confronto interculturale e della sperimentazione dei nuovi linguaggi, anche in collaborazione con la rete regionale per l'Arte contemporanea;
2. Realizzazione di "eventi" di interesse regionale, nazionale e internazionale sui temi del confronto interculturale, dedicati anche ai linguaggi dello spettacolo;
3. Configurazione dell'Istituto del Mondo Arabo previsto dalla legge regionale 20 marzo 2000, n. 29 (Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana);
4. Realizzazione di strumenti di informazione e comunicazione (giornale telematico, "Quaderni di Porto Franco").

4.3 "Teatro in carcere"

Obiettivi per l'anno 2003

1. Sostenere le attività di produzione di qualità e l'impiego del teatro come strumento di socializzazione della popolazione detenuta;
2. consolidare la rete dei penitenziari e delle case circondariali coinvolti dal progetto;
3. promuovere la conoscenza delle esperienze del teatro in carcere, anche attraverso il circuito regionale dei piccoli teatri e la rete dei "centri interculturali" di Porto Franco;
4. produrre materiali di informazione e comunicazione rivolti ai territori, con particolare attenzione al mondo della scuola.

4.4 “Toscanacinema”

Obiettivi per l'anno 2003

1. Sostegno alla rete dei cinema d'Essai e alle cineteche;
2. Sostegno all'attività di educazione all'immagine e alla comunicazione visiva nelle scuole, per lo sviluppo e la diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva tra le nuove generazioni;
3. Sviluppare la collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche e operatori privati, per lo sviluppo di progetti didattici rivolti al mondo della scuola. In collaborazione con la “F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) Delegazione Toscana”, realizzazione di supporti didattici video e cartacei che, attraverso le immagini di film e la realizzazione di brevi fiction, introducono agli elementi base del racconto cinematografico. Destinati agli allievi e agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, i video e i libri saranno strutturati in unità didattiche che prevedono un approfondimento graduale al linguaggio cinematografico;
4. Promozione e sostegno ai festival regionali ed alle rassegne cinematografiche di alto livello qualitativo per favorire la più ampia conoscenza e valorizzazione di opere di rilevante interesse culturale, di quelle escluse o difficilmente reperibili nel circuito commerciale, di giovani autori, della cinematografia emergente e del cinema di qualità sulla base di un organico e definito progetto culturale; nonché sostegno a progetti produttivi connessi ad attività e manifestazioni di particolare rilevanza regionale per la valorizzazione del patrimonio filmico-audiovisivo e del cortometraggio;
5. Promozione di iniziative di ricerca, di studio e di documentazione, di rilevante spessore qualitativo, finalizzate alla realizzazione di eventi speciali.

4.5 “Toscanamusiche”

Obiettivi per l'anno 2003

1. Promozione unitaria delle realtà di musica popolare aderenti all'Associazione “Toscanamusiche”, con un piano unico di strategia di comunicazione;
2. Realizzazione di almeno una produzione, in esclusiva nazionale, nell'ambito dei soggetti dell'Associazione “Toscanamusiche”, da diffondere e circuitare in Italia e all'estero.

4.6 “Le arti dello spettacolo e le nuove generazioni”

Obiettivi per l'anno 2003

1. Promuovere i giovani gruppi teatrali toscani che hanno finalità professionali, al fine di sostenere le giovani generazioni che si affacciano nel mondo dello spettacolo e dare loro un'opportunità di crescita professionale e di formazione;
2. Diffondere l'opera da camera legata ai giovani interpreti, attraverso la circuitazione nei teatri della Toscana della produzione realizzata con i laboratori sperimentali del 2002. Realizzare e diffondere l'indagine conoscitiva effettuata su tutto il territorio nazionale, di laboratori sperimentali legati all'opera da camera;

3. Sostenere l'attività dei giovani gruppi di musica popolare della Toscana attraverso un aggiornamento del censimento già realizzato estendendolo anche alle strutture di servizio per i giovani;
4. Sostenere e consolidare le iniziative di spettacolo rivolte ai ragazzi e alle giovani generazioni e, in particolare, a tutte quelle attività che sono di supporto ai problemi del disagio giovanile.

4.7 “La Toscana dei Festival”

Obiettivi per l'anno 2003

1. Sostegno diretto ad alcune esperienze significative a livello regionale;
2. Trasferimento finanziario alle Province di un fondo destinato al sostegno dei festival di particolare rilevanza e di alto livello qualitativo individuati nel proprio ambito territoriale;
3. Promuovere il sistema dei festival in Toscana.

4.8 “Teatro non convenzionale”

Obiettivi per l'anno 2003

1. Sostegno e valorizzazione del teatro di strada e di figura, del teatro amatoriale e i vernacolo anche attraverso azioni di rilevamento e promozione dei soggetti che svolgono attività in tali settori;
2. Collaborazione con gli Enti locali per il sostegno delle attività teatrali non convenzionali, anche attraverso l'utilizzo dei piccoli teatri del circuito di “Sipario Aperto”.

5. Criteri generali di selezione e priorità¹ – aggiornamento al punto 3 del Piano 2001-2003 ed al punto 6 dell'aggiornamento per l'anno 2002

La Giunta regionale, con propri provvedimenti, adotta gli atti applicativi del Piano regionale, nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai punti seguenti.

5.1 Modalità di intervento

Per i settori di cui ai punti 2.5.4 e 2.5.5. del Piano 2001-2003 – “Festival e Rassegne di cinema”, si interviene, *per l'anno 2003*, con progetti di iniziativa regionale secondo gli obiettivi indicati ai punti 4.4 “*Toscanacinema*” e 4.7 “*La Toscana dei Festival*”, del presente aggiornamento.

¹ Per maggiore facilità di lettura riportiamo integralmente il testo del punto 6 dell'aggiornamento per l'anno 2002, evidenziando in corsivo le parti cambiate.

Per i settori di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003 - Attività musicali, attività teatrali e attività di danza- devono essere presentate domande per l'ammissione al contributo regionale da parte di soggetti in possesso dei requisiti sotto indicati.

Le modalità per l'assegnazione dei contributi e la graduatoria che scaturisce dalla procedura di valutazione delle domande presentate, hanno validità triennale, fatta eccezione per le categorie "Giovani formazioni" di tutti i settori di riferimento.

Nei casi di graduatorie triennali, il contributo assegnato il primo anno potrà essere rimodulato in proporzione negli anni successivi, in base alle disponibilità di bilancio.

5.2 Ammissibilità dei progetti proposti a contributo regionale nei settori indicati ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003

Le Province, in rapporto con i Comuni dei rispettivi territori, definiscono, entro il 15 gennaio di ogni anno, il Piano di indirizzo provinciale per lo spettacolo, nel quale evidenziano le linee programmatiche di politica culturale, i settori prioritari di intervento e gli indirizzi rivolti al conseguimento degli obiettivi esplicitati dal Piano e dalle sue linee programmatiche.

I progetti presentati alla Regione per il finanziamento sono valutati ammissibili se coerenti con l'obiettivo generale della costruzione del sistema toscano dello spettacolo e con i piani di indirizzo provinciali.

5.2.1 Requisiti richiesti

I soggetti che intendono concorrere al finanziamento regionale in base alla l.r. 45/2000, per le attività previste ai punti dal 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003, devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1. assenza di fini di lucro;
2. compartecipazione finanziaria dei soggetti proponenti al costo totale del progetto stabilita nella misura minima del 40%;
3. svolgimento dell'attività da almeno tre anni;
4. applicazione ai dipendenti e ai collaboratori dell'iniziativa per la quale si richiede il contributo, delle forme contrattuali previste dalle leggi vigenti in materia o dai contratti collettivi nazionali di settore;
5. regolarità nel pagamento degli oneri sociali, assicurativi e fiscali;
6. residenza stabile, per le compagnie di prosa e di danza, presso un teatro avente sede nel territorio regionale.
7. se beneficiari di contributo regionale nell'anno precedente, avere ottemperato agli adempimenti previsti.

Il possesso dei suddetti requisiti deve essere dichiarato contestualmente alla presentazione della richiesta di contributo, utilizzando gli appositi moduli che saranno predisposti dalla Regione.

In applicazione delle disposizioni vigenti in materia di semplificazione amministrativa, il possesso dei requisiti sopra indicati può essere dichiarato mediante autocertificazione. L'amministrazione regionale effettuerà controlli, anche a campione, secondo le modalità stabilite dal proprio ordinamento, per verificare la veridicità di quanto dichiarato.

I soggetti che presentano richiesta di contributo, devono, pena la non ammissione al contributo regionale, dichiarare in maniera inequivocabile un unico settore di appartenenza ed un'unica

categoria di riferimento all'interno del settore prescelto, fornire i dati richiesti sulla base di documenti che dovranno essere conservati, presso la sede del richiedente, a disposizione di eventuali verifiche da parte di funzionari regionali.

Ogni soggetto può presentare una sola domanda di contributo, corredata dalla seguente documentazione:

- 1) relazione sull'attività svolta nel triennio precedente, con particolare riferimento alle produzioni realizzate, corredata di materiale audio e video;*
- 2) progetto produttivo per il triennio 2003-2005;*
- 3) descrizione dettagliata del programma produttivo e di attività per l'anno in corso;*
- 4) progetto di promozione e formazione del pubblico;*
- 5) curriculum del direttore artistico;*
- 6) descrizione della struttura organizzativa;*
- 7) descrizione delle coproduzioni previste per l'anno in corso con altre istituzioni o enti toscani e/o non toscani;*
- 8) descrizione dell'attività prevista in eventuali tournées all'estero;*
- 9) documentazione ritenuta più significativa della critica;*
- 10) per le categorie di riferimento Giovani formazioni musicali, Giovani gruppi teatrali, Giovani gruppi di danza, indicare il numero e l'età dei componenti e l'età del direttore artistico;*
- 11) consuntivo finanziario e dell'attività svolta nella stagione precedente;*
- 12) piano finanziario di previsione annuale e triennale;*
- 13) per le compagnie di prosa e di danza, dichiarazione attestante l'esistenza di atto di convenzione, di intesa o di gestione della struttura teatrale, ovvero di una intesa in corso di perfezionamento con una struttura teatrale della Toscana ad ospitare la compagnia per almeno 3 anni;*
- 14) scheda relativa al personale impiegato, ai contributi versati, all'attività svolta nella stagione precedente con relativo consuntivo finanziario.*

Qualora i soggetti beneficiari non rispettino le procedure di attuazione previste dal Piano, e dagli atti ad esso conseguenti, le competenti strutture regionali dispongono la revoca dei contributi assegnati ed applicano le relative sanzioni secondo la deliberazione della Giunta regionale n. 1301 del 2 novembre 1998.

5.2.2 Criteri di valutazione dei progetti proposti a contributo regionale di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003

In attuazione della l.r. 45/2000, la Regione Toscana sostiene e promuove l'attività di produzione, intesa come realizzazione di un nuovo allestimento di spettacolo (prosa, musica, danza): dalla ideazione, alla preparazione (organizzazione, risorse, prove) fino alla sua rappresentazione pubblica, da parte di soggetti in possesso dei requisiti di cui sopra, che utilizzano a tale scopo il proprio personale artistico.

La valutazione dei progetti proposti a contributo regionale segue le seguenti modalità.

La struttura regionale effettua una prima istruttoria volta a valutare l'ammissibilità dei progetti sulla base del possesso dei requisiti obbligatori previsti e della completezza della documentazione presentata.

Le domande ammissibili saranno quindi valutate da una Commissione artistica presieduta dal dirigente responsabile del Servizio Spettacolo della Regione Toscana e composta da due esperti per ogni settore di riferimento.

Ai componenti della Commissione artistica, escluso il Presidente, è corrisposto un compenso determinato dal responsabile del Servizio Spettacolo, correlato all'entità dei lavori, oltre al rimborso spese corrispondente alla trasferta dei dirigenti regionali.

La valutazione della Commissione si esprime attraverso l'assegnazione di un punteggio che prevede un massimo di 50 punti su 100 per la valutazione qualitativa, e un massimo di 50 punti su 100 per la valutazione quantitativa. Le valutazioni relative ai dati qualitativi e quantitativi sono determinate dall'applicazione dei seguenti criteri:

Criteri qualitativi di valutazione:

1. progetto triennale;
2. progetto di promozione e formazione del pubblico;
3. direzione artistica;
4. struttura organizzativa;
5. eventuali coproduzioni con altre compagnie, teatri, istituzioni musicali, festival;
6. eventuali qualificate tournées all'estero e riscontro della critica straniera;
7. valutazione da parte della critica;

Criteri quantitativi di valutazione:

la valutazione quantitativa è effettuata, su dati oggettivi, con riferimento all'attività svolta nell'anno precedente, e tiene conto dell'effettivo volume di attività relativamente a:

1. elementi impiegati a carico del soggetto che presenta la domanda;
2. oneri sociali pagati;
3. spettacoli prodotti per tutte le attività;
4. numero delle rappresentazioni;
5. spettatori, da borderò, delle rappresentazioni;
6. incassi, da borderò, delle rappresentazioni;
7. iniziative collaterali attinenti al settore di appartenenza e in rapporto con il territorio.

6. Le risorse finanziarie² – aggiornamento al punto 4.1 del Piano 2001 – 2003 e al punto 7 dell'aggiornamento per l'anno 2002

Le risorse finanziarie destinate all'attuazione del presente Piano sono determinate annualmente nell'ambito della UPB 631 "Promozione e sviluppo della cultura – spese correnti" il cui stanziamento è approvato con legge di bilancio.

Eventuali risorse aggiuntive trasferite dallo Stato o da altri Enti alla Regione Toscana per attività di spettacolo, saranno gestite con le procedure previste dal presente Piano.

6.1 Criteri di ripartizione

La quota delle risorse regionali assegnate al settore dello spettacolo prevista in 7.000.000,00 euro allocata nella UPB 631 "Promozione e sviluppo della cultura – spese correnti", è ripartita, per l'anno 2003, tra: a) Enti e Fondazioni di rilevanza regionale e

² Riportiamo integralmente il testo del punto 7 dell'Aggiornamento per l'anno 2002, evidenziando in corsivo le parti cambiate.

nazionale, indicati al punto 2.4.1 del Piano 2001-2003; b) progetti proposti a finanziamento regionale, di cui ai punti 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 del Piano 2001-2003, c) progetti di iniziativa regionale, di cui al punto 2.6 del Piano 2001-2003, così come modificato dal punto 5 dell'aggiornamento per l'anno 2002, - nelle seguenti misure percentuali:

- a) agli Enti e Fondazioni di rilevanza regionale è assegnato non meno del 40% delle risorse;
- b) ai progetti proposti a finanziamento regionale è assegnato non meno del 20% delle risorse;
- c) ai progetti di iniziativa regionale è assegnato non meno del 20% delle risorse; di queste, non meno del 40% è trasferito alle Province per l'attuazione dei progetti concordati.

La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce la ripartizione delle risorse complessive come sopra menzionate, tra i diversi generi dello spettacolo, tenendo conto nell'attribuzione della quota residua (pari al 20% del totale) delle iniziative riguardanti le giovani generazioni e le aree a meno intensa offerta culturale e per far fronte ad eventuali esigenze nello svolgimento dei progetti di iniziativa regionale.

La Giunta regionale, previo confronto con le Amministrazioni provinciali, effettua la ripartizione del budget assegnato alle Province nei vari progetti in base a criteri che tengono conto degli indicatori individuati dall'IRPET, della spesa storica, e di elementi di equilibrio territoriale.

7. Indicatori di monitoraggio per gli obiettivi 2003 – aggiornamento del punto 4.3.2 del Piano 2001 – 2003

In relazione all'aggiornamento degli obiettivi specifici e delle azioni per il 2003, gli indicatori di monitoraggio sono così aggiornati:

Obiettivi 2003	Indicatori di monitoraggio
1) Consolidamento del sistema teatrale toscano, in collaborazione con le Province e i Comuni, su due livelli (teatri grandi e medi; piccoli teatri) e per reti territoriali d'area	1. numero di collaborazioni tra teatri sostenute tramite accordi con gli enti territoriali
2) potenziamento dell'attività degli Enti di rilevanza regionale e nazionale e del loro rapporto con il sistema dello spettacolo attraverso la definizione di convenzioni legate alla concessione dei finanziamenti	1. stipula di convenzioni con gli Enti di rilevanza regionale e nazionale
3) verifica dei risultati delle attività della Fondazione Toscana Spettacolo per la distribuzione e la promozione della produzione toscana di prosa	1. Numero di teatri aderenti al circuito curato da FTS. 2. Numero di distribuzioni di spettacoli di compagnie di prosa toscane .
4) favorire l'insediamento, in collaborazione con i Comuni sedi di strutture teatrali, nei teatri toscani di compagnie teatrali e di danza, con particolare attenzione ai piccoli teatri	1. numero compagnie teatrali e di danza che hanno residenza stabile in una struttura teatrale

<p>5) sostegno alle attività teatrali, musicali, di danza, Festival, cinematografiche, audiovisive e multimediali, di qualità, e loro inserimento in programmi territoriali d'area; sostegno alle forme di spettacolo non convenzionali, tra cui marionette, burattini, teatro di figure, teatro di strada, teatro amatoriale, teatro dei bambini;</p>	<p>1. numero di soggetti finanziati nelle varie categorie dello spettacolo;</p> <p>2. numero di interventi di teatro non convenzionale realizzati nelle Province</p>
<p>6) sostegno a programmi di confronto e scambio interculturale relativamente ai linguaggi dello spettacolo;</p>	<p>1. numero di eventi a carattere interculturale realizzati e/o sostenuti dalla Regione Toscana.</p>
<p>7) potenziamento dei rapporti di collaborazione tra sistema teatrale, mondo della scuola e associazionismo.</p>	<p>1. numero di iniziative che coinvolgono il mondo della scuola realizzate e/o sostenute</p>